

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno

Società Cooperativa

Sede Legale : Piazza Marconi 8, Lizzano in Belvedere (Bologna)

N. Iscrizione al Registro Imprese di Bologna 19020 / Codice fiscale 00471170343

Codice ABI 08331.17

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

<http://www.altoreno.bcc.it>

E-mail info@altoreno.bcc.it

Sommario

RELAZIONI

- Relazione sulla gestione pg. 3
- Relazione del Collegio Sindacale pg. 39
- Relazione della Società di Revisione pg. 43

SCHEMI DI BILANCIO

- Stato Patrimoniale pg. 47
- Conto Economico pg. 49
- Prospetto della redditività complessiva pg. 50
- Prospetto variazioni Patrimonio Netto pg. 51
- Rendiconto Finanziario pg. 53
- Nota Integrativa pg. 55



dal 1899 al servizio della comunità locale

Organizzazione territoriale

COMUNE DI LIZZANO IN BELVEDERE (BO)

Sede sociale - Agenzia

Lizzano in Belvedere Piazza Marconi, 8

tel. 0534 51074 – fax 0534 51644

E.mail lizzano@altoreno.bcc.it

Agenzia

Vidiciatico – Via Marconi, 12/14

tel. 0534 54010 – fax 0534 53330

E.mail vidiciatico@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GRANAGLIONE (BO)

Agenzia

Ponte della Venturina - Via Nazionale, 52/1

tel. 0534 60109 – fax 0534 60003

E.mail venturina@altoreno.bcc.it

COMUNE DI MONTESE (MO)

Agenzia

Montese – Via Righi, 59

tel. 059 970048 – fax 059-970143

E.mail montese@altoreno.bcc.it

COMUNE DI PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)

Agenzia

Pavullo nel Frignano – Viale Martiri, 5

tel. 0536 325533 – fax 0536 325513

E.mail pavullo@altoreno.bcc.it

COMUNE DI GAGGIO MONTANO (BO)

Centro Servizi

Gaggio Montano– Via Giovanni XXIII, 85

Tel. 0534 4570400

Agenzia

Gaggio Montano – Piazzetta Tonino Zaccanti 12

tel. 0534 37551- fax 0534 37552

E.mail gaggio@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Silla - Via Giovanni XXIII, 85 (Pamperso)

COMUNE DI PORRETTA TERME (BO)

Agenzia

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21135 – fax 0534 21254

E.mail porretta@altoreno.bcc.it

Ufficio TITOLI

Porretta Terme - Via Mazzini, 33

tel. 0534 21452– fax 0534 21452

E.mail private@altoreno.bcc.it

Sportello ATM

Castelluccio - Via Manservisi, 30

ASSETTO ISTITUZIONALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Bruno Bartolomei

VICE PRESIDENTE

Gabriele Pastorelli

ALTRI COMPONENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alberto Balestri

Maria Cristina Cinotti

Pier Giovanni Dabizzi

Isacco Marconi

Fausto Savigni

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE

Francesco Giannuzzi

SINDACI EFFETTIVI

Matteo Rossi

Vincenza Bellettini

SINDACI SUPPLENTI

Domenico D'Amico

DIRETTORE GENERALE

Roberto Margelli

VICE DIRETTORE GENERALE

Alessandro Pedretti

Bilancio di esercizio

Anno 2015

**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

Cari soci,

nel dare inizio ai lavori dell'Assemblea ordinaria della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno, desidero innanzitutto porgere a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione e di tutto il personale della Banca un caloroso saluto e un sincero ringraziamento a tutti gli intervenuti a quest'Assemblea, nonché un particolare benvenuto ai 240 nuovi soci, che, con il loro ingresso nella nostra cooperativa di credito, portano la compagine Sociale a ben 3.421 soci, contro i 3.254 del 31/12/2014.

Prima della lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, vogliamo ricordare i soci scomparsi nel corso del 2015 rivolgendolo loro un pensiero di cristiano suffragio.

Signori soci, la presente relazione è stata redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca. Si reputa opportuno esporre sinteticamente in premessa lo sviluppo del credito cooperativo, lo scenario economico e creditizio generale e quello del mercato di riferimento; successivamente, Vi informeremo riguardo alle realizzazioni ed ai progetti che stanno interessando il movimento del Credito Cooperativo; verranno, inoltre, illustrati i criteri che abbiamo seguito nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59.

Cari soci,

la Banca di Credito Cooperativo è Banca locale, in quanto opera esclusivamente nella zona in cui è insediata: il risparmio che ad essa è affidato non viene trasferito, ma redistribuito in loco, evitando il fenomeno della raccolta investita in zone lontane o addirittura all'estero. Il credito viene erogato in forma semplice e snella, senza troppe burocrazie; nella concessione fattori determinanti sono la laboriosità, l'onestà e la capacità del richiedente. Si finanziano anche piccoli operatori e per piccoli importi, operazioni non sempre remunerative ma che rientrano nello spirito delle Banche di Credito Cooperativo: essere al servizio delle comunità in cui operano.

Anche gli utili delle BCC vanno a vantaggio della comunità: una parte va a rafforzare il patrimonio e a garantire le attività della Banca, una parte va redistribuita in opere di beneficenza e di sostegno delle attività sociali, culturali e ricreative delle zone in cui operano.

Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro della nostra Banca e del nostro territorio.

Portiamo alla vostra attenzione un Bilancio 2015 che risente della congiuntura sfavorevole, ma presenta segnali positivi per la nostra Banca in linea con le nostre stesse aspettative e previsioni.

Abbiamo altresì continuato a fornire un'assistenza Bancaria costante e personalizzata con l'applicazione di condizioni vantaggiose a soci e clienti, puntando sul costante miglioramento della qualità dei servizi. Nello spirito mutualistico cooperativo la Banca ha fornito consulenza gratuita a tutti i soci e clienti con particolare attenzione alle fasce più deboli.

1. IL CONTESTO GLOBALE E LO SVILUPPO DEL CREDITO COOPERATIVO

La Riforma del Credito Cooperativo

All'inizio di quest'anno, con il Decreto Legge 14 Febbraio 2016 n. 18, il Governo è intervenuto riformando profondamente il settore delle Banche di Credito Cooperativo. Il D.L. è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 37 del 15 febbraio 2016. L'iter prosegue il suo percorso alla Camera dei Deputati ed alla data di redazione della presente non vi sono elementi certi per poter affrontare adeguatamente la normativa, che sarà compiutamente trattata durante i futuri esercizi. E' comunque necessario ricordare le motivazioni che hanno portato a questo decreto. L'iter è stato avviato da Federkasse con la redazione di dieci punti, in parte recepite dall'attuale D.L., per poter addivenire ad una autoriforma condivisa il D.L. in premessa riporta le motivazioni che hanno reso necessario un intervento normativo nel settore:

"L'intervento in esame risulta necessario e urgente, al fine di sostenere con immediatezza il sistema del credito cooperativo.

Infatti, il predetto settore sembra caratterizzato, anche in ragione dell'evoluzione dei requisiti patrimoniali prescritti per lo svolgimento dell'attività Bancaria, da talune debolezze strutturali, derivanti sia dal modello di attività (focalizzato sulla tradizionale attività al dettaglio e dunque particolarmente esposto all'andamento dell'economia reale nelle aree di riferimento) sia dagli assetti organizzativi e dalla dimensione ridotta, con effetti sui costi e sulle possibilità di innovazione.

Il sistema del credito cooperativo potrebbe dunque presentare, oltre a esigenze di razionalizzazione della governance, anche esigenze di stabilità nel suo complesso e di rafforzamento patrimoniale a livello di singole banche di credito cooperativo (BCC) che potrebbero trovare ostacolo in alcuni tratti costitutivi della forma giuridica cooperativa in quanto tale (tra cui la ristrettezza della base Sociale, i limiti al possesso azionario del socio, il voto capitario).

L'intervento normativo si prefigge l'obiettivo di superare tali criticità preservando al contempo le caratteristiche proprie del credito cooperativo. Il principio cardine è che l'esercizio dell'attività Bancaria in forma di BCC è consentito solo alle imprese Bancarie cooperative che siano parte di un gruppo Bancario cooperativo.

Al fine di favorire l'accesso del gruppo Bancario cooperativo al mercato dei capitali e la patrimonializzazione delle banche è previsto che la società capogruppo sia una Banca società per azioni.

La riforma conferma e rafforza nelle linee di fondo il quadro normativo posto a tutela della mutualità delle BCC, quale risulta dall'impostazione originaria del testo unico Bancario e dalla revisione operata nel 2004 a fini di coordinamento con il nuovo diritto societario. L'obbligatoria appartenenza a un gruppo Bancario cooperativo non altera la qualificazione delle BCC come cooperative a mutualità prevalente.

Al momento non vi sono pertanto elementi certi, sembra che l'autonomia delle singole BCC sia garantita e che verrà redatto un patto di coesione per aderire al gruppo unico Bancario attualmente previsto. I tempi di attuazione previsti, dopo la definitiva approvazione del D.L. (18 mesi) fanno sì che l'argomento venga affrontato negli esercizi successivi rispetto al 2015.

La Direttiva BRRD 2014/59/UE Bank Recovery and Resolution Directive, "BRRD" – Bail In

A far data dal 01 gennaio 2016 è entrato a regime anche il *Bail-in* (salvataggio interno) che trae origine dalla Direttiva BRRD 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive, "BRRD"*), approvata in data 15 maggio 2014 dal Parlamento europeo e dal Consiglio e che istituisce un quadro armonizzato a livello comunitario in tema di risanamento e di risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

In particolare, con l'adozione della Direttiva BRRD è stata data attuazione ai principi in materia di risoluzione delle crisi Bancarie elaborati nell'ottobre 2011 dal *Financial Stability Board* e sottoposti nel novembre 2011 ai Capi di Stato e di Governo riuniti nel G-20 a Cannes.

La "veste giuridica" della BRRD è quella della direttiva che, come tale, necessita di recepimento nei singoli Stati. In Italia, la legge 9 luglio 2015, n. 144 (legge di delegazione europea 2014) include, fra l'altro, i criteri di delega al Governo per il recepimento della Direttiva BRRD.

In attuazione della delega conferita, il Governo Italiano ha approvato il decreto legislativo n. 180 ed il decreto legislativo n. 181, entrambi in data 16 novembre 2015.

Da tenere in considerazione anche la Comunicazione Consob del 24 novembre 2015 n. 0090430, recante indicazioni circa gli "obblighi" gravanti sugli intermediari nella prestazioni dei servizi ed attività di investimento, nonché nella prestazione dei servizi accessori. La BRRD ha il dichiarato fine di assicurare che il dissesto di "enti creditizi e imprese di investimento" possa essere affrontato tempestivamente e in modo da garantire la continuità delle funzioni essenziali, evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria, preservare l'integrità delle finanze pubbliche, tutelare i depositanti e gli investitori c.d. protetti.

Il nuovo regime normativo, inoltre, persegue gli obiettivi di ridurre al minimo i fenomeni di azzardo morale, rafforzare la disciplina di mercato, nonché contenere gli incentivi all'assunzione di un livello eccessivo di rischio da parte di intermediari, azionisti e creditori.

La nuova procedura di risoluzione rappresenta, pertanto, un'alternativa per la gestione delle crisi Bancarie che, in termini di costi non solo per le finanze pubbliche, ma anche per azionisti e creditori, dovrebbe rivelarsi più efficiente rispetto agli ordinari procedimenti concorsuali.

L'intervento pubblico previsto è previsto quale *extrema ratio* e può operare soltanto in circostanze straordinarie, per evitare che la crisi di un intermediario abbia gravi ripercussioni sul funzionamento del sistema finanziario nel suo complesso.

La gestione "anticipata" della crisi Bancaria – piani di risanamento, piani di risoluzione e misure di intervento precoce

Nella disciplina nazionale pre-vigente, la crisi Bancaria era affrontata sostanzialmente con due strumenti disciplinati dal d. lgs. 1° settembre 1993, n. 385 ("TUB"), ossia l'amministrazione straordinaria e la procedura di liquidazione coatta amministrativa. Tali procedure intervengono in un momento in cui la Banca si trova già in una situazione patologica.

La BRRD anticipa alla fase fisiologica dell'attività Bancaria la gestione dell'eventuale crisi.

A tal fine, nei periodi di ordinaria operatività della Banca è imposta un'attività preparatoria continua della gestione di una (possibile) crisi. In tale "gestione anticipata" della crisi, la BRRD coinvolge sia le singole banche, sia le c.d. "Autorità di risoluzione" (in Italia, individuata nella Banca d'Italia).

Quanto alle singole banche, è previsto che le stesse debbano predisporre – riesaminare e se del caso aggiornare con cadenza almeno annuale - un piano di risanamento ("*recovery plan*") individuale, contenente misure idonee a fronteggiare un deterioramento significativo della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, piano che deve essere basato su assunzioni realistiche e relative a scenari che prevedano situazioni di crisi anche gravi.

Segnatamente, il piano di risanamento:

- non deve assumere come possibile l'accesso a forme di finanziamento pubblico straordinarie;
- comprende eventualmente un'analisi delle modalità e delle tempistiche con le quali, nelle situazioni contemplate dal piano, la Banca può domandare il ricorso ai meccanismi previsti dalla Banca centrale;
- identifica le attività che possono essere considerate idonee come garanzie;
- comprende sia condizioni e procedure atte a garantire la tempestività delle azioni di risanamento, sia "una vasta gamma di opzioni di risanamento" (art. 5, paragrafo 6, Direttiva BRRD);
- contempla una serie di scenari di grave stress macroeconomico e finanziario attinenti alla specifica situazione della Banca e comprendenti eventi di natura sistemica e stress specifici per singole persone giuridiche e per i gruppi.

Ai sensi dell'art. 5, paragrafo 9, della Direttiva BRRD, nonché del novellato art. 69 quater, comma 5, del TUB, il piano deve essere esaminato ed approvato dall'organo di amministrazione della Banca e deve essere sottoposto alle competenti autorità (Banca d'Italia) per la sua valutazione di completezza ed adeguatezza, valutazione che sarà effettuata in conformità ai criteri indicati in sede comunitaria.

Le Autorità di risoluzione, in Italia la Banca d'Italia, devono elaborare preventivamente piani di risoluzione per ciascuna Banca non sottoposta a vigilanza su base consolidata, ovvero piani di risoluzione di gruppo, da attivare per gestire le situazioni di crisi. La BRRD riconosce altresì alle Autorità di risoluzione ampi poteri di adozione di misure di intervento precoce.

Ai primi segnali di deterioramento delle condizioni finanziarie o patrimoniali della Banca, le Autorità di vigilanza possono adottare strumenti di intervento rapido al fine di evitare che il peggioramento della situazione finanziaria di un determinato ente sia tale da non lasciare alternative agli strumenti di risoluzione; tali misure di intervento rapido comprendono anche la possibilità di rimuovere i vertici della Banca e di nominare amministratori straordinari, con il compito di affrontare le difficoltà finanziarie della Banca medesima. In

presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico, le Autorità di risoluzione devono valutare se è possibile attivare la procedura ordinaria d'insolvenza o se è necessario avviare la speciale procedura di risoluzione di nuova introduzione.

La sottoposizione di una Banca a risoluzione implica l'avvio di un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti - le Autorità di risoluzione (Banca d'Italia) - che, tramite i poteri introdotti dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla Banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della Banca e a liquidare le parti restanti.

Nell'ambito della risoluzione, la BRRD introduce una vasta gamma di strumenti volti a superare la crisi della Banca. In particolare, le Autorità di risoluzione potranno:

- vendere una parte dell'attività ad un acquirente privato;
- trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (*bridge bank*) costituita e gestita dalle Autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
- trasferire le attività deteriorate a un veicolo (*bad bank*) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
- applicare il "*bail-ir*", ossia svalutare azioni e crediti, convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la Banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

La disciplina del "*bail-ir*"

In termini generali, il "*bail-ir*" (letteralmente, salvataggio interno) è uno strumento che consente alle Autorità di risoluzione di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti, ovvero la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la Banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato.

Lo strumento del "*bail-ir*" risponde al mutamento di prospettiva introdotto dalla BRRD, in base al quale "si passa da un sistema in cui la risoluzione delle crisi è imperniata sul ricorso ad apporti esterni, forniti dallo Stato (*bail-out*) ad un nuovo sistema, che ricerca all'interno degli stessi intermediari le risorse necessarie tramite il coinvolgimento di azionisti e creditori (*bail-in*)".

Tale strumento trova applicazione sulla base di una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga, prima di altri soggetti, le eventuali perdite ovvero subisca la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

In primo luogo, sono sacrificati gli interessi degli azionisti esistenti, attraverso la riduzione o l'azzeramento del valore delle loro azioni.

In secondo luogo, è previsto un intervento su ulteriori categorie pre-individuate di creditori, le cui attività possono essere, anche congiuntamente (i) trasformate in azioni al fine di ricapitalizzare la Banca e (ii) ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite.

In sintesi, l'ordine gerarchico di applicazione del "*bail-ir*" è il seguente:

- i) azionisti;
- ii) detentori di altri titoli di capitale;
- iii) altri creditori subordinati;
- iv) creditori chirografari;
- v) persone fisiche e piccole e medie imprese titolari di depositi di importo eccedente la somma di Euro 100.000;
- vi) fondo di garanzia dei depositi.

Occorre sottolineare che, ai sensi dell'art. 48, comma 2, del decreto legislativo n. 180 del 16 novembre 2015, in caso di applicazione del "*bail-ir*" può essere disposta la trasformazione della forma giuridica del soggetto rispetto al quale lo strumento è disposto e, in ogni caso, non trovano applicazione, tra le altre, le disposizioni che prevedono il diritto di recesso del socio di cui agli artt. 2437 e 2497-quater c.c..

Quanto alle passività soggette a "*bail-ir*", l'art. 49 del decreto legislativo n. 180 del 16 novembre 2015, in conformità all'art. 44 della Direttiva BRRD, dispone che sono soggette al *bail-in* tutte le passività, ad eccezione delle seguenti:

- a) i depositi protetti, vale a dire quelli di importo non eccedente la somma di Euro 100.000;
- b) le passività garantite, incluse le obbligazioni Bancarie garantite, le passività derivanti da contratti derivati di copertura dei rischi dei crediti e dei titoli ceduti a garanzia delle obbligazioni, nel limite del valore delle attività poste a garanzia delle stesse, nonché le passività nei confronti dell'amministrazione tributaria ed enti previdenziali, se i relativi crediti sono assistiti da privilegio o altra causa legittima di prelazione;
- c) qualsiasi obbligo derivante dalla detenzione da parte dell'ente sottoposto a risoluzione di disponibilità dei clienti, inclusa la disponibilità detenuta nella prestazione di servizi e attività di investimento e accessori ovvero da o per conto di organismi d'investimento collettivo o fondi di investimento alternativi, a condizione che questi clienti siano protetti nelle procedure concorsuali applicabili;
- d) qualsiasi obbligo sorto per effetto di un rapporto fiduciario tra l'ente sottoposto a risoluzione e un terzo, in qualità di beneficiario, a condizione che quest'ultimo sia protetto nelle procedure concorsuali applicabili;
- e) passività con durata originaria inferiore a sette giorni nei confronti di banche o SIM non facenti parte del gruppo dell'ente sottoposto a risoluzione (c.d. rapporti interbancari);
- f) passività con durata residua inferiore a sette giorni nei confronti di un sistema di pagamento o di regolamento titoli o di una controparte centrale, nonché dei suoi gestori o partecipanti, purché le passività derivino dalla partecipazione dell'ente sottoposto a risoluzione ai sistemi;
- g) passività nei confronti dei seguenti soggetti:
 - i) dipendenti, limitatamente alle passività riguardanti la remunerazione, i benefici pensionistici o altra componente fissa della remunerazione. Il *bail-in* può essere applicato alla componente variabile della remunerazione, salvo che essa sia stabilita da contratti collettivi. In ogni caso, esso è applicato al personale più rilevante identificato ai sensi del Regolamento (UE) n. 604/2014;
 - ii) fornitori di beni o servizi necessari per il normale funzionamento dell'ente sottoposto a risoluzione;

- iii) sistemi di garanzia dei depositanti, limitatamente ai contributi dovuti dall'ente sottoposto a risoluzione per l'adesione ai sistemi.

Benché il "bail-ir" possa apparire notevolmente "invasivo", occorre sottolineare che, in relazione all'esercizio di tale strumento, vige il principio del c.d. "no creditor worse off", secondo il quale il creditore soggetto a "bail-ir" non si deve trovare in una condizione peggiore rispetto a quella nella quale si sarebbe trovato laddove, in alternativa alla risoluzione, fosse stata attivata l'ordinaria procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Gli impatti della BRRD nei rapporti Banca - cliente

Le procedure e gli strumenti di gestione della crisi Bancaria introdotti dalla BRRD recano, indubbiamente, un notevole impatto sui rapporti Banca - cliente. Pur in assenza di specifici obblighi "positivizzati" nella BRRD, in considerazione dell'"invasività" dello strumento del "bail-ir", sembrerebbe opportuno per le banche fornire specifica ed adeguata informativa ai soggetti potenzialmente colpiti proprio dal "bail-ir", ossia gli azionisti e i clienti (attuali e potenziali) della Banca che sottoscrivano (o abbiano sottoscritto) prodotti e strumenti potenzialmente impattati dal "bail-ir". Da tempo, del resto, anche i prospetti informativi relativi agli strumenti finanziari soggetti al "bail-ir" recano informazioni sui possibili impatti della BRRD. Occorre considerare che il "bail-ir" trova applicazione non solo in relazione ai nuovi rapporti, strumenti e passività, ma anche in relazione ai rapporti già in essere ed agli strumenti e passività emesse o assunte anteriormente al 1° gennaio 2016. Sul tema degli oneri informativi, mette conto precisare che i "rapporti" interessati spaziano dai rapporti tipicamente Bancari quali i conti correnti ed i depositi, ai rapporti relativi ai servizi di investimento ed al servizio di deposito titoli a custodia ed amministrazione. In relazione ai clienti che abbiano già in essere un rapporto Bancario di conto corrente o deposito, non essendo azionabile la leva dell'informativa pre-contrattuale, le banche potrebbero valutare di inserire una specifica informativa in merito agli impatti della BRRD nei rendiconti periodici inviati alla clientela. Per quanto concerne i "nuovi" clienti appare di per sé utile valutare una integrazione dell'informativa pre-contrattuale volta a chiarire, sin dalla fase di pubblicizzazione delle condizioni, i possibili impatti della BRRD. Non pare potersi escludere anche l'opportunità di una integrazione della modulistica standardizzata predisposta dalla Banca d'Italia (si pensi alle Guide pratiche relative ai contratti di conto corrente offerti ai consumatori o al modello di foglio informativo relativo ai contratti di conto corrente offerti ai consumatori), volta a sensibilizzare la potenziale clientela in merito agli impatti della disciplina BRRD, ad esempio in tema di "bail-ir". Anche un "consumatore", infatti, potrebbe essere titolare di un deposito non protetto. Una specifica disciplina è stata di recente dettata dalla Consob, attraverso la Comunicazione del 24 novembre 2015 n. 0090430, in relazione alla prestazione dei servizi di investimento e del servizio accessorio di deposito titoli. In tale ambito, accanto ad obblighi di informativa alla clientela (regole di condotta) che ad avviso della Consob discenderebbero dai doveri di diligenza, correttezza e trasparenza incastonati nell'art. 21 del TUF, si segnalano anche oneri di revisione delle procedure (regole di organizzazione) inerenti alla formulazione dei giudizi di adeguatezza e di appropriatezza che dovranno essere riconsiderati in funzione della nuova disciplina BRRD. Tanto sotto il profilo degli obblighi di informativa (regole di condotta), quanto sotto il profilo della revisione delle procedure di adeguatezza ed appropriatezza (regole di organizzazione), appare preliminarmente necessario da parte degli intermediari procedere attraverso una corretta individuazione dei titoli soggetti alla procedura di riduzione o conversione di strumenti di capitale, ovvero degli ulteriori titoli e contratti derivati soggetti a "bail-ir". Non si tratta, peraltro, di attività semplice di censimento, ciò in ragione della necessaria ed in alcuni casi solo possibile ed eventuale applicazione delle misure introdotte dalla BRRD ad una pluralità ampia di "titoli" che possono essere emessi sia da emittenti italiani, sia da emittenti esteri. Quanto agli obblighi di informativa (regole di condotta), si pone ad avviso della Consob in primo luogo un obbligo di integrare l'informativa pre-contrattuale tanto in relazione ai nuovi clienti, quanto in relazione ai clienti già in essere. Sul punto la Consob, nella Comunicazione del 24 novembre 2015 n. 0090430, richiama ripetutamente l'art. 34, comma 6, del Regolamento Consob n. 16190 del 29 ottobre 2007 che prevede l'obbligo degli intermediari di "notificare" al cliente in tempo utile qualsiasi modifica rilevante fornita in sede pre-contrattuale concernente, tra l'altro, la natura ed i rischi degli strumenti finanziari trattati. Tale richiamo deve essere contestualizzato. Le informazioni dovute in sede pre-contrattuale concernenti natura e rischi degli strumenti finanziari trattati sono declinati attraverso una "descrizione generale" che non ha ad oggetto uno specifico strumento finanziario, ma il "tipo di strumento interessato". Anche l'integrazione e l'aggiornamento delle informazioni, pertanto, non dovrebbe avere ad oggetto lo specifico strumento finanziario, ma il "tipo" di strumento trattato. Accanto ad un obbligo di integrazione ed aggiornamento dell'informativa pre-contrattuale, come detto riferita ad una descrizione generale delle caratteristiche dei tipi di strumenti finanziari trattati, si pone poi ad avviso della Consob un tema di informativa alla clientela in relazione alle singole operazioni di investimento, informazione che dovrà essere graduata in funzione della categoria di cliente (al dettaglio o professionale). Tale informativa, da rendere ad avviso della Consob "in occasione delle singole operazioni di investimento", suscita più di una perplessità circa il contenuto necessario che appare di spettro assai ampio, non definito e quindi di non semplice declinazione in concreto. Risulta in primo luogo incerto se l'informativa da rendere "in occasione delle singole operazioni di investimento" debba avere ad oggetto lo specifico strumento finanziario, ovvero la "tipologia" di strumento finanziario. Dalla risposta che si ritiene di dover fornire a tale profilo di incertezza, discendono rilevanti conseguenze circa i contenuti dell'informativa dovuta "in occasione delle singole operazioni di investimento". Lo strumento utilizzabile al fine di rendere la predetta informativa è rimesso alla discrezionalità degli intermediari che potranno predisporre specifiche schede prodotto, ovvero integrare i moduli di ordine di investimento, ferma l'opportunità di essere in grado di dimostrare l'effettiva ricezione delle informazioni da parte dell'investitore. Per quanto possa rilevare, pare opportuno segnalare che gli strumenti indicati quali possibili dalla Consob (scheda prodotto o modulo d'ordine) attengono alla fase che precede l'ordine. Una specifica declinazione degli obblighi di informativa è poi dedicata al servizio di deposito titoli ed al servizio di gestione di portafogli. Quanto alla revisione delle procedure (regole di organizzazione) inerenti alla formulazione dei giudizi di adeguatezza e di appropriatezza, la Comunicazione Consob del 24 novembre 2015 n. 0090430 si "limita" a richiamare gli intermediari a valutare gli eventuali impatti delle modifiche normative sopra richiamate sulle proprie procedure interne per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza, tenendo conto delle specifiche di ogni tipologia di strumento finanziario interessato dalle modifiche medesime. Più che di declinazione di un contenuto precettivo, in tema di regole di organizzazione sembrerebbe che la Consob abbia inteso individuare uno specifico settore di elezione quanto ad impatto rilevante della BRRD, ossia le procedure di adeguatezza ed appropriatezza. La Consob richiama l'attenzione dei singoli intermediari sulla opportunità di valutare gli impatti della

BRRD sui profili concernenti la conoscenza ed esperienza del cliente, la situazione finanziaria e gli obiettivi di investimento (adeguatezza), ovvero sul solo profilo concernente conoscenza ed esperienza del cliente (appropriatezza). In realtà, anche da un primo esame, risulta evidente che ciascuno dei profili sopra indicati (conoscenza ed esperienza, situazione finanziaria ed obiettivi di investimento) può essere impattato dalle misure introdotte dalla BRRD. La sottoscrizione di uno strumento soggetto a "bail-ir", infatti, deve essere valutato ai fini della corrispondenza all'obiettivo di investimento del cliente, ai fini della capacità finanziaria del cliente di sopportare il rischio relativo, nonché in relazione alla esperienza e conoscenza del cliente necessaria per comprendere il rischio inerente all'operazione. Sebbene più volte emendati e rivisti nell'ultimo periodo, l'introduzione della BRRD potrebbe comportare l'opportunità per banche ed intermediari di rivedere ed integrare i questionari di profilatura della clientela. Al pari sono da considerare modifiche ed impatti per quanto concerne i c.d. algoritmi di adeguatezza ed appropriatezza, nonché in termini di integrazione degli indici, sintetici o multivariati, di rischio riferiti agli strumenti finanziari soggetti a "bail-ir". Sebbene non espressamente richiamati nella Comunicazione Consob del 24 novembre 2015 n. 0090430, un impatto rilevante della BRRD si avrà anche in relazione alle procedure di individuazione dei target di clientela ai quali proporre o raccomandare strumenti finanziari soggetti a "bail-ir".

In conclusione, appare oltremodo evidente il notevole impatto, sotto plurimi profili, della nuova disciplina BRRD in relazione ai rapporti tra banche e cliente. La Banca si è attivata tempestivamente attraverso incontri ed invio di materiale cartaceo, oltre che strumenti multimediali sul sito internet e sui social media per informare adeguatamente al propria clientela.

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'economia italiana è ritornata a crescere e la ripresa sta guadagnando velocità, trainata dai livelli di fiducia delle famiglie e delle imprese e dalla tendenza positiva della produzione industriale, al di là della volatilità di breve periodo.

Con un tasso di crescita del Pil del 1,2% (rispetto al +0,3% del 2014) l'Emilia-Romagna si conferma come una delle regioni protagoniste della ripresa economica del Paese: di un solo decimale inferiore alla Lombardia (+1,3%) e di due decimali superiore al Veneto (+1,0), ampiamente superiore di quello nazionale (+0,7%).

Alla crescita reale del Pil, si associa un andamento ugualmente positivo per la domanda interna, per la quale viene stimato un aumento dell'1,1% rispetto al 2014. A sostenere l'economia regionale è l'export che, pur in leggera frenata, dovrebbe chiudere con un aumento annuale del 4,1% (stima Prometeia). L'Emilia-Romagna si contraddistingue per l'apertura ai mercati esteri: i dati Istat hanno registrato nei primi 10 mesi del 2015 una crescita delle esportazioni del 3,9% (+4,2% in Italia).

Numeri quindi con il segno più che, seppur ancora lontani dalla situazione pre-crisi del 2007, confermano come, anche se da irrobustire, la ripresa è avviata.

La ripresa del Pil ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un leggero incremento dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2015 in Emilia-Romagna risultavano occupate mediamente circa 1.913.000 persone (Istat), vale a dire lo 0,2% in più rispetto al 2014. Sotto l'aspetto del genere, sono state le donne a contribuire alla tenuta dell'occupazione (+0,5%), a fronte della sostanziale stabilità degli uomini (-0,04%).

L'Emilia-Romagna ha registrato il secondo miglior tasso di occupazione del Paese, alle spalle del Trentino-Alto Adige. Con un tasso di disoccupazione del 7,8% si è collocata a fine anno, tra le regioni italiane meno afflitte dal fenomeno. Per quanto concerne il tasso di attività, nel terzo trimestre 2015 è risultata la terza regione italiana (72,1%), in virtù del tasso di attività femminile, tra i più elevati del Paese (64,2%).

I dati congiunturali raccolti dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna sui principali comparti produttivi evidenziano, sempre a fine anno, un andamento moderatamente positivo, in particolare per le imprese manifatturiere che esportano.

La produzione dell'industria in senso stretto è mediamente cresciuta dell'1,4% rispetto allo stesso arco temporale del 2014. Il fatturato dell'industria regionale espresso a valori correnti si era ridotto dello 0,7 per cento nel 2014 e grazie all'avvio della ripresa, nel 2015 è aumentato dell'1,6 per cento. La produzione industriale regionale aveva chiuso il 2014 con una flessione dello 0,6 per cento. Grazie soprattutto ai risultati dei primi due trimestri dell'anno, il bilancio a fine anno si chiude con un incremento dell'1,4 per cento della produzione industriale rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.

Lo scenario economico redatto nello scorso ottobre da Prometeia ha previsto per il 2015 una diminuzione reale del valore aggiunto delle costruzioni dell'Emilia-Romagna pari allo 0,6 per cento (-1,2 per cento in Italia), che ha consolidato la fase negativa in atto dal 2008. Lo spessore della crisi traspare ancora di più se si considera che in rapporto al 2007, cioè alla vigilia della crisi economica nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio, il 2015 accusa una flessione reale del 26,9 per cento (-31,5 per cento in Italia).

Per quanto riguarda le previsioni, secondo lo scenario di Prometeia, nel 2016 il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna dovrebbe apparire in ripresa (+1,5 per cento), facendo da preludio a una fase di crescita destinata a durare, quanto meno, fino al 2020, a un tasso medio annuo attorno al 2 per cento.

Nei primi nove mesi del 2015 è stata rilevata in Emilia-Romagna una crescita media nominale delle vendite al dettaglio in forma fissa e ambulante dello 0,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2014, in contro tendenza rispetto alla situazione negativa emersa nei primi nove mesi dell'anno precedente (-3,3 per cento). Nel commercio gli andamenti meno dinamici sono stati registrati nella piccola e media distribuzione, i cui aumenti medi si sono attestati, per entrambe, le fasce allo 0,2 per cento. Il basso tono del secondo e terzo trimestre è alla base della moderata crescita. La grande distribuzione ha evidenziato una situazione meglio intonata, che ha tratto origine da continue crescite trimestrali (+1,1 per cento).

In base alle prime stime elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura, il valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna è rimasto sostanzialmente stabile su base annua (-0,3 per cento). La lieve flessione fa seguito a due anni caratterizzati da un ben più ampio segno rosso. La produzione lorda vendibile è rimasta comunque prossima al livello dei 4.100 milioni di euro. Agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2015 hanno concorso alla formazione del reddito regionale con quasi 3.425 milioni di euro, equivalenti al 2,6 per cento del totale regionale, e le vendite all'estero di prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono ammontate a poco più di 852 milioni di euro, pari all'1,6 per cento del totale delle esportazioni regionali.

I primi dati provvisori delineano una stagione turistica in ripresa, che si è valsa della migliorata intonazione dei consumi nazionali e di un clima più favorevole. Nel periodo gennaio-settembre 2015 è stata registrata una crescita del 6,4 per cento degli arrivi, cui si è associato l'aumento del 4,0 per cento dei pernottamenti. E' pertanto proseguita la tendenza negativa della durata del periodo medio di soggiorno sceso da 5,74 a 5,61 giorni (-2,2 per cento). L'aumento dei pernottamenti, che costituiscono la base per il calcolo del reddito del settore turistico, è da attribuire soprattutto alla clientela italiana (+5,0 per cento), a fronte del più contenuto incremento degli stranieri (+1,2 per cento). In ambito straniero la Germania ha confermato la propria preminenza (7,1 per cento del totale presenze), in virtù della crescita dell'1,8 per cento delle presenze. A seguire Svizzera e Liechtenstein e Francia. Da segnalare i larghi vuoti dei russi (-45,8 per cento).

Il settore dell'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi dieci mesi del 2015 con un bilancio nuovamente negativo, ma in termini meno accesi rispetto all'involuzione dell'anno precedente. La lenta ripresa del mercato interno, che assorbe gran parte delle vendite, ha reso meno amaro l'andamento congiunturale, che resta tuttavia ancora debole e dalle prospettive ancora incerte.

Secondo i dati Unioncamere Emilia-Romagna, mentre il numero delle imprese attive in regione è diminuito nel lasso di tempo indicato – del 2,7 per cento, il numero delle cooperative attive aumentava del 2,4 per cento. Stessa situazione per il numero degli addetti: in calo del 4,6 per cento per il complesso delle imprese ed in aumento del 2,6 per cento per le imprese cooperative. I dati forniti dalla Lega delle cooperative segnalano che a livello dei singoli settori di attività, e considerando assieme i diversi aspetti, i comparti che chiudono meglio il 2015 sono quello delle cooperative di consumo e quelle delle cooperative di dettaglianti. I dati del preconsuntivo di Confcooperative mostrano come il 2015 abbia portato alle imprese cooperative, che avevano resistito meglio di altre alla crisi, un qualche accenno di timida ripresa, almeno in alcuni settori. A fine 2015 si dovrebbe registrare un fatturato in leggero aumento ed un sostanziale consolidamento dell'occupazione.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia tramite la Base dati statistica, a fine settembre 2015 gli impieghi "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, destinati a imprese e famiglie produttrici sono diminuiti del 5,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato in Italia (-4,8 per cento). Il calo del mese di settembre è apparso sostanzialmente in linea con il trend dei dodici mesi precedenti (-5,9 per cento), in linea con quanto avvenuto in Italia. Per quanto concerne le banche, secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta presso i principali intermediari che operano in Emilia-Romagna (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la ripresa della domanda di credito delle imprese, in atto dal primo semestre dello scorso anno, si è intensificata nella prima metà del 2015. Il recupero ha interessato le imprese manifatturiere e, in misura minore, quelle dei servizi, mentre la domanda del comparto edile è rimasta debole.

A fine giugno 2015 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie, pari a oltre 17 miliardi di euro, sono cresciute tendenzialmente del 13,8 per cento (+11,0 per cento in Italia), facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 10,94 per cento (9,80 per cento in Italia) rispetto al 9,30 per cento dell'anno precedente. Il rapporto tra le nuove sofferenze e i prestiti è stato pari al 3,1 per cento nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno, in sostanziale linea con il dato di fine 2014, ma circa il triplo rispetto ai livelli prima della crisi.

A fine settembre 2015 i depositi riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente, al netto delle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM), sono cresciuti del 2,4 per cento rispetto a un anno prima (+4,6 per cento in Italia), in frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,4 per cento).

E' in atto un riflusso della rete degli sportelli bancari. E' dalla fine del 2009 che in Emilia-Romagna il numero degli sportelli decresce tendenzialmente, dopo un lungo periodo di continua crescita. A fine giugno 2015 ne sono risultati operativi 3.172 rispetto ai 3.541 di giugno 2010 e 3.259 di un anno prima.

Le previsioni

Per il 2016-2017 le previsioni di Prometeia descrivono per la regione un'economia avviata alla ripresa, che sarà più consistente, dopo quella assai contenuta del 2014, e più ampia rispetto al +1,2% del 2015: il Pil dovrebbe infatti crescere dell'1,5% nel 2016, per salire ulteriormente dell'1,7% nel 2017.

Determinanti per la crescita saranno i Fondi strutturali destinati dall'Ue all'Emilia Romagna (Fesr, Fse e Feasr) che presentano una dotazione intorno ai 2,5 miliardi. A queste risorse si aggiungeranno quelle dei Programmi operativi nazionali (Pon) e delle ulteriori iniziative dirette della Commissione come Horizon, Creative Europe e Cosme.

La crescita del Pil sarà sostenuta dalla domanda estera. Nel 2016 le esportazioni di beni sono previste in aumento, in termini reali, del 4,1 per cento, uguagliando il tasso di crescita del 2015. A valori correnti si prevede un incremento del 5,7 per cento, in accelerazione rispetto a quello atteso per il 2015 pari al 4,5 per cento. Tale situazione dovrebbe tradurre una ripresa dei prezzi all'export, attorno all'1,5 per cento. Inoltre la crescita del Pil avrà effetti positivi sul mercato del lavoro. Le unità di lavoro dovrebbero crescere dello 0,8 per cento, uguagliando l'andamento del 2015, mentre un po' più sostenuto sarà l'aumento della consistenza degli occupati (+1,1 per cento).

2. NOTE SULLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL'EMILIA ROMAGNA NEL 2015

Nonostante lo scenario regionale indichi una ripresa economica in ogni ramo di attività persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico confermando la tendenza in atto da alcuni anni verso il riflusso degli impieghi, stante comunque la necessità del sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, seppur fra luci e ombre, ha mantenuto nel corso del 2015 la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, pur continuando ad accusare ancora evidenti segnali di deterioramento nella qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2015, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 20 Banche di Credito Cooperativo associate (21 con BSM), 343 sportelli (354 con BSM), competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 121.334 soci e 2.815 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un - 3,06% su base annua attestandosi a quota 12.698 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 5.380 milioni di euro (+ 12,01%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un leggero decremento del - 0,71% attestandosi a 11.406 milioni di euro, a conferma di come comunque il Credito Cooperativo, anche nel 2015, abbia assecondato il momento congiunturale, ancora in bilico fra stagnazione e ripresa, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico e interpretando in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

E' parallelamente proseguito l'incremento dei crediti in sofferenza, che ammontano a 1.288 milioni di euro con un tasso di incremento annuo del 14,90%, percentuale comunque in significativa riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari all'11,30 per cento, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Il risultato lordo di gestione ha registrato una flessione su base annua del - 22,1 per cento e il margine di interesse registra nello stesso periodo un decremento del - 8,4%.

Il margine di intermediazione ha raggiunto la consistenza di 578 milioni di euro facendo registrare un calo su base annua del - 7,6%.

3. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

In breve, la Raccolta complessiva della BCC dell'Alto Reno ha fatto registrare un incremento di 10 milioni (-7 milioni di raccolta diretta e +18 milioni di raccolta gestita) pari al 5 %, mentre gli Impieghi hanno mostrato un decremento di 3 milioni pari al 3 %, se però si tiene conto di quanto erogato tramite l'Istituto Bancario Iccrea (10 milioni di euro) il saldo diventa positivo. Nel 2015 la BCC ha esaminato 920 proposte di affidamento; di queste solo 23 non sono state accolte. Oltre 600 pratiche sono riferite a nuove concessioni, per un totale accordato di circa 27 milioni di euro. L'importo medio concesso nel 2015 supera di poco i 40mila euro, espressione di un frazionamento del rischio e di un elevato numero di soggetti economici finanziati sul territorio. In lieve aumento il Capitale Sociale + mille euro, nonostante il significativo incremento del numero dei soci (+ 254), questo perché i decessi riguardano soci che posseggono un numero notevole di azioni (400/500 quote) mentre, per agevolare il ricambio generazionale e far entrare nella compagine giovani soci, le quote medie di ingresso sono inferiori (20/50/100 quote).

L'ulteriore riduzione dei tassi ha inciso sul margine di interesse che è diminuito di 598 mila euro, registrando un calo complessivo del 18%; a ciò è comunque corrisposto un aumento della redditività commissionale, con un incremento di 136 mila euro, ed un calo dei ricavi da negoziazione titoli per 624 mila euro che hanno portato il margine da intermediazione (l'aggregato che rappresenta il totale dei ricavi dell'attività Bancaria caratteristica) da 8.118 mila euro del 2014 a 7.094 mila euro nel 2015, con un calo del 13%. Le persistenti difficoltà del contesto economico generale e del comparto edile immobiliare in particolare, si sono però riversate sulla qualità del credito, con la rilevazione di accantonamenti per rettifiche di valore su crediti che, pur riducendosi rispetto al 2014, si sono mantenute a livelli elevati, passando da 2,1 milioni a 1,7 milioni; a ciò si aggiungono gli accantonamenti per contributi per salvataggi delle altre banche per 200 mila euro. La voce rettifiche di valore presenta quindi un totale di 1,9 milioni con un decremento del 16% assorbendo così in gran parte il margine di intermediazione.

I costi operativi hanno presentato un decremento di 425 mila euro con una percentuale di calo del 8%.

A causa dei cospicui accantonamenti prudenziali sui crediti che la Banca ha effettuato, il risultato economico d'esercizio al netto dell'effetto delle imposte presenta un utile netto di 101 mila euro.

Si confermano elevati livelli di patrimonializzazione, con gli indici *Cor Tier Ratio* in crescita di ben 3 punti percentuali passando dal 23% del 2014 al 26% del 31 dicembre 2015.

Di seguito vengono illustrati nel dettaglio gli aggregati Patrimoniali e di Conto Economico.

3.1. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

3.1.1. La raccolta

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Raccolta DIRETTA	31/12/2015	Incidenza %	31/12/2014	Incidenza %	Var. assoluta	Var. percentuale
Conti correnti e depositi	89.283	65%	89.674	62%	-391	0%
Obbligazioni	42.173	31%	48.692	34%	-6.519	-13%
Certificati di Deposito	416	0%	4.017	3%	-3.601	-90%
Mutui Cartolarizzati	200	0%	1.907	1%	-1.707	-90%
Altre forme tecniche	5.660	4%	842	0%	4.818	572%
Totale raccolta diretta	137.732	100%	145.132	100%	-7.400	-5%

Raccolta INDIRETTA	31/12/2015	Incidenza %	31/12/2014	Incidenza %	Var. assoluta	Var. percentuale
Fondi comuni di investimento	24.201	25%	21.032	27%	3.169	15%
Gestioni patrimoniali	28.245	29%	12.556	16%	15.689	125%
Polizze assicurative e Fondi pensione	18.961	20%	14.470	19%	4.491	31%
Totale Risparmio Gestito	71.404	75%	48.058	62%	23.346	49%
Titoli di Stato/OBBLIGAZIONARI	17.901	19%	24.767	32%	-6.866	-28%
Azioni ed altro	6.470	7%	5.138	6%	1.332	26%
Totale Risparmio Amministrato	24.371	25%	29.905	38%	-5.534	-19%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	95.778	100%	77.963	100%	17.815	23%
Totale Raccolta Diretta ed Indiretta	233.510		223.095		10.415	5%

La raccolta diretta ammonta a 137,7 milioni di euro e presenta un decremento rispetto all'esercizio precedente del 5%.

I conti correnti e i depositi si confermano come una componente rilevante della raccolta, con un peso sul totale pari al 65%, in aumento del 3% rispetto al 2014. E' iniziato nel 2015 un trend di decrescita della raccolta a medio termine (obbligazioni e certificati di deposito), trasferita nella raccolta indiretta gestita.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta si registra un incremento del 23% passando da 78 milioni a 96 milioni; ottimo il risultato nel comparto risparmio gestito con un + 49% (incremento di 23 milioni). Nel suo complesso le masse raccolte dalla Banca hanno visto un incremento di 10 milioni di euro pari ad una percentuale del 5%.

3.1.2. Gli impieghi netti con la clientela

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2015	Incidenza %	31/12/2014	Incidenza %	Var. assoluta	Var. percentuale
Conti Correnti	18.140	16%	19.398	17%	-1.258	-6%
Mutui	70.273	63%	71.320	63%	-1.047	-1%
Mutui chirografari	2.556	2%	2.315	2%	241	10%
Altri Crediti	5.881	6%	7.547	7%	-1.665	-22%
Attività deteriorate	14.014	13%	13.281	11%	733	6%
Totale impieghi con clientela	110.865	100%	113.861	100%	-2.996	-3%

Nel corso dell'esercizio, gli impieghi netti con la clientela sono diminuiti, rispetto al 2014, del 3% (erano diminuiti del 4% nel 2014), raggiungendo l'ammontare di 111 milioni di euro. Il dato è in linea con l'andamento medio delle BCC in regione, ed esprime pienamente l'attenzione rivolta alla valutazione del credito ed all'accoglimento delle richieste provenienti dal territorio. Il perdurare della crisi e l'incertezza sul futuro lavorativo di aziende della zona hanno fatto calare drasticamente la richiesta di nuovi mutui ed affidamenti.

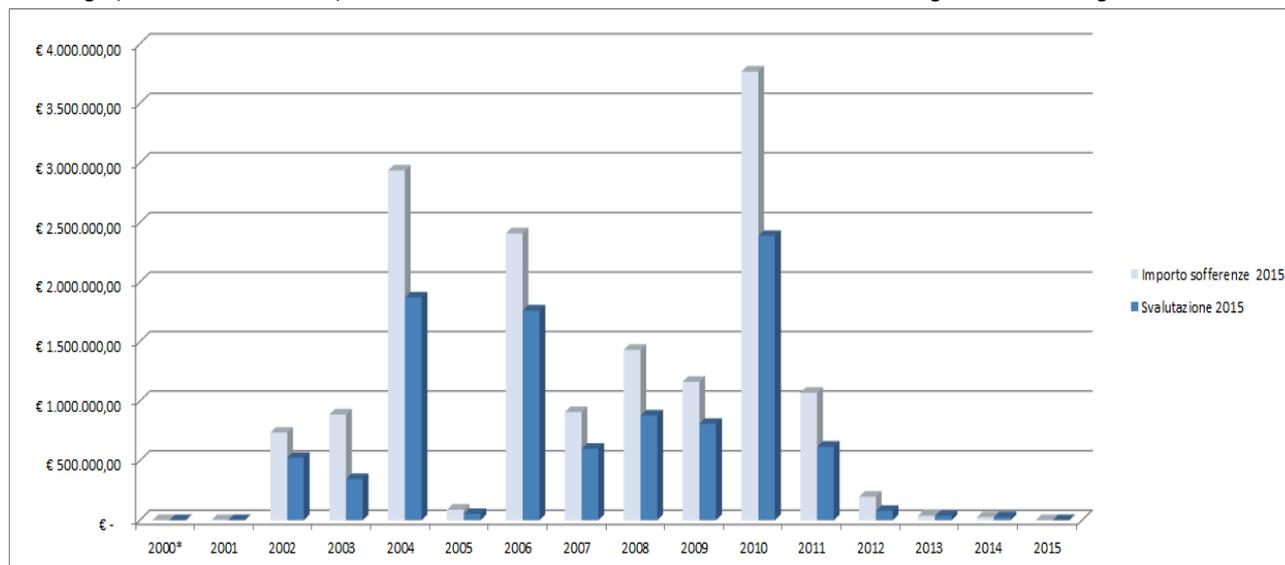
Da uno sguardo di maggiore dettaglio sulla suddivisione per tipologia di forma tecnica, possiamo notare la seguente situazione:

- i conti correnti rappresentano la seconda più rilevante forma tecnica (hanno un peso sul totale del 16%, in calo rispetto all'anno precedente) e presentano un decremento di 1 milione di euro pari al 6%;
- i mutui, a conferma di una tendenza che si protrae già da alcuni anni, si rivelano come la forma tecnica di impiego più utilizzata dalla nostra clientela. Il loro importo, pari a 70 milioni di euro, è leggermente diminuito in valore assoluto di 1 milioni di euro (-1% rispetto al 2014).

Si è registrato, sul totale impieghi, un incremento delle attività deteriorate + 733 mila euro (6%) con un conseguente incremento dell'incidenza dell'aggregato sul totale impieghi a clientela. A questo risultato si è arrivati anche attraverso l'applicazione di regole più

stringenti nelle fasi di erogazione gestione e classificazione dei crediti. In particolar modo l'applicazione della normativa sulle inadempienze probabili, rispetto alla precedente sugli incagli ha portato un incremento dell'aggregato pari a 2 milioni di euro.

In dettaglio, fra i crediti deteriorati, le attuali sofferenze risultano riferibili a crediti concessi nei seguenti anni di erogazione:



I crediti attualmente a sofferenza (principale aggregato dei crediti deteriorati) risultano quindi, nell'ordine per importo, prevalentemente concessi negli anni 2010, 2004, 2006 e 2008.

Accantonamenti complessivi

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO) AL 31/12/2014

Tipologia Esposizioni	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura %		Indice di copertura a %		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	<u>24.590</u>	<u>19,53%</u>	<u>11.308</u>	<u>45,99%</u>	-	-	<u>13.281</u>	<u>11,66%</u>
a) Sofferenze	14.524	11,54%	9.345	64,34%	-	-	5.179	4,55%
b) Incagli	9.553	7,59%	1.941	20,32%	-	-	7.612	6,69%
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	513	0,41%	22	4,29%	-	-	491	0,43%
Altre Attività	<u>101.312</u>	<u>80,47%</u>	-	-	<u>732</u>	<u>0,72%</u>	<u>100.580</u>	<u>88,34%</u>
Totale crediti verso la clientela	125.902	100,00%	11.308	8,98%	732		113.861	100,00%

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)
al 31/12/2015

Tipologia Esposizioni	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura %		Indice di copertura a %		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	27.205	21,84%	13.191	48,49 %	-	-	14.014	12,64%
a) Sofferenze	15.882	12,75%	9.966	62,75 %			5.916	5,34%
b) Inadempienze probabili	10.743	8,62%	3.218	29,95 %			7.525	6,79%
c) Deteriorate controparte	119	0,10%	5	4,20%			114	0,10%
d) Deteriorati Forborne non performing	461	0,37%	2	0,43%			459	0,41%
Altre Attività	97.366	78,16%	-	-	515	0,53%	96.851	87,36%
Totale crediti verso la clientela	124.571	100,00%	13.191	10,59 %	515		110.865	100,00%

differenza 2014 / 2015

Tipologia Esposizioni	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	Variazione Assoluta	Variaz. %	Variazione assoluta	Variazion e Indice di copertura %	Variaz. assoluta	Variaz. indice di copertura a %	Variazione assoluta	Variaz. %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate	2.615	10,63%	1.883	2,50%	0		732	5,51%
a) Sofferenze	1.358	9,35%	621	- 1,59%	0		737	14,23%
b) Inadempienze probabili	1.190	12,46%	1.277	9,64%	0		-87	-1,14%
c) Deteriorate controparte	119	100,00%	5	4,20%	0		114	
d) Deteriorati Forborne non performing	-52	-10,14%	-20	- 3,85%	0		-32	-6,52%
Altre Attività	-3.946	-3,89%	0		-217	- 0,19%	-3.729	-3,71%
Totale crediti verso la clientela	-1.331	-1,06%	1.883	1,61 %	-217		-2.997	-2,63%

Le attività deteriorate lorde, composte da sofferenze, inadempienze probabili e *forborne non performing* ammontano, al 31/12/2015 a 27,2 milioni euro e presentano un incremento del 10,63% rispetto al 2014.

Le svalutazioni complessive sui crediti in sofferenza, si sono incrementate in misura maggiore passando da 11.308 mila euro, del 2014, a 13,1 milioni di euro, nel 2015, di conseguenza le sofferenze nette si sono lievemente incrementate di 900 mila euro arrivando a 6 milioni di euro.

Il rapporto sofferenze (al netto delle svalutazioni analitiche) e impieghi si è attestato al 5,51% mantenendosi sostanzialmente in linea con la media a livello regionale delle BCC.

Durante l'esercizio la nuova normativa di vigilanza ha previsto l'introduzione della categoria delle inadempienze probabili abolendo la categoria degli incagli. Questa situazione, anche a seguito di criteri più stringenti di classificazione deliberata dalla BCC dell'Alto Reno, maggiormente prudenziali, ha portato ad un notevole incremento dell'aggregato pari a 1,7 milioni di euro (al netto delle rettifiche). Il totale partite deteriorate risulta pari a 14 milioni di euro, contro i 13,2 milioni del 2014, con un'incidenza sul totale degli impieghi pari al 12,6% (11,6% nel 2014).

Le rettifiche di valore conteggiate sulle partite deteriorate sono state determinate analiticamente. Le svalutazioni collettive sono state mantenute in linea con i valori di PD (*Probability Default*) e LGD (*Loss Given Default*) (media delle perdite per settore degli esercizi passati). Sul restante monte dei crediti pertanto è risultata una svalutazione complessivamente pari al 0,53% contro lo 0,72% del 2014.

Qualità del credito

Indici di qualità del Credito	31/12/2015	31/12/2014
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	22,64%	19,53%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	12,75%	11,54%
Inadempienza probabili/Crediti lordi	8,62%	7,59%
Crediti deteriorati Netti/Crediti Netti	13,54%	11,66%
Copertura sofferenze	62,75%	64,34%
Copertura inadempienze probabili	29,95%	20,32%
Copertura complessiva credito deteriorato	46,77%	45,99%
% credito deteriorato netto / Patrimonio	52,19%	46,17%

Dalla tabella si evince come sia incrementato l'aggregato crediti deteriorati ma anche il livello di copertura.

Concentrazione dei rischi

(INCIDENZA DEI PRIMI CLIENTI / GRUPPI SUL COMPLESSO DEGLI IMPIEGHI PER CASSA)

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2014	31/12/2012	31/12/2011
Primo cliente	2,09%	1,99%	1,85%	1,69%	1,65%
Primi 10	12,60%	12,45%	11,37%	11,26%	11,57%
Primi 20	19,34%	18,32%	17,74%	18,05%	18,70%
Primi 50	31,92%	30,40%	29,84%	31,87%	32,25%

Dalla tabella si evince come attraverso il frazionamento del rischio, risultato delle politiche degli ultimi anni, l'incidenza percentuale dei primi 50 clienti sul totale dei crediti si sia leggermente incrementata. Si precisa inoltre che l'incremento generalizzato in termini assoluti, delle altre posizioni, è determinato dal decremento del totale degli impieghi netti e non già da nuove concessioni.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia, inoltre, che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

3.1.3. La posizione interbancaria netta

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Posizione interbancaria netta	31/12/2015	31/12/2014	var. assoluta	var. %
Crediti verso Banche	10.955	6.529	4.426	68%
Debiti verso Banche	74.396	98.603	-24.207	-25%
Totale posizione interbancaria netta	63.441	92.074	-28.633	-31%

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presenta pari a 63 milioni di euro a fronte dei 92 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

L'importo è dato dalla partecipazione ad operazioni di autofinanziamento con l'Istituto Centrale ICCREA, effettuate concedendo a garanzia titoli di proprietà della Banca. La BCC ha in essere al 31/12/2015 un finanziamento BCE per 5 milioni di euro con Cassa Centrale Banca.

L'opportunità derivante dal miglioramento – benché non strutturale – della situazione di liquidità e dai benefici reddituali connessi all'incidenza sul costo della provvista è stata indirizzata ad investimenti in titoli di Stato volti a garantire una buona redditività da negoziazione ed un interessante flusso cedolare. Questa attività ha consentito e consentirà alla Banca di poter contare sui flussi reddituali necessari a far fronte alla crisi dell'economia reale e poter mantenere adeguati livelli di liquidità pronti da riversare sulla clientela quando le condizioni economiche lo richiederanno.

3.1.4. Le attività finanziarie

Composizione attività finanziarie

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Composizione att. Finanziarie	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	variazione %
Titoli di debito	113.095	145.026	-31.931	-22%
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>106.502</i>	<i>130.258</i>	<i>-23.756</i>	<i>-18%</i>
Titoli di capitale	2.118	2.480	-362	-15%
Quote OICR	2.840	1.556	1.284	83%
Totale attività finanziarie	118.053	149.062	-31.009	-21%

La liquidità netta primaria della Banca è data essenzialmente da investimenti sull'interbancario.

Il Portafoglio Titoli di Proprietà è pari a 118 milioni. Il risultato ottenuto dalla negoziazione su tali titoli ha comportato un controvalore netto positivo pari a 2 milioni di euro.

3.1.5. Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali e immateriali ammontano complessivamente a 1.258 mila euro e sono così composte:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	1.229	1.180	49	4%
Attività Immateriali	3	1	2	200%
Totale Immobilizzazioni	1.232	1.181	51	4%

Non è intervenuta nessuna variazione sostanziale rispetto all'esercizio precedente.

3.1.6. I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

I fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2015 di cui alla "voce 120" del passivo ammontano a 62 mila euro e risultano così costituiti:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

	31/12/2015	31/12/2014	variazione assoluta	Variaz. %
Controversie legali/reclami	20	205	-185	-90%
Oneri per il personale	37	36	1	3%
Altri	5	5	0	
Totale	62	246	-184	-75%

La diminuzione dei fondi relativi a controversie legali e reclami è dovuta al fatto che i reclami a cui si riferivano gli accantonamenti erano riferiti agli anni 2008 e 2009 e da allora non vi è stata più nessuna evoluzione e pertanto se ne deduce l'abbandono da parte degli attori.

3.2. IL PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA

Il Patrimonio netto al 31/12/2015 ammonta a 28,7 milioni di euro, invariato rispetto al 31/12/2014 e risulta così costituito:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Var. assoluta	Var. %
Capitale	2.090	2.088	2	0,10%
Riserva legale	26.828	26.664	164	0,62%
Riserve Altre	-250	-155	-95	61,29%
Utile/Perdita d'esercizio	101	167	-66	-39,52%
Totale patrimonio netto	28.769	28.764	5	0,02%

Tra le "Riserve altre" figurano le riserve negative nette relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il Patrimonio di vigilanza risulta così composto:

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Var. assoluta	Var. %
Patrimonio di base	28.433	28.186	247	0,88%
Patrimonio supplementare	4	42	-38	-90,48%
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare				
Patrimonio di vigilanza	28.437	28.228	209	0,74%
Patrimonio di base /attività di rischio (<i>Tier 1 capital ratio</i>)	26,98	22,83%		4,15%
Patrimonio di Vigilanza/attività di rischio (<i>Total capital ratio</i>)	26,99	22,86%		4,13%

Gli indici di patrimonializzazione e solvibilità sopra evidenziati mostrano un tangibile miglioramento, nonostante il calo del 2% del patrimonio di base, a seguito degli ulteriori importanti accantonamenti effettuati nel 2015.

Il coefficiente di capitale complessivo (*Total Capital Ratio*) si attesta al 26,98% (rispetto al 22,83% del I 2014) con un incremento del 4,15%, mentre il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (*Tier 1 Capital ratio*) risulta pari al 26,99 % (rispetto al 22,86% del 2014).

4. I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

4.1. IL MARGINE DI INTERESSE

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Var. assoluta	variazione %
10. interessi attivi e proventi assimilati	4.491	5.797	-1.306	-23%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-1.722	-2.430	708	-29%
30. margine di interesse	2.769	3.367	-598	-18%

Il margine di interesse evidenzia un decremento del 18%. I bassi tassi di interesse degli impieghi (3,3%) ed il calo dell'aggregato hanno fatto sì che gli interessi attivi da clientela siano diminuiti del 23%. I tassi sulla raccolta inferiori rispetto all'esercizio precedente hanno portato ad un decremento degli interessi passivi pari al 29%; queste due azioni combinate hanno determinato una diminuzione complessiva del margine di interesse netto nella misura di 598 mila euro.

4.2. IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE
(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Var. assoluta	Variazione %
30. margine di interesse	2.769	3.367	-598	-18%
40. commissioni attive	2.486	2.275	211	9%
50.commissioni passive	-343	-268	-75	28%
60. commissioni nette	2.143	2.007	136	7%
70. dividendi e proventi simili	62	38	24	63%
80. risultato netto attività di negoz.	76	13	63	485%
90.risultato netto attività di copert.				
100. Utili (perdite) da cessione	2.017	2.641	-624	-24%
riacquisto di:				
a) crediti	0	0	0	
b) attività disponibili per la vendita	2.020	2.643	-623	-24%
d) passività finanziarie	-3	-1	-2	200%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	27	52	-25	-48%
120.Margine di intermediazione	7.094	8.118	-1.024	-13%

Il margine di intermediazione, evidenzia un decremento passando dai 8,1 milioni di euro del 2014 ad 7 milioni nel 2015, con una percentuale di calo pari al 13%.

Le commissioni nette evidenziano un buon incremento rispetto all'esercizio precedente, superando i 2,1 milioni di euro, con un crescita del 7%. Ciò è legato ad un buon incremento delle commissioni attive, cresciute di 200 mila euro, in parte eroso dall'incremento di costi connessi ai servizi resi da terzi che hanno portato le commissioni passive ad incrementarsi di ben 28 punti percentuali.

Il risultato netto sommato agli utili da cessione di attività disponibili per la vendita, evidenzia quest'anno un valore positivo, per effetto della proficua gestione del portafoglio di proprietà, che ha fatto registrare un contributo pari a circa 2 milioni di euro.

Una variazione positiva, pari a 27 mila euro, si riscontra, nella valutazione delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*, contro un incremento di 52 mila euro rispetto all'esercizio precedente. Si tratta della differenza di *fair value* calcolata sui prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e sui relativi derivati IRS a copertura del rischio di tasso, a cui è stato applicato uno spread creditizio negativo per allineare i prezzi di quotazione dei medesimi con l'effettivo prezzo di mercato e di rimborso delle nostre obbligazioni.

Il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione rileva il seguente trend: dal 63,48% del 2011 al 54,57% nel 2012, al 50% nel 2014, al 41% del 2014 per arrivare al 39% nel 2015; diminuendo pertanto la dipendenza reddituale della Banca dal solo margine di interesse nella determinazione del risultato economico complessivo dell'esercizio.

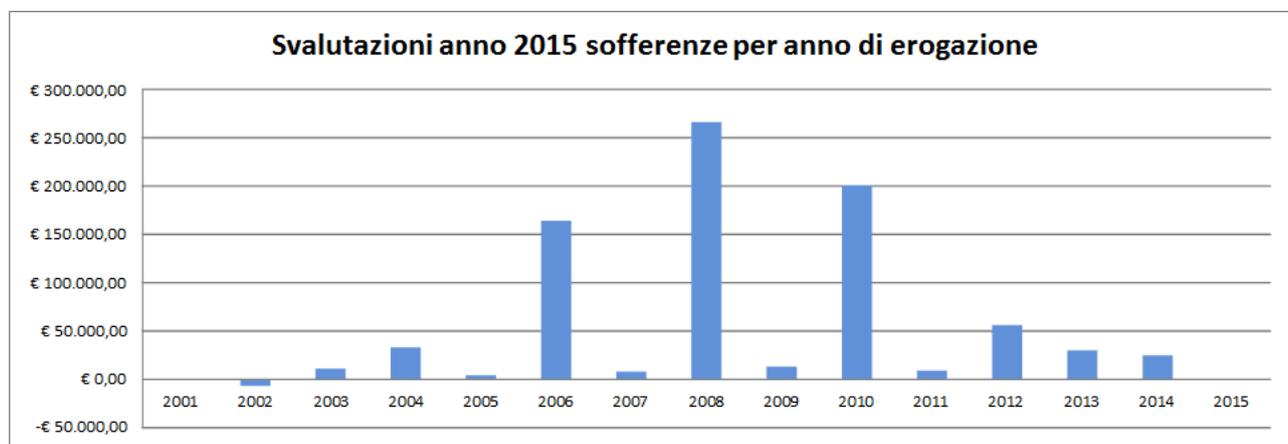
4.3. IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA
(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Var. assoluta	variazione %
120. margine di intermediazione	7.094	8.119	-1.025	-13%
130. rettifiche/riprese di valore	-1.930	-2.288	358	-16%
di cui per deterioramento di				
a) crediti	-1.707	-2.184	477	-22%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
d) altre operazioni finanziarie	-223	-104	-119	114%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.164	5.831	-667	-11%

Anche per il 2015 le importanti svalutazioni dei crediti pari a 1,9 milioni (erano pari a 2,2 milioni di euro nel 2014) hanno assorbito gran parte del margine di intermediazione influenzando il risultato netto della gestione finanziaria che ha registrato un decremento pari a 667 mila euro, corrispondente all'11%.

Importante inoltre anche le rettifiche effettuate per operazioni di salvataggio di altre Banche e BCC a cui la Banca è stata chiamata a partecipare, 223 mila euro contro i 104 mila euro del 2014.

È infine interessante analizzare le svalutazioni effettuate nell'esercizio, per verificare in dettaglio a quali crediti deteriorati si riferiscono:



Il grafico evidenzia come le svalutazioni effettuate nell'esercizio 2015 si riferiscano, analogamente agli esercizi passati, a crediti principalmente erogati nel periodo 2008, 2010 e 2006.

Questa situazione è frutto anche del rigore che l'attuale Consiglio di Amministrazione ha applicato nella classificazione e nella valutazione dei crediti pregressi che ha portato ad avere percentuali di copertura elevate dei crediti anomali ed ad una buona qualità nel credito erogato.

4.4. I COSTI OPERATIVI

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

voci	31/12/2015	31/12/2014	Var. assoluta	variazione %
150. spese amministrative	-5.826	-5.867	41	-0,70%
a) spese per il personale	-3.421	-3.429	8	-0,23%
b) altre spese amministrative	-2.405	-2.438	33	-1,35%
160. accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	146	-37	183	-494,59%
170. rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-137	-147	10	-6,80%
180. rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-1	-1	0	0,00%
190. altri oneri/proventi di gestione	728	537	191	35,57%
200. Costi operativi	-5.090	-5.515	425	-7,71%

I costi operativi mostrano un sensibile calo – 425 mila euro che corrispondono ad un -8% rispetto all'esercizio 2014. Le spese amministrative mostrano un leggero calo pari a – 41 mila euro.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri riguardano l'adeguamento dei fondi al venir meno degli oneri presunti per reclami relativi agli anni 2008 e 2009. In calo anche le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali.

In crescita gli altri proventi di gestione per 191 mila euro. Tale crescita è legata, in parte, alla maggior redditività riveniente dalla crescita dei volumi amministrati dalla Banca nel 2015 rispetto al 2014.

4.5. L'UTILE DI PERIODO

L'utile netto d'esercizio ammonta a 101 mila euro.

Importante, al di là dei necessari accantonamenti effettuati sui crediti, quanto ottenuto in termini di risultato lordo operativo (ricavi-costi) se parametrato agli esercizi precedenti.

(DATI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO)

anno	Margine di intermediazione	costi operativi	risultato operativo	rettifiche di valore	Utile netto	Indice di solidità CET1
2010	6.168	- 5.578	590	- 1.454	418	20,0%
2011	6.723	- 5.470	1.253	- 1.852	- 680	18,7%
2012	7.278	- 5.234	2.044	- 1.656	150	19,1%
2013	7.295	- 5.505	1.790	- 3.471	-1.215	18,8%
2014	8.119	- 5.515	2.604	- 2.289	167	23,8%
2015	7.094	-5.089	2.005	-1.930	101	26,3%

Un buon livello del risultato operativo è sintomo del positivo andamento della gestione caratteristica dell'azienda che è stata in grado, nonostante le difficoltà, di produrre reddito e migliorare la solidità patrimoniale (*CET1*) della Banca passata dal 20% del 2010 al 26% del 2015.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITA'

	31/12/2015	31/12/2014
Indici di Bilancio (%)		
Impieghi netti su clientela / totale attivo	44,58%	41,05%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	55,38%	52,33%
Impieghi netti su clientela / raccolta diretta clientela	80,49%	78,45%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	0,35%	0,59%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,04%	0,06%
Costi operativi / margine di intermediazione (<i>cost/income</i>)	71,75%	67,93%
Margine di interesse / margine di intermediazione	39,03%	41,46%
Commissioni nette / margine di intermediazione	30,21%	24,72%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto / totale attivo	11,57%	10,37%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	5,34	4,55%
Sofferenze nette / patrimonio netto	20,57%	18,01%
Crediti deteriorati netti/ crediti verso clientela	13,55%	11,67%
Crediti deteriorati netti /patrimonio	52,19%	46,18%
Indici di efficienza (%)		
Margine di interesse per dipendente euro	64.394	74.814
Margine di intermediazione per dipendente euro	164.919	180.418
Spese amministrative / margine di intermediazione	82,13%	72,26%
Impieghi a clientela/Nr dei dipendenti	2.578,23	2.475,22
Raccolta da clientela/Nr dei dipendenti	5.476,98	4.849,91
Masse complessive intermedie/Nr dipendenti (mgl di euro)	8.327,00	7.693,00

5. LA STRUTTURA OPERATIVA

5.1 LE RISORSE UMANE

La struttura operativa della Banca al 31/12/2015 risulta essere costituita da un totale di 44 dipendenti (erano 46 a fine 2014) di cui 43 dipendenti con contratto a tempo indeterminato e 1 dipendente con contratto a tempo determinato; i dipendenti sono suddivisi in 26 uomini e 18 donne. Attualmente sono in corso due maternità.

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale si attesta a 42 anni, con una anzianità media di servizio pari a 15 anni, praticamente invariata rispetto al precedente esercizio.

5.2 L'ATTIVITÀ A FAVORE DELLA CRESCITA PROFESSIONALE DEI COLLABORATORI

La definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti, come per gli esercizi precedenti, anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, realizzato con la fattiva collaborazione della Federazione BCC Emilia Romagna alla quale sono stati affiancati specifici corsi interni di perfezionamento.

Il piano formativo della BCC dell'Alto Reno per il 2015, oltre a mantenere e sviluppare i lavori avviati negli anni precedenti, ha dedicato specifica attenzione alla formazione nei settori assicurativo, commerciale, finanziario e creditizio; è stata assicurata inoltre una costante formazione del personale sulle principali novità normative intervenute.

L'andamento dell'esercizio 2015 non può essere completamente interpretato se non si menzionano le iniziative che la Banca ha assunto in merito al proprio modello di funzionamento.

Questo fronte prende le mosse dall'incontro tenutosi presso la Filiale di Bologna della Banca d'Italia a fine 2014; tra i numerosi spunti emersi la Banca ha raccolto la sollecitazione a rilanciare l'attività commerciale per migliorare il profilo reddituale, dopo numerosi anni dedicati al riassetto interno ed al potenziamento del sistema dei controlli.

Detta sollecitazione è stata prontamente accolta dai Vertici aziendali e dall'Esecutivo ed ha assunto la forma seguente:

Dicembre 2014 – gennaio 2015: incontri individuali da parte della Direzione con tutto il personale, finalizzati sia al tema del rilancio commerciale sia all'esame dei problemi ed ostacoli che potevano contrastare il predetto rilancio;

Gennaio 2015: introduzione dell'archiviazione ottica documentale con l'obiettivo di incrementare il tempo commerciale disponibile per le risorse di rete;

Marzo 2015: adeguamento dell'organigramma e ricollocazione di risorse. E' stata potenziata la funzione commerciale dedicata al retail con l'innesto di una risorsa. Nel contempo è stata somministrata la necessaria formazione al personale di contatto con la clientela, con particolare riferimento alle tecniche di vendita, alla gestione del contatto commerciale e al profilo dei prodotti/servizi. Lato filiali sono state costituite delle aree territoriali con l'obiettivo di agevolare lo spostamento di risorse fra una filiale e l'altra; sono state infine ricollocate due risorse provenienti dai servizi centrali. Alla data il rapporto fra personale di struttura e personale commerciale è di 30/70 (giòva peraltro precisare che le funzioni di controllo non sono state ridimensionate). E' stata inoltre migliorata la strumentazione disponibile mediante l'attivazione dei moduli dedicati al CRM. Essa ha implicato la messa a punto del progetto di segmentazione della clientela, premessa per l'avvio delle successive campagne mirate;

Marzo 2015: costituzione della Funzione Pianificazione. Questa funzione precedentemente presidiata dall'Esecutivo è stata assegnata ad una risorsa con pregresse esperienze in materia di Organizzazione e Controlli Interni; tale risorsa ha beneficiato di un progetto di assistenza al ruolo mirato a fornirle le conoscenze necessarie per esercitare tutte le connesse prerogative;

Aprile 2015 – dicembre 2015: avvio di campagne commerciali sul fronte dei prodotti assicurativi e di raccolta gestita. Queste iniziative hanno consentito alla Banca di posizionarsi al primo posto nella classifica annuale relativa alla vendita di prodotti dell'Istituto Centrale di Categoria (dati a novembre 2015);

Gennaio 2015 – settembre 2015: in termini di ampiezza della pianta organica sono da menzionare gli eventi seguenti:

- gennaio 2015 pre pensionamento di una risorsa;
- luglio 2015 licenziamento di un dipendente;
- ottobre 2015 pensionamento di una risorsa.

Nell'arco temporale 2014 – 2015 l'organico dei dipendenti a tempo indeterminato si è ridotto di tre risorse, passando da 46 a 43; ne consegue che il rapporto fra organico e masse intermedie è passato da 7,3 milioni a 8,3 milioni. La Banca prevede di migliorare ulteriormente questo rapporto nel corso del 2016 (avvicinandosi così alle medie regionali), mediante l'ulteriore espansione della raccolta indiretta/gestita.

A far data dal 31/12/2015 non saranno più gestite le Tesorerie Comunali di Gaggio Montano e Lizzano in Belvedere. Si tratta di un servizio che era diventato troppo oneroso e pertanto è stata effettuata la richiesta, ai Comuni interessati, di contribuire alla spesa che, non accettata, ha portato alla necessità da parte dei Comuni interessati di indire un nuovo Bando di Gara: a seguito del Bando le Tesorerie sono state assegnate ad altro Istituto di Credito.

Per quanto riguarda l'applicazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, la Banca si è avvalsa della consulenza della società specializzata Consilia, il cui rappresentante Ing. Carloni Fabio riveste anche il ruolo di Responsabile del servizio Prevenzione e Protezione.

E' proseguita regolarmente anche l'attività di sorveglianza sanitaria sul personale da parte del medico competente. Durante il 2015 tutto il personale è stato assoggettato a visita medica.

5.3 LA RETE TERRITORIALE

5.3.1 Area di Operatività e Area di Insediamento

La competenza territoriale di ogni singola BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

Non sono intervenuti, nell'esercizio 2015, variazioni od investimenti significativi in merito, se non la continua attività di mantenimento ed incremento della messa a norma ed in sicurezza delle filiali esistenti.

Nell'esercizio 2016 si procederà al riposizionamento della filiale di Porretta Terme (la più rilevante per la Banca), la localizzazione (in immobili di terzi) è ancor più centrale e i nuovi *lay out* agevoleranno lo sviluppo delle relazioni con la clientela, sono previsti infatti aree di colloquio riservate ed aree self.

5.3.2. Attività commerciale e di sviluppo

L'anno 2015 ha visto un vero e proprio rilancio commerciale. Dall'inizio del 2015 la Direzione Generale ha incontrato tutto il personale per un *assessment* generale. Da questi incontri è nata la consapevolezza di un necessario rafforzamento della rete commerciale. Il numero di sportelli della Banca è rimasto invariato. L'ufficio Marketing e Prodotti è stato ampliato di una unità, per essere di supporto alle filiali in modo continuo, presenziando ad appuntamenti con la clientela. Un'unità dell'ufficio Marketing e Prodotti ha partecipato al progetto Retail Lab tenuto dalla società di formazione Trainer MKT e Accademia BCC. Importante l'attività formativa di aggiornamento e crescita per il personale, le giornate sono state 612 che se rapportate ai dipendenti portano in media a 14 giornate lavorative ciascuno. Si tratta di un dato importante e mai raggiunto in passato, ma ritenuto necessario per l'attuazione del piano di rilancio intrapreso che ha comportato riallocazione di risorse nelle attività più core dell'azienda e l'efficientamento degli uffici interni.

Da febbraio a ottobre sono state organizzate tre campagne commerciali, nel dettaglio: prodotti assicurativi, fondi pensione e carte di credito. Buona la collaborazione con i partners del gruppo che ha visto la BCC classificarsi, al primo posto in Italia per l'operatività complessiva con il Gruppo Iccrea, al terzo posto per l'operatività nella concessione di finanziamenti con ICCREA Banca Impresa, al secondo posto per l'operatività nel comparto assicurativo per i prodotti di BCC Vita Assicurazioni e secondo posto per l'operatività nel comparto Fondi pensione e gestito della società BCC Risparmio e Previdenza. La BCC è stata inoltre, sempre per classe dimensionale, la prima in Italia per l'erogazione del servizio sul Risparmio Gestito della società Nord Est Found di Cassa Centrale. Di conseguenza molto buoni i risultati raggiunti dal punto di vista economico: ne sono testimonianza i dati relativi le commissioni nette complessive per dipendente passate dai 45 mila euro nel 2014 a 51 mila euro nel 2015.

Notevole è stato l'incremento dell'operatività sui c/c che hanno visto una crescita complessiva del 22% dell'operatività sul canale virtual (Home banking) e del 5% sul totale portando il numero di operazioni sui c/c alla soglia delle 900 mila operazioni. Importante l'incremento dei nuovi conti correnti (aperti meno estinti) pari a 238 unità.

Dal punto di vista dei prodotti venduti importanti risultati sono stati conseguiti sui: Piani di accumulo + 347; Fondi pensione + 201; Carte di credito +571; Assicurazione auto +394; altri prodotti assicurativi + 421.

Ottima anche la qualità reputazionale e strategica che ha visto, sul numero di operazioni visto sopra, solo 4 reclami che non hanno comportato alcun esborso da parte della BCC

E' continuata la collaborazione con Iccrea Banca Impresa, BCC Lease e Bcc Credito Consumo: anche quest'anno l'erogato ha superato i 10 milioni di Euro.

Le azioni per migliorare e consolidare l'immagine della Banca sul territorio sono state inoltre:

- organizzazione a Porretta Terme, di un convegno sulle Gestioni Patrimoniali dedicato alla clientela *retail e private*;
- realizzazione di tre gite, due in Italia (Mantova ed Expo) e una all'estero (Budapest), gara di sci per i nostri soci;
- partecipazione ed organizzazione di numerosi eventi estivi anche grazie alla costituzione del CRAL aziendale;
- rinnovo della polizza assicurativa massiva infortuni per tutti i soci.

6 IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Un efficace sistema di controllo, regole di governo societario ed adeguati assetti organizzativi interni costituiscono condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali in un'ottica di sana e prudente gestione.

Nel perseguimento del proprio modello di *business*, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Una chiara ed esaustiva identificazione di tali rischi costituisce presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate sia attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione, sia con l'individuazione di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli con la finalità di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

A tal fine la Banca ha, da un lato, posto in essere un Sistema dei Controlli Interni e, dall'altro, effettuato una identificazione e mappatura dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta.

Il **SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI** è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il perseguimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi operativi salvaguardando al contempo dalle perdite e garantendo affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne. Tale Sistema prevede un preciso modello

organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze:

- l'Organo con funzione di supervisione strategica, rappresentato dal Consiglio di Amministrazione, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento – esterno o interno – o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera – in un sistema a “geometria variabile” – con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- l'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, in materia di poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio Sindacale esprime inoltre parere preventivo in riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di controllo, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è esternalizzata alla Federazione Regionale Emilia Romagna; la Banca ha deciso di avvalersi di tale possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uso costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Regionale Emilia Romagna non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* istituita presso la Federazione Regionale ha ottenuto la certificazione di conformità, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività, agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

La Funzione di Revisione Interna controlla, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (*Risk Appetite Framework*), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;

- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del Sistema Informativo (ICT audit) e del Piano di Continuità Operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività sulla base del piano pluriennale approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio; gli interventi di *audit* effettuati nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- Governo;
- Credito;
- Profili abilitativi;
- Politiche di remunerazione e incentivazione;
- ICAAP;
- Segnalazioni prudenziali;
- *Budgeting*;
- Finanza;
- Liquidità;
- Antiriciclaggio;
- ICT.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Le Funzioni di Controllo Rischi, Conformità e Antiriciclaggio – in ragione del dimensionamento della Banca – sono state istituite presso la **Funzione Controlli Interni**; il personale addetto alla Funzione Controlli Interni non è coinvolto nello svolgimento delle attività che è chiamato a controllare, ed è inserito in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Il Responsabile della Funzione Controlli Interni:

- non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- è nominato e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, il Responsabile della Funzione Controlli Interni ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, mediante l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, la Funzione, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione Regionale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

A ciascuna delle tre Funzioni sono assegnati specifici compiti e responsabilità:

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *report* presentati con cadenza in genere trimestrale agli Organi aziendali, cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;

- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio;
- garantire l'informativa attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione Antiriciclaggio sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

Il complessivo Sistema dei Controlli Interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza, che per la Banca è individuato nel Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare, con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti – per la Banca la società esterna BDO Italia S.p.A. – nell’ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità Sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d’esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell’esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo; in particolare, nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell’ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di Conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare, ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell’art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) le segnalazioni ritenute fondate.

Il Responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture a vario titolo coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il legale rappresentante può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l’esito della propria valutazione al Responsabile dell’unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Il ricorso all’esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso Statuto Sociale, con riguardo all’esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e del proprio Sistema Informativo, nonché altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di *back office* e valutazione degli strumenti finanziari.

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione un Referente Interno (Referente Interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto Referente (di seguito “Referente FOI”) riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall’*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il Referente FOI per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell’attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei Livelli di Servizio concordati;
- l'informativa agli Organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la Funzione di Revisione Interna.

Responsabile ICT

Il Responsabile ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del Sistema Informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei Livelli di Servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

Responsabile della sicurezza informatica

Il Responsabile della sicurezza informatica è deputato allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Il Responsabile della Sicurezza Informatica assicura che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

La chiara ed esaustiva **identificazione e mappatura dei rischi** cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca Cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Framework* e nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni;
- rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

7 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Struttura organizzativa

Nel corso del 2015 sono stati effettuati aggiornamenti al Regolamento Generale di Istituto e conseguentemente apportate modifiche alla struttura organizzativa della Banca al fine di migliorare ulteriormente l'efficacia e l'efficienza dei principali processi Bancari, con particolare riguardo alle attività di gestione del credito anomalo. E' inoltre stata istituita la Funzione Pianificazione e Organizzazione, con dipendenza funzionale dalla Direzione Generale, in luogo della precedente Funzione Organizzazione.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa interna (principali interventi)

Nel corso dell'esercizio 2015, è stata aggiornata la regolamentazione interna, di cui si fornisce una sommaria descrizione, relativamente ai principali processi aziendali:

- *Governance*: è stato aggiornato il sistema delle deleghe all'esecutivo con riferimento, in particolare, all'uso della firma Sociale e alle condizioni economiche applicate alla clientela. E', inoltre, stata adeguata la regolamentazione interna relativamente ai flussi informativi verso i vertici aziendali e tra le unità organizzative della Banca. E' stato, infine, istituito il sistema interno di

segnalazione delle violazioni (c.d. *whistleblowing*) in attuazione dell'11° aggiornamento della Circ. 285/13 emanata dalla Banca d'Italia il 23 luglio 2015.

- Credito: sono state aggiornate le disposizioni interne, con particolare riguardo alle procedure operative, alla valutazione e classificazione del credito, all'attività di controllo di secondo livello (*risk management*) sul credito deteriorato.
- Finanza: sono stati adottati i riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari ed è stata emanata la *policy* in materia di concentrazione per le obbligazioni Bancarie; sono state aggiornate le principali disposizioni operative inerenti la finanza *retail* e l'intermediazione assicurativa.
- Trasparenza: sono state adeguate le procedure interne alle nuove disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, ivi comprese quelle afferenti alla gestione dei reclami.
- Antiriciclaggio: sono state aggiornate le procedure interne in materia di limitazione all'uso del contante e dei titoli al portatore nonché adeguata la *policy* in materia antiriciclaggio e antiterrorismo.
- *Privacy*: hanno costituito oggetto di intervento specifico la *policy* e le procedure per la gestione degli accessi logici nonché il regolamento in materia di trattamento dati personali.

Sono state, infine, emanate le disposizioni per l'attivazione del servizio di portabilità dei conti correnti e per la prevenzione del furto di identità.

Di seguito sono dettagliati nello specifico gli interventi di adeguamento alle principali innovazioni al quadro normativo di riferimento.

Sistemi interni di segnalazione delle violazioni. Il 23 luglio 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato l'11° aggiornamento della Circ. 285/13. Tale aggiornamento attua, tra l'altro, l'art. 52-bis del TUB che recepisce nell'ordinamento italiano le Disposizioni della CRD IV in materia di obblighi per le banche di dotarsi di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (c.d. *whistleblowing*). In generale, l'obiettivo delle Disposizioni è quello di definire i requisiti minimi necessari per la predisposizione di sistemi di *whistleblowing* volti a consentire al personale di segnalare atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività Bancaria, garantendo al contempo la riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto che effettua la segnalazione e del soggetto segnalato.

In tale ambito, il regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 23 dicembre 2015, ha individuato soluzioni organizzative in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni e proporzionalmente al profilo dimensionale e di complessità operativa della Banca.

Concentrazione obbligazioni Bancarie. La necessità di rivedere le modalità di valutazione del rischio di concentrazione sono essenzialmente sorte a seguito della pubblicazione, da parte dell'ESMA, degli "Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della direttiva MiFID" del 25 giugno 2012 nonché dell'attività di moral suasion che la Consob ha condotto nei confronti della Categoria delle BCC con riferimento all'introduzione della valutazione del rischio di concentrazione, soprattutto in relazione alle obbligazioni Bancarie di propria emissione.

La Banca ha adottato già da tempo un approccio "multivariato" alla valutazione di adeguatezza, nell'ambito della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, che si basa sul confronto di più variabili afferenti, da un lato, alle caratteristiche del cliente e, dall'altro, a quelle del prodotto, non limitandosi, quindi, ad un mero raffronto di un indicatori sintetici di rischio inerenti al prodotto e al cliente. Tra le variabili considerate a tal fine, è altresì ricompreso il calcolo del rischio di concentrazione che, tuttavia, fino ad oggi è stato limitato alle categorie di prodotti finanziari più complesse o rischiose e non è stato applicato alle obbligazioni Bancarie non strutturate o strutturate non complesse denominate in euro, ivi comprese le emissioni obbligazionarie della Banca.

A livello generale, la valutazione del rischio di concentrazione, evidenzia la percentuale massima raccomandabile del prodotto finanziario oggetto di valutazione rispetto al complessivo dossier titoli del cliente. Si considerano livelli di concentrazione per emittente, paese, valuta e singolo prodotto finanziario. In funzione del profilo di rischio del cliente, rinveniente dal questionario per la raccolta di informazioni ai fini MiFID, vengono, poi, individuate le percentuali massime raccomandabili che saranno crescenti in relazione al profilo di rischio assegnato al cliente.

Dal punto di vista applicativo, la concentrazione è calcolata sulla posizione complessiva del cliente presso la Banca che potrà essere costituita anche dalle consistenze di uno o più dossier titoli, monointestati o cointestati, purché riconducibili al medesimo profilo di rischio così come determinato sulla base delle informazioni raccolte in fase di profilatura del cliente medesimo. Coerentemente con gli standard di riferimento, la valutazione di adeguatezza, è effettuata a livello di singolo soggetto. Inoltre, la posizione complessiva del cliente fa riferimento a tutti i prodotti finanziari sottoposti alla disciplina MiFID, ivi compresi quegli eventuali prodotti (ad esempio: BOT, fondi comuni e sicav armonizzati) per i quali è prevista la possibilità di una concentrazione pari al 100%.

Per quanto riguarda la gestione delle cointestazioni per i dossier cointestati a firme disgiunte, il valore del dossier cointestato viene equamente ripartito sui singoli cointestatori e l'operazione viene attribuita al cliente che la dispone. Nel caso, invece, di dossier a firme congiunte, in ragione della natura comune della disposizione impartita, la valutazione dell'operazione viene effettuata attribuendo la stessa ad entrambi i soggetti.

Al fine di rendere significativa la raccomandazione di diversificazione, la Banca ha individuato un importo minimo (euro 10.000,00) che renda sostenibile la valutazione della diversificazione. Qualora un investimento su posizione complessiva pari a "zero" sia superiore a tale importo, l'intero ammontare è assoggettato all'applicazione delle percentuali di concentrazione stabilite dalla Banca. Qualora, al contrario, l'investimento sia inferiore a detto importo, lo stesso sia ritenuto sempre adeguato ai fini della valutazione del rischio di concentrazione su una posizione complessiva pari a zero.

Valutazione della complessità dei prodotti finanziari. Nella comunicazione n. 97996 del 22/12/2014 in tema di distribuzione di prodotti finanziari complessi alla clientela *retail*, la Consob ritiene che i soli obblighi di trasparenza abbiano limitati effetti nel mitigare l'asimmetria informativa esistente tra gli intermediari finanziari ed i loro clienti *retail*; asimmetria informativa che aumenta il rischio per questa categoria di clientela di incorrere inconsapevolmente in perdite significative, indebolendone la fiducia nel corretto funzionamento dei mercati finanziari. Con riferimento all'esercizio di *due diligence* che la Banca è chiamata a porre in essere, la Consob allega, alla comunicazione in parola, un elenco con finalità esemplificative e non esaustive, contenente tipologie di prodotti ritenuti a complessità molto elevata.

Con riferimento ai presidi di carattere generale, l'Autorità di Vigilanza raccomanda che gli intermediari che decidono di inserire prodotti finanziari a complessità molto elevata nella propria gamma di offerta prestino un'attenzione rafforzata a tale attività distributiva, nel rispetto di tutti i presidi indicati dall'ESMA (è l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati che ha il compito di sorvegliare il mercato finanziario europeo) per i prodotti complessi e/o strutturati. In primo luogo, dovranno essere evitati meccanismi di remunerazione che possano determinare un innalzamento del conflitto di interesse, ad esempio in ragione di più favorevoli condizioni per il distributore. Nel caso, poi, in cui l'intermediario assuma il doppio ruolo di emittente e prestatore di servizi di investimento, il conflitto di interessi derivante da tale situazione dovrà essere gestito con "dedicata cura" evitando l'esclusivo affidamento a presidi di trasparenza.

La Consob raccomanda, inoltre, che l'attività di mappatura dei prodotti venga svolta con metodi e sistemi avanzati, che consentano l'effettiva considerazione di ogni possibile profilo di complessità, nonché dei costi del prodotto finanziario. Particolare rilievo viene anche dato alla profilatura della clientela che dovrà considerare con particolare cura e profondità l'esperienza e le conoscenze del cliente nonché la propensione al rischio; le informazioni rilevanti ai fini di dette valutazioni dovranno essere acquisite mediante tecniche "indirette", al fine di evitare fenomeni di autovalutazione da parte dei clienti.

Per quanto concerne l'informativa da fornire alla clientela, soprattutto con riferimento alla fase di mercato primario ed alle operazioni negoziate in conto proprio, la Consob raccomanda l'evidenziazione separata di ogni voce di costo, anche implicito (*mark-up*) del prodotto e del suo *fair value*, nonché la puntuale rappresentazione del rischio di credito, del rischio di mercato, del rischio di liquidità e di ogni altra tipologia di rischio rilevante per lo specifico investimento.

Per quanto riguarda, invece, i prodotti contenuti nella *black list*, allegata alla comunicazione in parola, la Consob raccomanda che gli stessi non siano consigliati né distribuiti in via diretta alla clientela *retail*. Qualora un intermediario, sotto la propria responsabilità, disattenda tale raccomandazione in quanto ritenga che il prodotto finanziario di cui trattasi si presti alla realizzazione degli interessi della propria clientela e che siano disponibili sufficienti informazioni per valutarne le principali caratteristiche ed i relativi rischi, sarà comunque chiamato ad adottare, in aggiunta ai presidi di carattere generale, ulteriori cautele idonee a contenere in modo sostanziale l'innalzato rischio di non conformità. La Consob raccomanda che in tali casi venga formalmente adottata da parte dell'intermediario una specifica e motivata decisione sulla commercializzazione di tali tipologie di prodotti e ciò dopo aver acquisito appositi pareri da parte degli organi e delle funzioni di controllo per i profili di rispettiva competenza. Fermo restando, poi, che la distribuzione di tali tipologie di prodotto non potrà costituire, in via diretta o indiretta, presupposto per l'erogazione di incentivi al personale, l'intermediario è chiamato a informare il cliente, al momento della transazione, circa il fatto che la Consob non ritiene il prodotto adatto alla clientela al dettaglio.

Infine, la Consob raccomanda che l'offerta ai clienti sia assistita da specifici e sostanziali presidi di controllo nel continuo e che la Funzione di *Compliance* dell'intermediario ponga attenzione in merito all'effettivo rispetto delle regole di condotta in ogni fase del processo distributivo.

A fronte del suddetto quadro normativo, la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16/06/2015, ha adottato i riferimenti metodologici individuati a livello di Categoria che si basano sostanzialmente sulla constatazione che la complessità dei prodotti finanziari attiene alla comprensibilità delle caratteristiche, della natura e dei rischi insiti nel prodotto da parte dell'investitore. In linea generale, come richiamato dalla stessa Consob, sono individuabili per tutte le tipologie di prodotto finanziario, elementi "sistematici" di complessità quali la presenza di elementi opzionali, limitata osservabilità del sottostante e illiquidità. Occorre poi tenere conto degli "specifici" elementi di complessità caratterizzanti le singole tipologie di prodotti finanziari. Per ciascun elemento di complessità individuato è definito un «punteggio» in funzione di diversi razionali tra i quali i vincoli normativi richiamati, ad esempio, dalla Comunicazione Consob. La combinazione degli elementi di complessità e dei relativi punteggi determina quindi, in una "logica additiva", la classe di complessità di appartenenza del prodotto finanziario sulla base di una scala di cinque valori.

I riferimenti in tema di mappatura dei prodotti finanziari adottati sono poi stati presi in carico dall'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca Spa), che eroga il servizio di anagrafe centralizzata, e dal Centro Informatico regionale (Cedecra Informatica Bancaria Srl) per le necessarie implementazioni all'interno della procedura titoli.

Prevenzione furto di identità. Al fine di contrastare il crescente fenomeno del furto di identità, nel 2011, è stato emanato il D. Lgs. n. 64 mediante il quale è stata prevista l'istituzione presso il MEF di un "Sistema pubblico di prevenzione delle frodi, sul piano amministrativo, nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto di identità". Per furto di identità si intende:

- a) l'impersonificazione totale ossia l'occultamento totale della propria identità mediante l'utilizzo indebito di dati relativi all'identità e al reddito di un altro soggetto. L'impersonificazione può riguardare l'utilizzo indebito di dati riferibili sia ad un soggetto in vita sia ad un soggetto deceduto;
- b) l'impersonificazione parziale, ossia l'occultamento parziale della propria identità mediante l'impiego in forma combinata di dati relativi alla propria persona e l'utilizzo indebito di dati relativi ad un altro soggetto, nell'ambito di quelli di cui alla lettera a).

Il sistema istituito garantisce alle Banche ed agli altri operatori aderenti:

- la richiesta di verifica della autenticità dei dati relativi a persone fisiche contenuti nella documentazione fornita dalle stesse in occasione di una richiesta di dilazione o di differimento di pagamento, ovvero in caso di richiesta di finanziamento o altra analoga facilitazione finanziaria. Alla luce dell'interpretazione fornita dal MEF, la Banca ha deciso di non effettuare la consultazione del sistema nel caso in cui ritenga il cliente a basso rischio di frode, ad esempio con riguardo a clienti che abbiano già avuto precedenti rapporti diretti con l'aderente.
- di segnalare allo stesso informazioni relative a casi che configurano rischio di frodi nel settore del credito ovvero relative a frodi subite.

Il Decreto del MEF del 19 maggio 2014, n. 95, pubblicato nella G.U. n. 150 del 1°luglio 2014, contiene il "Regolamento di attuazione del D. Lgs. 64/2011": esso reca la disciplina esecutiva ed attuativa del sistema di prevenzione delle frodi per furto di identità, dettagliando la tipologia di dati trattati, le modalità di collegamento al sistema informatizzato, le modalità per effettuare il riscontro e la misura della contribuzione dovuta dagli aderenti al MEF per l'adesione e la fruizione dei servizi forniti dal sistema.

La partecipazione al citato sistema pubblico di prevenzione delle frodi è obbligatorio per le Banche.

Il Sistema di prevenzione è basato su un archivio centrale informatizzato - di cui è titolare il MEF e la cui gestione è affidata alla Consap - collegato alle banche dati degli organismi pubblici (Agenzia delle Entrate, Ministero dell'Interno, Ministero dei Trasporti, Inps, Inail) che detengono informazioni utili alla verifica delle identità delle persone fisiche che richiedono l'attivazione di servizi finanziari.

Le Banche possono verificare l'autenticità di documenti di identità, ancorché smarriti o rubati; codici fiscali, tessere sanitarie, partite iva e documenti che attestano il reddito, riferibili alle persone fisiche; posizioni contributive, previdenziali e assistenziali, ovvero segnalare casi di frodi subite o casi in cui sussista il rischio di frodi nel settore del credito.

L'ambito di applicazione del Sistema di prevenzione, inizialmente circoscritto al solo settore del credito al consumo, è stato ampliato, permettendo la richiesta di verifica dell'autenticità dei dati anche in presenza di fattispecie quali, ad esempio, apertura di conto corrente o conto di deposito, cambio degli assegni allo sportello da parte di soggetti non clienti della Banca, fidejussioni, finanziamenti in generale, adeguata verifica della clientela in ambito antiriciclaggio.

Servizio di portabilità conti correnti. In data 25.01.2015 è entrato in vigore il Decreto Legge 24.1.2015 n.3 che, con l'art. 2 "portabilità dei conti correnti", anticipa uno degli effetti della Direttiva 2014/92/UE (c.d. Direttiva PAD – *Payment Accounts Directive*) e consente ai consumatori che intendono aprire o che sono titolari di un conto di pagamento presso un PSP (Prestatori di servizi di pagamento tra cui anche le Banche) di trasferire da tale rapporto ("conto originario" intrattenuto presso il "PSP Originario") ad un altro ("nuovo conto" intrattenuto presso il "PSP Nuovo"):

- bonifici, precisamente gli ordini permanenti di bonifico disposti e dei bonifici ricorrenti in entrata ricevuti sul conto originario;
- gli ordini di addebito diretto;
- il saldo disponibile positivo del conto originario.

Il consumatore può dare indicazione al PSP Nuovo di attivare una o più delle funzioni sopra previste dal servizio, può chiedere il trasferimento di tutti i bonifici/addebiti diretti o solo di parte di essi (cd. trasferimento parziale) e può dare istruzione di procedere o meno alla chiusura del conto originario. La richiesta di chiusura del conto implica automaticamente il trasferimento dell'eventuale saldo positivo sul nuovo conto: tale funzione è, infatti, strettamente collegata alla richiesta di estinzione del rapporto.

Il servizio è avviato dal PSP Nuovo su richiesta del cliente che, a tal fine, rilascia specifica autorizzazione mediante sottoscrizione di apposito modulo ("autorizzazione" o "modulo autorizzativo"), nel quale è tra l'altro indicata la data a partire dalla quale ha effetto il trasferimento ("data di efficacia del trasferimento").

Il termine stringente entro il quale i PSP devono adeguarsi alle disposizioni (tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione), non ha consentito di mettere a punto una complessiva procedura automatizzata. La soluzione operativa individuata (utilizzo PEC) deve quindi considerarsi valida in via temporanea e potrà essere superata con l'introduzione di nuove regole e procedure interbancarie che, oltre a rispondere a criteri di maggiore efficienza ed automatismo, potranno tener conto di chiarimenti che si auspica possano essere forniti dalle competenti Autorità.

8 SITUAZIONE CAUSE PENDENTI

Si aggiornano, di seguito, le informazioni fornite nella precedente relazione di Bilancio. Si informa inoltre che le cause sotto elencate ai nr. 2 e 3 sono state riunite innanzi ad un unico giudice.

- 1) **Controversia avente ad oggetto l'impugnazione da parte dell'ex Direttore Generale Valerio Masinara della delibera del CDA che ha deciso la sua esclusione da socio della Banca oltre che il risarcimento dei relativi danni (20104/2010):** l'ex Direttore ha richiesto al Giudice di accogliere le seguenti conclusioni: *"dichiarare nulla/annullare la delibera del CDA del 25 ottobre 2010 che ha escluso il Masinara da socio della Banca, condannare la Banca a risarcire i danni che risulteranno in corso di causa e che, sulla base del pregiudizio arrecato alla figura professionale e allo stato psicologico dello stesso si quantificano in non meno di 1 milione di euro"*. Il ricorrente aveva inoltre richiesto una sospensione cautelare dell'esecuzione della delibera del CdA per poter prendere parte all'assemblea ordinaria dei soci del 29 maggio 2011; il giudice ha rigettato l'ordinanza con la seguente motivazione: *"rilevato che la complessità della vicenda esige comunque un approfondimento di cognizione che sarà svolto in sede di merito, respinge l'istanza di sospensione"*. In data 14/10/2014 è stata depositata la sentenza che recita: *"Il Tribunale, definitivamente pronunciando, ogni altra istanza ed eccezione disattesa o assorbita, così dispone: Rigetta la domanda proposta da Masinara Valerio nei confronti della BCC dell'Alto Reno; condanna altresì la parte attrice a rimborsare alla parte convenuta le spese di lite, che si liquidano in euro 14.850,00 per compensi"*. La sentenza è stata impugnata nel merito dal Masinara (R.G. N. 932/2014), e l'udienza di prima comparizione presso la Corte di Appello di Bologna è stata effettuata il 27/01/2015 con prossima udienza, per precisazioni conclusioni, fissata per il **7 marzo 2017**. La Banca ha provveduto ad iniziare azione esecutiva nei confronti del Masinara; tuttavia quest'ultimo si è opposto alla stessa eccependo un credito derivante dal verbale di conciliazione sottoscritto (v. sub. Causa 3). Il Tribunale di Bologna ha quindi sospeso cautelativamente la procedura esecutiva intrapresa (R.G. 15010-1/2014 e 19574/2014) ed è in corso la fase di merito dell'esecuzione (R.G. 15010/2014). Per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce dell'assenza di alcuna richiesta risarcitoria svolta dal Masinara, che attiene esclusivamente l'eventuale pagamento delle spese legali, che, qualora dovute, si ritengono comunque di importo contenuto.
- 2) **Controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dall'ex Direttore Valerio Masinara per la difesa nell'ambito dei procedimenti penali intentati nei suoi confronti (588/2011):** a fronte della richiesta pervenuta da parte della BCC di restituzione delle spese legali sopportate dalla stessa per la difesa del Sig. Masinara, quest'ultimo ha proposto ricorso davanti al giudice del lavoro insistendo per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: *"accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di conciliazione, intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e respingere in quanto infondata in fatto e diritto,*

la richiesta formulata dalla Banca di restituzione e/o rimborso di somme versate dalla Banca agli avvocati e, per complessivi euro 76.170 oltre interessi legali, condannare la Banca al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara da quantificarsi in corso di causa e comunque anche in via equitativa". A fronte di tali richieste, sulla base, anche in questo caso, di un espresso parere legale, abbiamo proposto domanda riconvenzionale per ulteriori euro 345.710 (spese legali sostenute durante gli anni per la difesa del Masinara, oltre ai 76 mila euro) oltre interessi legali, al fine di ottenere la restituzione delle spese fino a questo momento sostenute. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce della richiesta e della difficile quantificazione in considerazione del fatto che trattasi di causa dal valore indeterminato. Vedi infra in quanto la causa è stata unificata alla 2843/2011.

- 3) **Controversia avente ad oggetto la richiesta da parte dell'ex Direttore Valerio Masinara di risarcimento danni all'immagine provocati dal tentativo di esercizio dell'azione di responsabilità nei suoi confronti (2843/2011)**; l'attore lamenta che con la proposta di azione di responsabilità la Banca avrebbe diffuso notizie lesive della sua immagine professionale e chiede : " accertare e dichiarare l'efficacia del verbale di conciliazione intervenuto fra le parti in sede sindacale in data 22/07/10 e per l'effetto condannare la Banca: alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di un avviso di rettifica che riproduca l'esito della delibera assembleare che ha respinto l'azione di responsabilità; al risarcimento del danno morale/non patrimoniale causato al sig. Valerio Masinara, da quantificarsi in corso di causa e comunque in via equitativa". Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale, alla luce del fatto che il Giudice ha ritenuto di respingere la richiesta risarcitoria in quanto formulata in maniera generica. Procedimento RGL 2843/2011 (risarcimento per proposta azione di responsabilità) e procedimento RGL 588/2011 (risarcimento spese legali) sono state riunite entrambe innanzi al medesimo giudice del lavoro del Tribunale di Bologna: all'udienza di discussione dell'11 settembre 2014 il giudice ha letto il dispositivo che recita "Il giudice 1) accerta e dichiara l'efficacia del verbale di conciliazione conclusa tra le parti in data 22 luglio 2010; per l'effetto, respinge la richiesta della Banca resistente di restituzione e o rimborso di somme versate dalla Banca ai Prof. Luigi Filippo Paulucci e al Prof. Avv. Nicola Mazzacuva per complessivi euro 76.170,00 oltre interessi legali 2) respinge le restanti domande del ricorrente e la domanda riconvenzionale 3) compensa le spese del processo nella misura del 50%, condanna resistente alla rifusione delle spese di lite nella restante parte che liquida in euro 2.000,00, oltre iva e CPA 4%) assegna il termine di 60 giorni per il deposito della motivazione della sentenza". Il giorno 2 ottobre è stata, inoltre, pubblicata la sentenza integrale. Il cda pertanto, nella seduta del 17/10/2014 ha deliberato di presentare formale appello a questa sentenza in quanto non definisce bene colpe e responsabilità. I legali hanno, quindi, provveduto a redigere il ricorso in appello e l'hanno notificato a controparte unitamente al decreto di fissazione di udienza (R.G.L. 217/2014). La prima udienza fissata per il 26 maggio 2015 è stata rinviata per necessità di ruolo della Corte di Appello al **3 maggio 2016**. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale.
- 4) **La BCC Alto Reno è stata citata quale responsabile civile in relazione ai reati contestati all'ex Direttore Valerio Masinara ed al dipendente Daniele Parenti, nell'ambito del p.p. n. 1120/2010 NR -1060/2012 TRIB (Rimini)**, processo che si colloca nel più ampio contesto del crac Giacomelli e si caratterizza infatti per essere una "costola" del procedimento principale ad oggi già definito. Le pretese risarcitorie dell'Amministrazione Straordinaria del gruppo Giacomelli sono state oggetto di transazione da parte della BCC AR nel giugno 2010, cosicché i Commissari non hanno avanzato pretese civilistiche in sede penale contro la Banca, cosa che invece hanno fatto altri soggetti (creditori della Giacomelli) appunto citandola quale responsabile civile. In data 07/03/2012, in vista del dibattimento penale e quindi a seguito della celebrazione dell'udienza preliminare, la BCC ha deliberato di costituirsi parte civile in tale processo nei confronti dei due imputati; ciò al fine di ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali derivanti alla Banca in conseguenza delle condotte contestate ai due imputati che hanno agito in violazione degli obblighi di diligenza discendenti dalla carica di Direttore Generale e Funzionario della Banca. Allo stato dunque la BCC ricopre due distinte figure processuali.
- In data 13 febbraio 2015 il Tribunale di Rimini in composizione collegiale ha emesso sentenza con la quale visti gli art. 533, 535 cpp ha dichiarato entrambi gli imputati responsabili del reato loro ascritto (esclusa l'aggravante di cui all'art. 219 comma 2 n.1 l.fall.) e concesse le attenuanti generiche equivalenti alla residua aggravante, li ha condannati ciascuno alla pena di anni tre mesi quattro di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali ed a pene accessorie. Ha altresì accolto le pretese delle parti civili costituite (anche della BCC), mandando al Giudice civile per la determinazione del quantum; la Banca -pur riconosciuta titolare di un danno- è stata altresì riconosciuta quale responsabile civile ed in caso di conferma della condanna di primo grado potrebbe essere chiamata a rifondere il danno vantato dalle parti civili costituite (con azione di regresso nei confronti degli imputati).
- In seguito alla sopracitata condanna gli imputati hanno proposto appello, così come la BCC nella sua veste di responsabile civile; attualmente il processo pende dinanzi alla Corte di Appello di Bologna e **non è ancora stata fissata udienza**.
- Sentiti i pareri resi dagli avvocati che ci patrocinano, le richieste così come avanzate in sede penale sono state ritenute infondate e di esse non se ne è tenuto conto in questo bilancio e non è stato, di conseguenza, effettuato alcun preventivo accantonamento.
- 5) **Controversia avente ad oggetto il rimborso delle spese legali sostenute dal dipendente Dott. Daniele Parenti per la difesa nell'ambito dei procedimenti penali intentati nei suoi confronti (3003/2012)**; a fronte della richiesta pervenuta da parte della BCC di restituzione delle spese legali sopportate dalla stessa per la difesa del Parenti, quest'ultimo ha proposto ricorso davanti al giudice del lavoro insistendo per l'accoglimento delle seguenti conclusioni: " 1. *accertare e dichiarare l'operatività dell'art.42 vigente per i Quadri Direttivi .. al rimborso di euro 4.447,10 e per le ulteriori spese sostenute ..in relazione al procedimento penale;* .. 3. *Dichiarare tenuta la BCC a risarcire direttamente i soggetti danneggiati e le parti lese che dovessero costituirsi parti civili nei confronti del Dott. Parenti in relazione ai fatti e agli atti oggetto del procedimento penale a carico del Dott.*

Parenti. A fronte di tali richieste, sulla base, anche in questo caso, di un espresso parere legale, abbiamo proposto domanda riconvenzionale per ulteriori euro 55.080 (spese legali sostenute durante gli anni per la difesa del dott. Parenti) oltre interessi legali, al fine di ottenere la restituzione delle spese fino a questo momento sostenute. Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale stante i tempi tecnici della causa. All'udienza del 28 aprile 2014, il giudice, su istanza dei legali della Banca, ha sospeso la causa in attesa della definizione delle vicende penali che vedono coinvolte il dott. Parenti. Attualmente lo stesso è stato giudicato colpevole in primo grado, tuttavia ha svolto appello avanti la Corte di Appello penale di Bologna. Siamo quindi in **in attesa di una definitivo passaggio in giudicato del procedimento penale per la riassunzione della causa.**

6) Controversia di lavoro ex art. 1, commi 48 e seguenti, legge 92/2012, promossa dal dott. Daniele Parenti, avente ad oggetto il licenziamento per giusta causa intimatogli dalla BCC Alto Reno (Trib. Bologna, RGL 3423/2015);

Il dott. Parenti ha adito il Giudice del Lavoro di Bologna, chiedendo di accertare e dichiarare l'illegittimità del licenziamento disciplinare per giusta causa irrogatogli dalla Banca in data 25 giugno 2015, e la conseguente applicazione di una delle tutele (reintegratorie e/o indennitarie) previste dall'art. 18 della legge 300/1970.

Il licenziamento del dott. Parenti è stato disposto, previo procedimento disciplinare, a seguito della pubblicazione delle motivazioni della sentenza del Tribunale di Rimini n. 296/2015, con la quale il Parenti è stato condannato "alla pena della reclusione di 3 anni e 4 mesi per il reato di Bancarotta fraudolenta documentale, di cui all'art.223, comma 1, in relazione all'art.216 comma 1, n.2, R.D. n. 267 del 1942, oltre che alle pene accessorie dell'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, dell'inabilitazione all'esercizio di un'impresa commerciale per dieci anni e dell'incapacità per la stessa durata ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa".

La Banca si è costituita in giudizio, chiedendo al Giudice il rigetto delle domande avanzate in ricorso dal dott. Parenti, in quanto infondate in fatto ed in diritto.

Alla prima udienza del 15 gennaio 2016 il Giudice ha rinviato la causa all'udienza del **24 febbraio 2016**, nella quale si procederà all'audizione dei testimoni.

Attualmente per questa controversia si ritiene di non effettuare alcun accantonamento prudenziale alla luce della incertezza sul risultato finale.

Il CDA in via prudenziale ha ritenuto, come nei precedenti esercizi, di effettuare un accantonamento, quale Fondo spese legali, di 20 mila euro per difendersi dalle controversie sopra esposte in cui risulta chiamata in causa la Banca.

9. ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La Banca non ha svolto autonomamente attività di ricerca e sviluppo nel corso dell'esercizio.

10. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE

A norma degli artt. 2528 e 2545 del Codice Civile ed ai sensi dell'art. 2 della legge 59/1992 vengono di seguito sintetizzati i criteri seguiti dagli Amministratori nella gestione Sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici statutari in conformità con il carattere mutualistico della società:

- costante impegno nel perseguire la propria responsabilità Sociale secondo i principi cooperativi della mutualità, senza fini di speculazione privata, con la precisa missione di operare al servizio dei Soci e delle comunità locali cercando di garantirne il miglioramento economico, Sociale e culturale e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza;
- promozione dello sviluppo locale con azioni di sostegno alle famiglie ed alle imprese del territorio;
- condivisione e sostegno alle iniziative promosse dal Movimento del Credito Cooperativo sia attraverso la partecipazione attiva alle Istituzioni di categoria sia ricorrendo primariamente ai servizi coordinati dagli organismi del gruppo;
- erogazioni dal fondo beneficenza, la cui formazione ed il cui utilizzo avvengono nel rispetto della normativa specifica.

I soci sono il primo patrimonio della BCC essendo allo stesso tempo, i proprietari dell'azienda, gli amministratori, i primi clienti e dunque colonna dell'operatività. Il valore principale dell'essere socio è la possibilità di ognuno a partecipare attivamente alla vita della Banca. In questo senso la Banca attua una serie di iniziative per accrescere la vicinanza alla sua base Sociale. Dalle riunioni territoriali organizzate per incontrare i Comitati soci locali, vero strumento di unione fra la Base Sociale e gli Amministratori, agli eventi di accoglienza per i nuovi soci. Di particolare rilevanza l'apporto avuto durante l'anno da parte dei Comitati soci locali (uno per ogni filiale) che hanno partecipato a riunioni semestrali di aggiornamento sull'andamento della Banca, dal materiale comunicazionale finalizzato a spiegare il valore ed il vantaggio dello status di socio, alla continua ricerca delle migliori soluzioni finanziarie.

Nel tempo, grazie agli impegni presi, è progressivamente aumentata la partecipazione dei soci sia ai momenti istituzionali (assemblee) che alle iniziative collaterali (incontri, corsi, convegni).

La pianificazione operativa prevede ogni anno uno specifico "Progetto Soci"; una serie di iniziative volte al consolidamento ed allo sviluppo della base Sociale annualmente esplicitati nel Bilancio Sociale e di Missione. Alcune informazioni :

- alla data del 31 dicembre 2015 la compagine Sociale era composta da 3.421 Soci, con un capitale Sociale di 2.089.756,14 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine Sociale è aumentata di 167 unità;

- nel corso dell'esercizio 2015 sono state accolte tutte le 240 domande di ammissione a Socio; in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza, di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio trascorso risultano ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza; i Soci usciti dalla compagine Sociale per morte ed esclusione sono stati 73.

L'interesse verso i nostri Soci non prescinde dall'impegno della Banca teso al reinvestimento delle risorse raccolte per favorire lo sviluppo socio – economico del territorio di competenza.

L'aiuto alla cooperazione sul territorio, è stato fortemente rafforzata attraverso la presenza della Banca in numerose iniziative di carattere Sociale e culturale con lo scopo di testimoniare la volontà di essere da sempre parte attiva della vita del territorio.

11. IL NUOVO STATUTO SOCIALE

Il Consiglio di Amministrazione durante la seduta del 14 ottobre 2015 alla presenza del Notaio Iacopo Bersani con residenza in Calderara di Reno, iscritto nel ruolo del Distretto Notarile di Bologna, ha provveduto alla modifica, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale, dei seguenti articoli dello Statuto Sociale stesso per mero adeguamento dei medesimi a disposizioni normative in piena conformità allo Statuto tipo della categoria riconosciuto dalla Banca d'Italia: artt. 30 (Assemblea ordinaria), 32 (Composizione del consiglio di amministrazione), 35 (Poteri del consiglio di amministrazione), 40 (Presidente del consiglio di amministrazione), 42 (Composizione del collegio sindacale), 43 (Compiti e poteri del collegio sindacale), 44 (Controllo contabile) et 45 (Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali).

Le modifiche adottate e, in particolare, la modifica del suddetto art. 44 (Controllo Contabile) si è resa necessaria, in quanto tale articolo, ancorché opzionale rispetto allo Statuto tipo delle banche di credito cooperativo all'epoca approvato dalla Banca d'Italia, era stato inserito nel vigente Statuto della Banca dall'Assemblea in parte straordinaria in data 19 novembre 2011, risultando pertanto fra quelli da modificare indicato da Federcasse, con conseguente diversa numerazione degli articoli che, nella Circolare stessa risultano rispettivamente distinti coi numeri 44 (Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali) et 52 (Disposizioni transitorie), mentre, per effetto di quanto sopra indicato, nel vigente Statuto della Banca risultano rispettivamente distinti coi numeri 45 (Assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali) et 53 (Disposizioni transitorie), con la precisazione che, proprio in considerazione del fatto che la Banca ha già introdotto nel proprio Statuto detto art. 44 relativo al Controllo Contabile, non è da inserirsi fra le modifiche proposte la variazione dell'art. 53 (Disposizioni transitorie) che, nella suddetta Circolare, è prevista solo per gli statuti che non hanno ancora recepito la disposizione statutaria relativa al Controllo Contabile stesso. Tutte le modifiche statutarie effettuate sono state elaborate dall'Organismo Federativo Nazionale di Categoria (Federcasse) di concerto con la Banca d'Italia, la quale ha già concesso la propria approvazione, cosicché le banche che le hanno adottate hanno potuto fruire della procedura semplificata, grazie alla quale è stato possibile proporre le modifiche statutarie in oggetto direttamente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione senza dover inoltrare alla Banca d'Italia medesima l'istanza di autorizzazione preventiva propria, invece, della procedura ordinaria; il tutto con la ovvia conseguenza che, poiché la proposta deliberata ricalca fedelmente quanto già concordato tra l'Organismo Federativo Nazionale di Categoria e Banca d'Italia, la medesima è stata accolta nella sua interezza, in quanto eventuali personalizzazioni aziendali ai contenuti delle modifiche statutarie proposte avrebbero dovuto essere precedute da apposita autorizzazione dell'Organo di Vigilanza.

Infatti ai sensi del 3° comma dell'art. 35 del vigente Statuto della Banca, tutte le modifiche statutarie proposte possono essere approvate dal Consiglio di Amministrazione - anziché dall'Assemblea straordinaria - in quanto modifiche che apportano ai suddetti articoli del vigente Statuto Sociale solo modificazioni di mero adeguamento a disposizioni normative e che sono in assoluta conformità allo Statuto tipo della categoria riconosciuto dalla Banca d'Italia.

In data 12 novembre 2015 con lettera prot. 1204395/15 la Banca d'Italia ha rilasciato apposita attestazione nella quale viene specificato:

E' pervenuta a questo Istituto copia del verbale relativo alla riunione del Consiglio di Amministrazione della "Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno Società cooperativa" tenutasi in data 14 ottobre 2015, nel corso della quale sono state approvate le modifiche degli articoli 30, 32, 35, 40, 42, 43, 44 e 45 dello Statuto.

Al riguardo, si attesta che le modifiche statutarie suddette risultano conformi alle previsioni dello "Statuto tipo", esaminato dalla Banca d'Italia e ritenuto, ex ante e in via generale, coerente con le esigenze di sana e prudente gestione ai sensi dell'art. 56 del D. Lgs. 385/93 (T.U. delle leggi in materia Bancaria e creditizia).

Per visionare le modifiche apportate ed il nuovo Statuto Sociale della BCC dell'Alto Reno si rinvia al nostro sito www.bccaltoreno.it oppure presso tutte le nostre Filiali.

12. AZIONI PROPRIE

La Banca non detiene e non ha negoziato, nel corso dell'esercizio, azioni proprie.

13. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri

adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione costituita ed il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

14. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non sono intervenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

15. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il Consiglio di Amministrazione ritiene, come in passato, che l'attuale e recentemente rinnovato assetto organizzativo, il rapporto positivo con i collaboratori della Banca, i dati in crescita, i buoni risultati reddituali, purtroppo ancora penalizzati in gran parte da scelte creditizie e gestionali errate del passato, siano le basi per poter costruire il futuro della Banca. L'attaccamento dei dipendenti all'azienda, il buon clima organizzativo e l'impegno profuso quotidianamente dal personale hanno permesso finora di superare le difficoltà della Banca. Riteniamo siano questi i veri elementi che ci porteranno a fare la differenza.

Prudenza, trasparenza, correttezza, qualità ed efficienza nella gestione, coerenza con i valori del Credito Cooperativo sono state le linee ispiratrici dell'attuale Consiglio di Amministrazione fin dal suo insediamento e tali dovranno essere anche per i futuri esercizi. Al termine del nostro mandato è utile ripercorrere alcune tappe fondamentali del nostro operato:

Nel 2013 durante una assemblea vivace è stato eletto l'attuale Consiglio di Amministrazione e l'attuale Collegio Sindacale. In tale sede era stato spiegato lo stato dell'arte sul risanamento della BCC, sulla necessità di procedere al rinnovo delle cariche solo parziale in quanto la candidatura e l'elezione era assoggettata all'ottenimento del gradimento del Fondo di Garanzia dei Depositanti. In quella sede si erano levate alcune critiche legate alla procedura che limitava la libertà di voto dei soci, sul fatto che questa era una prima mossa per poi essere entro breve incorporati in BCC grandi; altra critica era stata quella che le strategie adottate non erano in grado di garantire un futuro alla BCC. I soci con una maggioranza schiacciante avevano dato fiducia alla lista proposta dal CDA uscente che vedeva la conferma di 5 componenti e due nuovi ingressi. Se ancora oggi la BCC continua a svolgere in autonomia il suo compito di Banca locale riteniamo sia anche merito delle fiducia che ci è stata concessa dai soci. Fiducia che per noi si è trasformata in una vera e propria responsabilità ed in un mandato alla gestione sana e prudente nell'ottica del mantenimento del patrimonio che ci è stato affidato in gestione e della nostra Banca sul territorio.

Il Piano strategico redatto per il quadriennio 2014/2017 è stato redatto per dare continuità a questa azione. Di solito il piano strategico è triennale viene redatto dal Cda entrante per dare corso alle proprie direttive strategiche; questo Cda invece ha voluto andare oltre ed effettuare una programmazione di più lunga veduta che vada oltre il proprio mandato.

Dopo l'ispezione del 2012, la Banca ha incontrato periodicamente i Vertici della Filiale di Banca d'Italia di Bologna (giugno 2013, dicembre 2014, dicembre 2015) per relazionare circa l'andamento aziendale ed a seguito di tali incontri le indicazioni ricevute sono state prontamente recepite, per migliorare ulteriormente la gestione aziendale strategica e prospettica. Nel più recente incontro avuto con Banca d'Italia, i risultati conseguiti, il piano di rilancio attuato e le strategie previste per il futuro ci hanno portato ad avere ancora la necessaria fiducia ed il mandato a proseguire nella strada intrapresa.

Nel 2014 sono iniziati i lavori per l'individuazione dei nuovi locali per la Filiale di Porretta Terme, lavori che si presume finiranno nel primo semestre 2016 e consentiranno di poter usufruire di locali più spaziosi, per migliorare ancora la relazione con la nostra clientela.

Durante questi anni numerose sono state le decisioni prese per migliorare la gestione aziendale anche con il contenimento dei costi: riduzione del personale, rivisitazione dei contratti di affitto, rivisitazione dei contratti di manutenzione.

Il percorso ha portato ad un miglioramento degli indici che oggi rappresentano la vera solidità aziendale: l'indice di patrimonializzazione pari al 26%; l'indice di copertura sui crediti deteriorati (gli accantonamenti effettuati su crediti in difficoltà) vicino al 50%; un incremento dei volumi nel triennio pari a circa 3 milioni per singolo dipendente. La BCC oggi ha in maniera stringente classificato e valutato i propri crediti in portafoglio ed ha altresì sottoposto ad uno stress test che ha dimostrato la tenuta patrimoniale della Banca anche nel caso in cui i crediti deteriorati non ancora totalmente svalutati andassero in default ed anche dall'attivazione delle garanzie o dalla vendita dei beni a garanzia non si ottenesse alcunché, il patrimonio della BCC rapportato al totale del credito erogato (attualmente al 26%) sarebbe ancora pari al 16%, ben al di sopra del minimo richiesto da Banca d'Italia alla nostra Banca (10,6%) ed al di sopra della media dei grandi istituti di credito (14%). **E' questo il vero valore creato in questi anni, non utili portati a patrimonio, ma ricavi accantonati (oltre 10 milioni) per far fronte ai crediti in difficoltà e mantenimento di alti livelli di patrimonializzazione e solidità.**

Questo aspetto è stato riconosciuto anche dai Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo che all'interno della classificazione della rischiosità aziendale in una scala da 1 a 7 (dove 1 è il migliore e 7 il peggiore) ha visto la nostra BCC passare dal 2010 ad oggi dalla classe di rischio 5 alla classe di rischio 3 con ulteriori miglioramenti previsti.

Numerose poi sono state infine le manovre organizzative intraprese questi anni. Ogni anno è stata effettuata una rivisitazione del Regolamento Generale e dell'Organigramma interno dimostrazione questa di una sempre maggiore e costante ricerca dell'*organization to market*. In un fase di crisi, di grandi cambiamenti e di emergenza normativa costante l'adattamento dell'organizzazione e delle risorse è elemento fondamentale per effettuare una gestione strategica della Banca. Quello che il Cda ha cercato di evitare è di mantenere una organizzazione inerte che abbia pertanto difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti dell'ambiente.

Riteniamo che sia su tali valori che la nostra Banca potrà fare la differenza rispetto agli altri istituti di credito. Siamo certi pertanto che vi siano le condizioni per guardare al futuro con serenità e per puntare a soddisfacenti risultati nei prossimi esercizi. Tale valutazione è confermata dall'esame del risultato dell'attività caratteristica che ricordiamo essere positiva.

Il Consiglio di Amministrazione a fine 2015 ha effettuato la verifica e revisione del piano strategico 2014/2017, in collaborazione con la Federazione Regionale, che ha portato alle seguenti conclusioni.

"La Banca a dicembre 2014 ha realizzato nella misura del 101% gli obiettivi fissati in sede di pianificazione strategica. Ciò mostra un effettivo allineamento tra la strategia aziendale e l'operatività della Banca e consente quindi di affermare che i processi avviati sono progettati in misura coerente alle priorità strategiche del Piano in vigore. L'attività è stata svolta attraverso la Balanced Scorecard che ha analizzato gli obiettivi del piano strategico sotto le seguenti prospettive : Ambiente, Economico Finanziarie, Territorio, Partners-Sistemi-Organizzazione, Clienti e soci, Innovazione e cambiamento".

Il risultato raggiunto rivela pertanto che il percorso intrapreso sta conducendo ad un ottimo livello di raggiungimento degli obiettivi fissati nel 2014 all'interno del Piano Strategico 2014-2017.

La scelta di redigere un Piano Strategico della durata di quattro anni, in luogo del consueto triennio, rappresenta infatti, come sopra esposto, l'impegno che l'attuale Consiglio di Amministrazione ha assunto nei confronti dei soci, delle risorse della Banca, dei clienti e dei portatori di interesse che compongono le comunità locali di riferimento.

Da ciò ne deriva che dopo aver avviato e concretizzato il piano di riassetto, che ha visto la struttura impegnata in una profonda riorganizzazione interna e nella stesura ed individuazione di regolamenti e procedure atte a mettere in sicurezza la Banca durante i trascorsi tre anni, ora si è passati alla stesura del "piano di rilancio commerciale" già intrapreso e che ora va continuato per arrivare ad incrementare i volumi in maniera tale da garantire un adeguato flusso reddituale.

Si confida di poter avere nei prossimi anni risultati economici positivi al di là dell'importante apporto derivante dal comparto finanza di proprietà che consenta di affrontare con tranquillità le sfide del domani.

Non bisogna infine dimenticare l'attuale fase normativa/legislativa che ha investito le Banche Popolari e che già il D.L. 14 febbraio 2016 n. 18 ha già delineato per le BCC. E' in atto un importante fase volta a mettere a fuoco e realizzare il processo di riforma che ha trovato fattore comune nel recente Decreto legislativo in via di approvazione.

16. CONCLUSIONI

Signori Soci,

nel corso del 2015 il contesto economico del paese è stato ancora influenzato negativamente dalla carenza di investimenti produttivi, dalla presenza di una disoccupazione allarmante e da una parziale assenza dei consumi sul mercato interno.

Se ciò non bastasse, anche il contesto regolamentare in cui gli istituti di credito operano, è profondamente mutato.

Sono infatti cambiati gli attori della vigilanza e le procedure i cui criteri operativi hanno penalizzato le banche commerciali, vocate al credito dell'economia, rispetto alle banche di investimento che indirizzano i propri attivi prevalentemente sul trading.

Gli standard tecnici, con cui vengono valutate le imprese, rischiano di irrigidire l'elasticità tipica delle aziende Bancarie e svalutare il valore informativo delle relazioni con i clienti e delle conoscenze del tessuto Sociale e dell'economia reale del territorio che sono sempre stati gli elementi principali che hanno guidato l'attività di fare Banca della nostra BCC.

Nonostante ciò, nel corso dell'esercizio 2015, la BCC dell'Alto Reno ha continuato ad operare sia in termini economici, dando concreta fiducia a famiglie ed a piccole/medie imprese sia in termini di educazione alla partecipazione alla democrazia ed alla vita Sociale.

In particolare la Banca ha:

- continuato a dare credito a famiglie e piccole imprese;
- dato fiducia all'autoimprenditorialità giovanile;
- favorito gli investimenti e reso disponibile liquidità aggiuntiva;
- accompagnato la realizzazione di progetti di vita come l'acquisto della casa di proprietà;
- promosso e sostenuto numerose iniziative sociali, culturali e assistenziali dei soci, dei clienti e delle associazioni del territorio.

La Banca di Credito Cooperativo si adeguerà a quanto previsto dal Decreto Legge attualmente in discussione, nel rispetto della ricerca del mantenimento dell'autonomia e del ruolo di Banca di comunità.

La ripresa del paese, troppo spesso annunciata in questi ultimi anni, si sta lentamente avviando ed il miglioramento delle aspettative positive presenta una accelerazione.

L'inversione di tendenza è frutto principalmente di 4 fattori:

- la riduzione significativa del prezzo del petrolio, grazie a nuove tecniche di estrazione;
- l'intervento della BCE che ha confermato fino al 2017 l'acquisto di titoli di stato dei paesi membri;
- l'indebolimento dell'euro particolarmente contro il dollaro che aumenterà la competitività dei prodotti italiani all'export;
- il livello minimo raggiunto dai tassi di interesse che ridurrà il costo dei finanziamenti.

Rimangono tuttavia ancora fragilità sull'andamento dell'economia nazionale che potranno essere superate solo con la realizzazione di quelle riforme strutturali che possono far recuperare al nostro Paese la capacità produttiva distrutta in questi anni da burocrazia, lentezza della giustizia, sprechi pubblici, taglio degli investimenti pubblici.

In questa congiuntura economica ed in questo quadro normativo Bancario, europeo ed italiano che si sta delineando, noi riteniamo che l'economia dei nostri territori, ricchi di piccole e medie aziende, che hanno saputo resistere con forza alla crisi, e tutt'ora costituiscono il principale tessuto produttivo dell'Italia, abbia ancora bisogno del credito cooperativo.

Infatti, in una fase come quella attuale di evoluzione dopo un lungo periodo di crisi emerge sempre più la consapevolezza che l'attività economica non è solo moneta e regole di bilancio ma risolve i problemi della società solo quando è in grado di attivare efficacemente responsabilità, capacità di fare, fiducia e convivenza colta e civile.

Il modello di intervento delle banche cooperative si è sempre sviluppato su queste linee agevolando i legami con i soci ed i clienti, e favorendo lo sviluppo economico e Sociale del territorio così da costruire una società più equilibrata e più giusta.

Sarà sicuramente necessario anche per le BCC adottare strutture più integrate e razionalizzate evitando duplicazione e dispersione di energie e risorse.

Ma la mutualità che significa relazioni continue, di lungo periodo e di reciprocità con i clienti, con i soci, e con le comunità locali, insita nei principi fondatori delle casse rurali applicata e sviluppata nelle modalità di operare nel corso degli anni della nostre BCC dovrà essere sempre tutelata e valorizzata.

Questo dovrà essere l'impegno di noi tutti: soci e collaboratori della BCC.

Per il futuro non si può non tenere conto delle indicazioni recentemente fornite durante il 22° Congresso ASSIOM Forex del 30/01/2016 dal Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e che rappresentano utili spunti operativi gestionali per il futuro della nostra Banca:

"...Perché le norme a protezione degli investitori siano pienamente efficaci, è necessario che questi ultimi siano in grado di sfruttare le informazioni ricevute e fare scelte consapevoli. Recenti indagini internazionali hanno mostrato che le conoscenze in materia di finanza sono in Italia particolarmente carenti. Bisogna investire nella conoscenza delle caratteristiche degli strumenti più diffusi, nella comprensione di concetti fondamentali quali la nozione che a un maggior rendimento corrisponde più rischio e che la concentrazione degli investimenti finanziari è sempre un azzardo.

La Banca d'Italia promuove da anni programmi di educazione finanziaria nelle scuole, basati sulla collaborazione volontaria di moltissimi insegnanti; sta cercando di realizzare un coordinamento con altre analoghe iniziative pubbliche e private. Ma l'educazione finanziaria deve coinvolgere tutti; è un problema da affrontare in via prioritaria.

Il flusso delle sofferenze Bancarie, gonfiatosi negli anni della crisi, si sta gradualmente riducendo. Si deve ora gestire l'eredità del passato. Sarà utile lo schema di garanzia appena concordato con la Commissione europea per facilitare lo smobilizzo delle sofferenze. Con la chiusura di questo capitolo e una decisa riduzione dell'incertezza il mercato potrà attivarsi. Ma deve essere chiaro che nessun provvedimento ragionevolmente ipotizzabile può cancellare d'un tratto la massa delle sofferenze del passato: esse vanno aggredite con determinazione da parte delle banche, in una prospettiva di medio periodo. Non meno importante è che si continui a lavorare sul piano normativo e organizzativo per migliorare le procedure di recupero dei crediti e accorciarne i tempi, valutando gli effetti dei provvedimenti pubblici già assunti e, dove è necessario, intervenendo ancora.

Le banche italiane sono ben patrimonializzate, anche grazie all'azione prudente e pressante della Vigilanza italiana e, da più di un anno, di quella europea, nella quale siamo pienamente inseriti. I crediti deteriorati sono ampiamente coperti da svalutazioni e garanzie. La congiuntura favorisce una ripresa della redditività, per le banche come per le altre imprese. È il momento di affrontare e ridurre con decisione i costi di struttura; di porre le basi per una crescita robusta, che andrà a vantaggio delle banche stesse e del sistema economico nel suo complesso.

La fiducia è l'essenza della stabilità Bancaria. In un momento in cui la congiuntura resta favorevole, ma l'incertezza e la volatilità dei mercati si accentuano, il modo migliore di rafforzarla è mostrare chiarezza di intenti e senso di direzione nelle azioni che si intraprendono. È un obiettivo interamente alla nostra portata: purché ci sia uno sforzo congiunto, che coinvolga banche, autorità di vigilanza e di controllo, Governo."

A conclusione della nostra relazione, sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio d'esercizio 2015 come esposto nel prospetto di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e del Rendiconto Finanziario, nonché nella Nota Integrativa.

Desideriamo porgere un ringraziamento particolare al Direttore Generale della Filiale di Bologna della Banca d'Italia, Dott. Francesco Trimarchi, ed al Capo della Vigilanza Dott. Vincenzo Catapano, ed ai loro collaboratori per la disponibilità mostrata. Un ringraziamento al Direttore Generale della Federazione Dott. Daniele Quadrelli, in pensione dal 31/12/2015, per la vicinanza prestata al nostro Istituto nei momenti di difficoltà sia tecnicamente che dal punto di vista umano e morale. Un augurio di cuore per una pensione serena e meritata. Un augurio poi va al nuovo Direttore Generale della Federazione Regionale Dott. Valentino Cattani da sempre vicino al movimento ed in particolare alla nostra Banca.

Rivolgiamo inoltre un ringraziamento al Collegio Sindacale per l'opera svolta.

Un sincero grazie rivolgiamo alla Direzione Generale ed al Personale per il lavoro svolto e l'impegno profuso, senza di loro ed il loro appoggio e coinvolgimento fattivo e collaborativo non si sarebbero raggiunti gli obiettivi prefissati e gli importanti risultati di questo triennio.

Al termine del nostro mandato ringraziamo i soci che ci hanno dato questa opportunità e possibilità professionale, essere amministratore di una BCC oggi è complicato, molto più complicato che in passato e soprattutto rischioso: richiede continui aggiornamenti professionali, durante il triennio gli amministratori hanno partecipato ai corsi organizzati dalla Federazione Regionale assolvendo in pieno quanto previsto dal Regolamento Assembleare, attualmente in vigore., che richiede la partecipazione a minimo 7 giornate di corso annuale per gli amministratori al primo mandato e 5 per gli altri. Questi numero sono stati ampiamente rispettati e sono stati effettuati numerosi corsi interni che hanno visto gli amministratori impegnati nel triennio in 528 ore complessive di formazione. Durante il triennio si sono svolte 110 sedute consiliari (in media 3 consigli di amministrazione al mese) che hanno visto una completa e fattiva partecipazione da parte della quasi totalità degli amministratori (98% di partecipazione media).

La funzione dell'Amministratore è quella di ricevere in gestione un bene e renderlo al termine del proprio mandato in condizioni identiche o meglio migliori rispetto a quelle in cui l'ha ricevuto in gestione ed è quello che noi tutti abbiamo cercato di fare e pensiamo di aver raggiunto come obiettivo del nostro mandato.

17. PROGETTO DI RIPARTIZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile d'esercizio ammonta ad euro **100.619,96**.

Pertanto, stante la proposta deliberata dal Consiglio di Amministrazione in sede di approvazione della presente bozza di Bilancio in data 17 febbraio 2016, si propone all'Assemblea la seguente ripartizione di utili:

- A Riserva Legale, di cui al comma 1 art. 37, D.L. 1/9/93 n. 385	euro	97.601,36
- Al Fondo Mutualistico per lo sviluppo della cooperazione (3%)	euro	3.018,60

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e del Rendiconto Finanziario, nonché nella Nota Integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di esercizio

Anno 2015

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE**

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno s.c.,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.15 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario, la nota integrativa e le relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società BDO Italia Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	Euro 248.712.880
Passivo e Patrimonio netto	Euro 248.612.260
Utile/Perdita dell'esercizio	Euro 100.620

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro 74.100
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro 26.520
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Euro 0
Utile/Perdita dell'esercizio	Euro 100.620

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Società di revisione legale dei conti BDO Italia Spa, che ha emesso, ai sensi degli art. 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 31 Marzo 2016 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione BDO Italia Spa in data 31 Marzo 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione BDO Italia Spa in data 31 Marzo 2016, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n°15 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Silla di Gaggio Montano (BO), 31 Marzo 2016

I Sindaci

Bilancio di esercizio

Anno 2015

**RELAZIONE
DELLA SOCIETA' DI REVISIONE**

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del Dlgs. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art.11, comma 3, del Dlgs.39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Aosta, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pescara, Potenza, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Verona, Vicenza

BDO Italia S.p.A. - Sede Legale: Viale Abruzzi, 94 - 20131 Milano - Capitale Sociale Euro 1.000.000 i.v.
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro Imprese di Milano n. 0772280967 - R.E.A. Milano 1977842
Iscritta al Registro dei revisori Legali al n. 167911 con D.l. del 15/03/2013 G.U. n. 28 del 02/04/2013
BDO Italia S.p.A., società per azioni italiana, è membro di BDO International Limited, società di diritto inglese (company limited by guarantee), e fa parte della rete internazionale BDO, network di società indipendenti.



Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del Dlgs. 38/05.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione contabile dall'allora revisore in carica che ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio con relazione emessa in data 17 marzo 2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione sono coerenti con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO RENO - Società Cooperativa al 31 dicembre 2015.

Brescia, 31 Marzo 2016

BDO Italia S.p.A.



Pasquale Errico
(Socio)

Bilancio di esercizio

Anno 2015

SCHEMI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetto variazioni patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota integrativa

Banca di Credito Cooperativo

dell'Alto Reno

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2015	31-12-2014
10	Cassa e disponibilità liquide	1.404.517	1.453.720
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	609.767	582.610
30	Attività finanziarie valutate al fair value		
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.053.209	148.699.598
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60	Crediti verso banche	10.944.792	6.529.469
70	Crediti verso clientela	110.864.598	113.861.344
80	Derivati di copertura		
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
100	Partecipazioni		
110	Attività materiali	1.228.799	1.179.973
120	Attività immateriali	2.619	238
	- avviamento		
130	Attività fiscali	3.980.836	3.736.174
	a) correnti	780.532	660.605
	b) anticipate	3.200.304	3.075.569
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	3.060.512	2.919.352
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150	Altre Attività	1.623.743	1.708.290
	Totale dell'attivo	248.712.880	277.751.416

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2015	31-12-2014
10	Debiti verso banche	74.396.331	98.603.296
20	Debiti verso clientela	98.295.872	92.423.741
30	Titoli in circolazione	12.648.310	20.268.113
40	Passività finanziarie di negoziazione	0	1
50	Passività finanziarie valutate al fair value	30.758.564	32.441.407
60	Derivati di copertura		
70	Adeguamento di valore della passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80	Passività fiscali	119.735	609.587
	a) correnti	119.735	557.676
	b) differite	0	51.911
90	Passività associate ad attività in via di dismissione		
100	Altre passività	2.662.296	3.331.253
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.001.472	1.063.624
120	Fondi per rischi ed oneri	62.835	246.178
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	62.835	246.178
130	Riserve da valutazione	(250.458)	(155.523)
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
140	Azioni rimborsabili		
150	Strumenti di capitale		
160	Riserve	26.827.547	26.664.189
165	Acconti su dividendi (-)		
170	Sovrapprezzi di emissione		
180	Capitale	2.089.756	2.088.151
190	Azioni proprie (-)		
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	100.620	167.399
	Totale del passivo e del patrimonio netto	248.712.880	277.751.416

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	4.491.318	5.797.101
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.722.387)	(2.430.455)
30	Margine di interesse	2.768.931	3.366.646
40	Commissioni attive	2.486.111	2.275.199
50	Commissioni passive	(342.972)	(267.898)
60	Commissioni nette	2.143.139	2.007.301
70	Dividendi e proventi simili	61.561	38.572
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	75.599	12.892
90	Risultato netto dell'attività di copertura		
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2.017.331	2.641.807
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.019.627	2.643.236
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	(2.296)	(1.429)
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	27.129	51.600
120	Margine di intermediazione	7.093.690	8.118.818
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.929.823)	(2.288.664)
	a) crediti	(1.706.536)	(2.184.170)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(223.287)	(104.494)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	5.163.867	5.830.154
150	Spese amministrative	(5.826.111)	(5.866.797)
	a) spese per il personale	(3.421.083)	(3.429.028)
	b) altre spese amministrative	(2.405.028)	(2.437.769)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	145.805	(36.605)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(136.985)	(147.394)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.362)	(1.377)
190	Altri oneri/proventi di gestione	728.886	536.881
200	Costi operativi	(5.089.767)	(5.515.292)
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230	Rettifiche di valore dell'avviamento		
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti		
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	74.100	314.862
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	26.520	(147.463)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	100.620	167.399
280	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290	Utile (Perdita) d'esercizio	100.620	167.399

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2015	31-12-2014
10	Utile (Perdita) d'esercizio	100.620	167.399
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali		
30	Attività immateriali		
40	Piani a benefici definiti	47.257	(260.587)
50	Attività non correnti in via di dismissione		
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri		
80	Differenze di cambio		
90	Copertura dei flussi finanziari		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(142.190)	160.871
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(94.933)	(99.716)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	5.687	67.683

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31-12-2015

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2015

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2015	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2015	31-12-2015
Capitale	2.088.151		2.088.151				56.051	(54.446)						2.089.756
a) azioni ordinarie	2.088.151		2.088.151				56.051	(54.446)						2.089.756
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione														
Riserve	26.664.188		26.664.188	162.377		982								26.827.547
a) di utili	26.515.218		26.515.218	162.377		982								26.678.577
b) altre	148.970		148.970											148.970
Riserve da valutazione	(155.523)		(155.523)			(94.935)								(250.458)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	167.399		167.399	(162.377)	(5.022)								100.620	100.620
Patrimonio netto	28.764.215		28.764.215		(5.022)	(93.953)	56.051	(54.446)					100.620	28.767.465

PATRIMONIO NETTO 31-12-2014

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2014	31-12-2014
Capitale	2.116.846		2.116.846				41.951	(70.646)						2.088.151
a) azioni ordinarie	2.116.846		2.116.846				41.951	(70.646)						2.088.151
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve	27.864.007		27.864.007	(1.215.150)		15.331								26.664.188
a) di utili	27.715.037		27.715.037	(1.215.150)		15.331								26.515.218
b) altre	148.970		148.970											148.970
Riserve da valutazione	(177.708)		(177.708)			22.185								(155.523)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(1.215.150)		(1.215.150)	1.215.150									167.399	167.399
Patrimonio netto	28.587.995		28.587.995			37.516	41.951	(70.646)					167.399	28.764.215

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2015	31-12-2014
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	1.719.787	3.210.239
	- risultato d'esercizio (+/-)	100.620	167.399
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(21.468)	(21.000)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.929.823	2.553.157
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	138.346	148.771
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(74.729)	111.990
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	(26.520)	147.463
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	(326.285)	102.459
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	29.158.268	(41.411.345)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(27.157)	(340.000)
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	30.646.389	(51.793.000)
	- crediti verso banche: a vista	(4.712.725)	(3.023.029)
	- crediti verso banche: altri crediti	297.402	10.208.814
	- crediti verso clientela	2.996.746	3.980.817
	- altre attività	(42.387)	(444.947)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(30.753.458)	38.338.626
	- debiti verso banche: a vista	784.831	(961.722)
	- debiti verso banche: altri debiti	(24.991.796)	45.005.765
	- debiti verso clientela	5.872.131	1.020.962
	- titoli in circolazione	(7.619.803)	(1.814.244)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(3.822.864)	(5.362.000)
	- altre passività	(975.957)	449.865
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	124.597	137.520
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	61.000	39.000
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	61.000	39.000
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	138.000	24.000
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	138.000	24.000
	- acquisti di attività immateriali		
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(77.000)	15.000
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.605	(28.695)
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.605	(28.695)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	49.202	123.825

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2015	31-12-2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.453.720	1.577.544
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(49.203)	(123.825)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.404.517	1.453.719

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale. Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente. I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 17/02/2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società BDO S.p.A. (*ex Mazars S.p.A.*) alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 19/11/2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze**: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene " Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

Criteria di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) (*eventualmente: differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate* .); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate prima della prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Banca si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1 gennaio 2004. Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti.

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela / banche residenti in.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore delle attività immateriali.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'attività ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2015, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originarie da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Premio di fedeltà

Fra gli "*altri benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte

(*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o

non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fairvalue* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fairvalue* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fairvalue* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

. Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni

recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

. Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.3 Gerarchia del fair value

per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni si rinvia al punto A.3.

Informativa di natura quantitativa –

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	421	189		361	222	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.935		2.118	146.582		2.118
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	116.356	189	2.118	146.943	222	2.118
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					1	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		30.759			32.441	
3. Derivati di copertura						
Totale		30.759			32.442	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			2.118			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			2.118			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2015				31-12-2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	10.943		401	10.542	6.528		100	6.428
3. Crediti verso la clientela	110.864			120.829	113.861			123.207
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	121.807		401	131.371	120.389		100	129.635
1. Debiti verso banche	74.396			74.387	98.603			98.603
2. Debiti verso clientela	98.296			98.296	92.423			92.423
3. Titoli in circolazione	12.648			12.597	20.268		16.180	4.083
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	185.340			185.280	211.294		16.180	195.109

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

la Banca ha applicato ai propri prestiti obbligazionari uno spread di emissione, calcolato dalla procedura, sulla base dell'andamento della curva Risk Free e con uno spread per merito creditizio pari al 1,55%.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2015	31-12-2014	Totale 2014	31-12-2014
a) Cassa		1.405		1.454
b) Depositi liberi presso Banche Centrali				
Totale		1.405		1.454

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 15 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	421	2		361	2	
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	421	2		361	2	
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		187			220	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option		187			220	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		187			220	
Totale (A+B)	421	189		361	222	

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le relative poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 2015	31-12- 2014	Totale 2014	31-12- 2014
A.	ATTIVITA' PER CASSA				
1.	Titoli di debito				
	a) Governi e Banche Centrali				
	b) Altri enti pubblici				
	c) Banche				
	d) Altri emittenti				
2.	Titoli di capitale		423		362
	a) Banche		62		56
	b) Altri emittenti		361		306
	- imprese di assicurazione		12		8
	- società finanziarie				36
	- imprese non finanziarie		349		262
	- altri				
3.	Quote di O.I.C.R.				
4.	Finanziamenti				
	a) Governi e Banche Centrali				
	b) Altri enti pubblici				
	c) Banche				
	d) Altri soggetti				
	Totale A		423		362
B.	STRUMENTI DERIVATI				
	a) Banche		187		220
	- fair value		187		220
	b) Clientela				
	- fair value				
	Totale B		187		220
	Totale (A+B)		610		582

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, esclusivamente l' Istituto Centrale di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie per cui non vengono compilate le tabelle della presente sezione.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	113.094			145.026		
1.1 Titoli strutturati	2.118			961		
1.2 Altri titoli di debito	110.976			144.065		
2. Titoli di capitale			2.118			2.118
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.118			2.118
3. Quote di O.I.C.R.	2.841			1.556		
4. Finanziamenti						
Totale	115.935		2.118	146.582		2.118

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 118.053 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata	Quantità/quote	Valore di Bilancio
Federazione	592	15.538
Iccrea Holding	37.456	1.934.602
Cedecra	64.566	164.571
Bcc Retail	2	1.563
F.do Garanzai Depositanti	1	516
Bcc Energia	1	1.500

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Titoli di debito	113.095	145.026
a) Governi e Banche Centrali	106.502	130.258
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.593	14.768
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.117	2.117
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.117	2.117
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.934	1.934
- imprese non finanziarie	183	183
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	2.841	1.556
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	118.053	148.699

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	10.945				6.530			
1. Finanziamenti	10.543				6.430			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	5.123				5.598			
1.2 Depositi vincolati	5.420				832			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	402				100			
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	402				100			
Totale	10.945		401	10.542	6.530		100	6.428

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. sono inerenti la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2015 Fair value			Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	96.850		14.014				100.579		13.281			
1. Conti correnti	18.140		4.463				19.398		4.195			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	70.273		8.989				71.320		8.569			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.556		243				2.315		165			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	5.881		319				7.546		352			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	96.850		14.014			120.829	100.579		13.281			

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Nella tabella sono comprese "attività cedute e non cancellate", rilevate per intero per un importo complessivo pari a 1.771 mila euro (2.170 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Le "attività cedute e non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni comprese quelle effettuate nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione, sono oggetto di illustrazione nella Parte E-sezione 1- rischio di credito sottosezione C.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tipologia operazioni /Valori	31.12.2015	31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	3.162	4.774
Rischio di portafoglio	364	696
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni	2.674	2.428
Depositi presso Uffici Postali	0	0
Depositi cauzionali fruttiferi	0	0
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	0	0
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso	0	0
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati	0	0
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	0	0
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	0	0
Altri	0	0
Totale	6.200	7.898

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	96.850		14.014	100.580		13.281
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	0			0		
c) Altri soggetti	96.850		14.014	100.580		13.281
- imprese non finanziarie	53.135		10.645	59.706		9.697
- imprese finanziarie	910		820	663		1.022
- assicurazioni						
- altri	42.805		2.549	40.211		2.562
Totale	96.850		14.014	100.580		13.281

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività di proprietà	1.230	1.180
a) terreni	213	214
b) fabbricati	730	718
c) mobili	108	230
d) impianti elettronici		
e) altre	179	18
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.230	1.180

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	214	1.095	977		1.390	3.676
A.1 Riduzioni di valore totali nette		377	747		1.372	2.496
A.2 Esistenze iniziali nette	214	718	230		18	1.180
B. Aumenti:		48	47		212	307
B.1 Acquisti			47		91	138
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		48			121	169
C. Diminuzioni:		37	169		52	258
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		37	48		52	137
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			121			121
D. Rimanenze finali nette	214	729	108		178	1.229
D.1 Riduzioni di valore totali nette		413	792		1.426	2.631
D.2 Rimanenze finali lorde	214	1.142	900		1.604	3.860
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3		1	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		1	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	3		1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	3		1	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				2		2
A.1 Riduzioni di valore totali nette				1		1
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti				3		3
B.1 Acquisti				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				1		1
E. Rimanenze finali lorde				4		4
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	2.897	252	3.060
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.818	242	3.060
Svalutazioni crediti verso clientela			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011	117	24	141
b) Altre	79	9	88
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	45	9	54
Fondo per rischi e oneri	16		16
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	18		18
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:			
Riserve da valutazione:	48	3	1
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	15	3	18
Altre	33		33
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	33		33
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	48	3	51

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e , a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi . Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	3.025	2.777
2.	Aumenti	206	688
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	206	688
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	206	688
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	82	440
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	82	324
	a) rigiri	82	324
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		116
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		116
	b) altre		
4.	Importo finale	3.149	3.025

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Importo iniziale	2.919	2.685
2.	Aumenti	141	612
3.	Diminuzioni		378
	3.1 Rigiri		262
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		116
	a) derivante da perdite di esercizio		116
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	3.060	2.919

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	52	28
2. Aumenti	51	52
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	51	52
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	51	52
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	52	28
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	52	28
a) rigiri	52	28
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	51	52

L'importo indicato alla voce 2.1 c) è inerente la fiscalità anticipata sorta sulla riserva AFS.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Importo iniziale	52	
2. Aumenti		52
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		52
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		52
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	52	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	52	
a) rigiri	52	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		52

Quanto indicato alla voce 3.1 a) è inerente alla fiscalità chiusa nell'esercizio relativa alla riserva AFS.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(83)	(37)	(119)
Acconti versati	324	220	544
Crediti imposta esercizio precedente	231		231
Ritenute d'acconto subite	5		5
Saldo a debito della voce 80a) del passivo	(83)	(37)	(119)
Saldo a credito della voce 130a) dell'attivo	561	220	781

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31.12.2015	31.12.2014
Ratei attivi		
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	26	40
Altre attività		
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.172	1.132
Valori diversi e valori bollati		
Assegni di c/c tratti su terzi		
Assegni di c/c tratti sulla banca		
Partite in corso di lavorazione		13
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		
Depositi cauzionali non connessi con la prestazione di servizi finanziari		
Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	17	192
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	79	71
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari		
Altre partite attive	330	260
Totale	1.624	1.708

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	74.396	98.603
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.382	1.597
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	72.014	97.006
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	72.014	97.006
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	74.396	98.603
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	74.387	98.603
Totale fair value	74.387	98.603

Alla voce 2.3.2 "Debiti verso banche - Altri", figura il finanziamento collateralizzato con Iccrea Banca Spa per euro 67.000 e un finanziamento collateralizzato con Cassa Centrale Banca per euro 5.000.

La liquidità così ottenuta è stata destinata al miglioramento del profilo di liquidità della Banca, all'acquisto di titoli di stato italiano eligibili presso la BCE.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Conti correnti e depositi liberi	89.182	80.224
2.	Depositi vincolati	5.589	9.451
3.	Finanziamenti	279	576
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	279	576
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	3.246	2.173
	Totale	98.296	92.424
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	98.296	92.423
	Totale fair value	98.296	92.423

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 30 mila euro.

La sottovoce "altri debiti" comprende il debito verso società veicolo per operazioni di cartolarizzazione effettuate successivamente all'01/01/2004 per 1.507 mila euro.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è riferita a certificati di deposito; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2015				Totale 31-12-2014			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	12.018		11.972		16.251		16.180	65
1.1 strutturate								
1.2 altre	12.018		11.972		16.251		16.180	65
2. Altri titoli	630			625	4.017			4.017
2.1 strutturati								
2.2 altri	630			625	4.017			4.017
Totale	12.648		11.972	625	20.268		16.180	4.082

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value -L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			1					1		
1.1 Di negoziazione			1					1		
1.2 Connessi con la fair value option			1					1		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			1					1		
Totale (A+B)			1					1		

Legenda:

FV = fair value; FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione; VN = valore nominale o nozionale; L1=livello1; L2=livello2; L3=livello3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 della tabella, rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la fair value option in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) a poste patrimoniali, in accordo con le definizioni del principio contabile IAS n° 39 § 9.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2015					Totale 31-12-2014				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value -L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	30.404		30.759			32.002		32.441		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	30.404		30.759			32.002		32.441		
Totale	30.404		30.759			32.002		32.441		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, per quanto attiene emissioni a tasso fisso.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 5 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
Debiti a fronte del deterioramento di:		
- crediti di firma		
- derivati su crediti		
- impegni irrevocabili ad erogare fondi		
Accordi di pagamento basati su proprie azioni		
Ratei passivi		
Altre passività		
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	35	43
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	202	443
- Debiti verso il personale	125	103
- Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci		
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	406	413
- Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	490	531
- Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute		
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
- Partite in corso di lavorazione		14
- Risconti passivi non riconducibili a voce propria	1	1
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	423	353
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	626	948
-Somme a disposizione F:do Garanzia Depositanti	165	131
- Altre partite passive	187	351
Totale	2.662	3.331

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A. Esistenze iniziali	1.064	938
B. Aumenti	71	266
B.1 Accantonamento dell'esercizio	71	75
B.2 Altre variazioni		191
C. Diminuzioni	133	140
C.1 Liquidazioni effettuate	68	140
C.2 Altre variazioni	65	
D. Rimanenze finali	1.002	1.064
Totale	1.002	1.064

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost - SC) pari a 56 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 15 mila euro.

Nella sottovoce C.2, invece, è ricondotto l'utile attuariale (Actuarial Gains Losses - A G/L), pari a 65 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

per 4 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi di esperienza;

per 61 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,03%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00%
- tasso atteso di inflazione 1,50%
- turn-over: 1,50%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 884 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale	
	31.12.2015	31.12.2014
F.do TFR		
F.do Iniziale	873	932
Variazioni in aumento	67	82
Variazioni in diminuzione	56	141
F.do Finale	884	873

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31-12-2015	31-12-2014
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	62	246
2.1 controversie legali	20	205
2.2 oneri per il personale	37	36
2.3 altri	5	5
Totale	62	246

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		246	246
B. Aumenti		21	21
B.1 Accantonamento dell'esercizio		21	21
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		205	205
C.1 Utilizzo nell'esercizio		39	39
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		166	166
D. Rimanenze finali		62	62

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nel corso del 2015, relativamente ad accantonamenti effettuati nel corso dei precedenti esercizi.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo contenziosi in essere, per 20 mila euro.

Tale accantonamento è stato effettuato per spese legali che verranno sostenute nel corso dell'esercizio 2016 sulla base delle stime effettuate dai legali stessi.

Oneri per il personale, per 37 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri, per 5 mila euro, Tale accantonamento è stato effettuato per l'esercizio 2014 sulla base del D.M. n 82761/2014 che ha ridefinito il contributo ordinario da corrispondere al Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo ed è ancora in essere.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.088.151 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

	TOTALE	
	31.12.2015	31.12.2014
Capitale	2.090	2.088
Sovrapprezzo di emissione		
Riserve	26.828	26.664
(Azioni proprie)		
Riserve da valutazione	(250)	(156)
Strumenti di capitale		
Utile (Perdita) d'esercizio	101	167
Totale	28.769	28.764

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	809.361	
	- interamente liberate	809.361	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	809.361	
B.	Aumenti	21.725	
B.1	Nuove emissioni	21.725	
	§ a pagamento	21.725	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	21.725	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	21.103	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	21.103	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	809.983	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
	- interamente liberate		
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Variatione della compagine sociale
	Numero soci
Numero soci al 31.12.2014	3.254
Numero soci : ingressi	240
Numero soci : uscite	73
Numero soci al 31.12.2015	3.421

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

Voci/Valori	Totale	
	31.12.2015	31.12.2014
Riserva Legale	26.679	26.515
Riserva FTA-NTA	149	149
Totale	26.828	26.664

La normativa di settore di cui all' art. 37 del D. Lgs 385/93 e l' art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti d' esercizio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall' Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell' utilizzo per la copertura di perdite di esercizio al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	2.090	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	0	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	26.679	per copertura perdite	1.215	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	0	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	149	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-250	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	28.668		1.215	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.566	4.259
	a) Banche	2.441	3.421
	b) Clientela	1.125	838
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.357	1.188
	a) Banche		
	b) Clientela	1.357	1.188
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.323	1.585
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	1.323	1.585
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto	1.323	1.585
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	6.246	7.032

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione dei contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 722mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.719 mila euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	174.386
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	58.755
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	40.346
	2. altri titoli	18.409
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	57.379
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	115.631
4.	Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			127	127	144
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	756			756	1.298
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	3	21		24	177
5. Crediti verso clientela	10	3.573		3.583	4.178
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	769	3.594	127	4.490	5.797

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 21 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.433 mila euro

- mutui per 2.011 mila euro

- portafoglio di proprietà per 26 mila euro

- mutui cartolarizzati per 32 mila euro

- altri finanziamenti per 81 mila euro

Nelle colonne "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono inseriti gli interessi rilevati su contratti derivati connessi con la fair value option.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(31)			(31)	(124)
3. Debiti verso clientela	(685)			(685)	(911)
4. Titoli in circolazione		(301)		(301)	(491)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(705)		(705)	(905)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(716)	(1.006)		(1.722)	(2.431)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- finanziamenti collateralizzati per 20 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono indicati interessi su:

- conti correnti per 614 mila euro

- depositi per 39 mila euro

- operazioni di cartolarizzazione per 32 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono indicati interessi su:

- obbligazioni emesse per 274 mila euro

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie rilasciate	28	24
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	613	448
	1. negoziazione di strumenti finanziari	2	1
	2. negoziazione di valute	1	2
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	10	12
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	240	142
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	48	79
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	312	212
	9.1 gestioni di portafogli	163	62
	9.1.1. individuali	163	62
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	105	73
	9.3 altri prodotti	44	77
d)	servizi di incasso e pagamento	836	696
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	26	12
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	971	1.083
j)	altri servizi	12	12
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	2.486	2.275

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 3 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 4 mila euro;
- altri servizi bancari, per 5 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	presso propri sportelli	552	353
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	240	142
	3. servizi e prodotti di terzi	312	211
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		0

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
a)	garanzie ricevute		0
b)	derivati su crediti	0	
c)	servizi di gestione e intermediazione	(32)	(31)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(9)	(12)
	2. negoziazione di valute		
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(23)	(19)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(279)	(214)
e)	altri servizi	(32)	(23)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(343)	(268)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6		2	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55		37	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	61		39	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)): a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta,

Inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	35	27	(35)	(6)	21
1.1 Titoli di debito		0			
1.2 Titoli di capitale	35	27	(35)	(6)	21
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					55
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	35	27	(35)	(6)	76

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2015			Totale 31-12-2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.020		2.020	2.651	(8)	2.643
3.1 Titoli di debito	2.020		2.020	2.651	(8)	2.643
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2.020		2.020	2.651	(8)	2.643
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1	(3)	(2)	1	(2)	(1)
Totale passività	1	(3)	(2)	1	(2)	(1)

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	72	6	(2)		76
2.1 Titoli debito	72	6	(2)	0	76
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	6		(55)		(49)
Totale	78	6	(57)		27

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(31)	(3.734)	(149)	384	1.526		298	(1.706)	(2.184)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(31)	(3.734)	(149)	384	1.526		298	(1.706)	(2.184)
- Finanziamenti	(31)	(3.734)	(149)	384	1.526		298	(1.706)	(2.184)
- Titoli di debito									
C. Totale	(31)	(3.734)	(149)	384	1.526		298	(1.706)	(2.184)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2015	31-12-2014
A. Garanzie rilasciate		(223)						(223)	(104)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(223)						(223)	(104)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1)	Personale dipendente	(3.262)	(3.282)
	a) salari e stipendi	(2.268)	(2.323)
	b) oneri sociali	(573)	(539)
	c) indennità di fine rapporto	(2)	(5)
	d) spese previdenziali	(108)	(96)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(71)	(75)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(87)	(83)
	- a contribuzione definita	(87)	(83)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(153)	(161)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(158)	(147)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(3.420)	(3.429)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost - CSC) pari a 56 mila euro;

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 15 mila euro.

- utile attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) pari a 65 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 77 mila euro e del Collegio Sindacale per 81 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1. Personale dipendente:	44	46
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	13	15
c) restante personale dipendente	30	30
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci/Valori	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	
- valore attuariale (current service cost)	(2)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(3)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	2
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	(24)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	
- buoni pasto	(74)
- polizze assicurative	(47)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	
-	
-	
- altri	(5)
Totale	(153)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Spese telefoniche, postali	(125)	(119)
2.	Spese di vigilanza e contazione valori	(11)	(19)
3.	Spese legali, informazioni e visure	(48)	(124)
4.	Compensi a professionisti	(156)	(125)
5.	Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(54)	(51)
6.	Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(172)	(182)
7.	Premi di assicurazione	(82)	(89)
8.	Spese di trasporto	(20)	(34)
9.	Manutenzione e fitti passivi	(246)	(243)
10.	Manutenzione e noleggio hardware e software	(132)	(90)
11.	Abbonamenti, riviste e quotidiani	(4)	(5)
12.	Stampati e cancelleria	(45)	(63)
13.	Contributi associativi/altri	(172)	(140)
14.	Canoni passivi ed elaborazioni presso terzi	(521)	(523)
15.	Pulizia locali	(45)	(45)
16.	Altre spese		
	- imposte indirette e tasse	(448)	(451)
	- servizio di archivio		
	- rimborso piè di lista	(44)	(42)
	- rimborsi chilometrici		
17.	Spese varie	(3)	(93)
	Totale	(2.405)	(2.438)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Controversie legali	Altri	Totale
Totale	146		146
A. Aumenti			
A.1 Accantonamento dell'esercizio	20		20
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni			
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione	(166)		(166)

CONTENZIOSO CEDECRA INFORMATICA BANCARIA s.r.l.

In relazione al contenzioso fiscale sorto in capo alla banca a seguito di addebiti del costo dei francobolli sostenuto per ottemperare al servizio di spedizione di lettere alla nostra clientela, richiesti dal CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l., ai sensi dell'art. 15, comma 1, punto 3, del D.P.R. 633/72 quali rimborsi di anticipazioni fatte in nome e per conto della nostra banca, si precisa che, a tal fine, non siamo obbligati

ad appostare accantonamenti per rischi e oneri nel Bilancio 2015, così come non lo eravamo negli anni precedenti, in forza ed in applicazione delle sotto riportate motivazioni.

L'Agenzia delle Entrate Direzione Provinciale di Bologna ha notificato sino ad oggi diversi atti di irrogazione di sanzioni, avverso i quali la banca ha proposto regolari atti di opposizione il cui contenzioso è ancora pendente presso gli organi competenti.

I rilievi traggono origine dall'attività di verifica della Guardia di Finanza di Bologna eseguita nei confronti della società CEDECRA, alla quale sono stati contestati i documenti di addebito, emessi ai sensi dell'art. 15, comma 1°, punto 3 del D.P.R. 633/1972, nei confronti delle banche - clienti, aventi ad oggetto il recupero dei costi sostenuti a favore di Poste Italiane S.p.A. per servizi di spedizione di corrispondenza che gli istituti di credito sono tenuti, normativamente, ad inviare ai propri clienti.

A parere dei verificatori, CEDECRA avrebbe dovuto assoggettare ad IVA, con aliquota ordinaria, anche detti importi non ravvisando tra la stessa e le Banche un contratto di mandato con rappresentanza che avrebbe giustificato il comportamento adottato.

A seguito di ciò viene, inoltre, contestata alla banca ricevente le fatture la mancata "regolarizzazione" delle stesse ai sensi dell'art.6, comma 8, del D.Lgs. 471/1997. Il rilievo, come eccepito in sede di contenzioso, è privo di ogni fondamento per le seguenti motivazioni:

- le fatture in questione non possono considerarsi "irregolari" ai sensi del suddetto art. 6, comma 8, del D.Lgs. 471, in quanto contengono tutti gli elementi prescritti dall'art. 21 del decreto n. 633/1972;

- la normativa non pone a carico del destinatario di una fattura, non recante l'applicazione dell'IVA, l'obbligo di controllare e sindacare le valutazioni giuridiche fatte dall'emittente. Secondo l'orientamento ormai consolidato della Suprema Corte di Cassazione la normativa richiede solo l'obbligo di supplire alle mancanze dell'emittente in ordine all'identificazione dell'atto negoziale ed alla notizia dei dati di fatto fiscalmente rilevanti e non invece quello di controllare e di sindacare le valutazioni giuridiche espresse dall'emittente medesimo, quando, in fattura recante l'esatta annotazione di tutti i suddetti estremi, inserisca l'esplicita dichiarazione di non debenza dell'imposta, indipendentemente dalla questione di tassabilità o meno dell'operazione;

- alla luce di tale consolidato principio la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile la sanzione di cui al citato art.6, comma 8, del D.Lgs. 471 nell'ipotesi, analoga a quella di specie, di mancato assoggettamento ad IVA di un'operazione, ad avviso del cedente o prestatore, "esclusa" dal campo di applicazione dell'imposta.

Le suddette conclusioni sono state condivise dalla Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti -, che con riferimento alla Banca di Credito Cooperativo di Brescia per il medesimo rilievo ha annullato in autotutela l'atto di irrogazione sanzioni con la seguente motivazione: *"...la regolarizzazione dell'operazione da parte del cessionario...avrebbe comportato un apprezzamento critico su valutazioni giuridiche ritenute dalla Cassazione incompatibile con il dettato e la ratio dell'articolo 6, comma 8, d.lgs n. 471/1997"*;

Inoltre le argomentazioni sopra esposte sono state recepite da:

- Commissione Tributaria Provinciale di Frosinone con la sentenza n. 66/05/15 depositata il 13/01/2015 emessa nei confronti della Banca di Anagni;
- Commissione Tributaria Provinciale di Pistoia, sentenza n. 617/01/15 del 5 10 2015, depositata il 20 novembre 2015, ricorrente Valdinievole BCC Montecatini Terme e Bientina;
- Commissione Tributaria Provinciale di Reggio Emilia, sentenza n. 486/3/2015 del 5/10/2015, depositata il 20 novembre 2015, ricorrente Banco Emiliano Credito Cooperativo

Da ultimo si evidenzia che sono in corso trattative tra la società CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.L. e l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Bologna per addivenire ad un accordo che possa eliminare, in tempi rapidi, tutto il contenzioso in essere, sia quello principale che quello secondario sorto in capo a tutte le banche utilizzatrici del servizio. Per queste ultime la transazione non prevede costi a carico delle stesse.

Premesso ciò si precisa che il Principio Contabile Internazionale n. 37 richiede al fine di poter iscrivere nel Bilancio d'esercizio gli opportuni accantonamenti, che venga quantificato il rischio, in termini di probabilità, che l'evento (soccumbenza definitiva nel corso del giudizio) si verifichi con probabile esborso di risorse. Per quanto esposto si può affermare che la probabilità che si verifichi l'evento è assai remota e tale per cui la banca ritiene di non procedere ad effettuare alcun accantonamento, ma si limita a fornire l'informativa della stessa come passività potenziale.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(137)			(137)
- Ad uso funzionale	(137)			(137)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(137)			(137)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non si rilevano rettifiche di valore per deterioramento in conseguenza di riduzioni di valore ritenute significative.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	TOTALE	
	31.12.2015	31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(47)	(29)
Transazioni per cause passive		
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(11)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Totale	(58)	(40)
Altri oneri di gestione	(58)	(40)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	TOTALE	
	31.12.2015	31.12.2014
Recupero imposte e tasse	421	425
Rimborso spese legali per recupero crediti		
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	164	117
Recupero premi di assicurazione	16	17
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	186	58
Altri proventi di gestione	787	577
Totale	787	577

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 384 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 37 mila euro.

Per quanto concerne, invece, la composizione della voce altri proventi di gestione, si rimanda a quanto indicato nella relazione sulla gestione.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di cessione.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
1.	Imposte correnti (-)	(118)	(558)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	20	48
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		116
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	125	247
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	27	(147)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componenti/Valori	Totale 31.12.2015
- IRES	31
- IRAP	(4)
Totale	27

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	74	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(20)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	749	(206)
Temporanee	467	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	467	
Definitive	282	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	82	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	529	145
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	529	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	374	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	155	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (perdita) fiscale	294	
Imposta corrente lorda		(81)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(81)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		112
Imposta di competenza dell'esercizio		31
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	74	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(3)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.555	
Temporanee		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio		
- Ricavi e proventi (-)	(905)	
- Costi e oneri (+)	5.461	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	559	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	559	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.523	
Definitive		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.523	
Valore della produzione	666	
Imposta corrente		(31)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(6)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(37)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti		32
Imposta di competenza dell'esercizio		(4)
Imposte sostitutive		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		27

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente.

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art.35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 251.252 mila euro, 193.219 mila euro, pari al 76,90% del totale, erano destinate ai soci o ad altre attività a ponderazione zero.

Si attesta, inoltre, che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'Art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			100.620
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	65.182	(17.925)	47.257
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(212.446)	70.256	(142.190)
a) variazioni di fair value	(900.812)	297.899	(602.913)
b) rigiro a conto economico	(78.560)	25.980	(52.580)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(78.560)	25.980	(52.580)
c) altre variazioni	766.926	(253.623)	513.303
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(147.264)	52.331	(94.933)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(147.264)	52.331	5.687

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, ed attua una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e procedurale anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. accordi di Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce per la prima volta limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Tali accordi sono stati tradotti in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRDIV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n.285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate dagli Organismi di Categoria;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013 attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"); tali disposizioni introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un Sistema dei Controlli Interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

1. introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
2. enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*;
3. richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
4. rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili, linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di *business* e funzioni di controllo);
5. rafforzano i poteri della funzione di *risk management* la quale, oltre a collaborare alla definizione del *Risk Appetite Framework*, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF ed è destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
6. introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
7. richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare entro la data prevista del 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono stati previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *corporate governance*, il modello adottato dalla Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:
 - analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
 - concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
 - verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
 - propone i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
 - assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;

- coordina, con il supporto del Comitato Rischi e Finanza, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; inoltre segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione **risk management**, in organigramma all'interno della Funzione Controlli Interni, che risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti. In considerazione delle dimensioni aziendali e in applicazione del principio di proporzionalità, alla Funzione Controlli Interni fanno capo anche le funzioni di **compliance** e di responsabile aziendale anticiclaggio. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di *business* in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi e raccoglie le risultanze relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- in collaborazione e con il supporto della Federazione Regionale Emilia Romagna, sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I° Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) ed segue le misurazioni dei rischi quantificabili di II° Pilastro; effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- in collaborazione e con il supporto della Federazione Regionale, effettua le prove di *stress*;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predisponde la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, alla verifica della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento, ed alla valutazione della corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "CRC", ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di *stress*).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da "CRC";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi; a tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I° Pilastro, e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario; i relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata, con la collaborazione della Federazione Regionale Emilia Romagna, con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa, la cui configurazione tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri; in caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto, pertanto vengono periodicamente effettuate analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (ad esempio fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani e immigrati*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 45% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state implementate manovre organizzative che hanno comportato una complessiva revisione anche della regolamentazione interna in materia di credito; le decisioni strategiche di abolizione dell'Ufficio Gestione Credito Anomalo e collocazione dell'Ufficio Controllo Andamentale all'interno della Funzione Crediti hanno infatti reso necessari interventi sulla regolamentazione interna. In specifico:

- Regolamento Generale d'Istituto: revisionato a novembre 2015. L'abolizione dell'Ufficio Gestione Credito Anomalo (in staff alla Direzione Generale) ha reso necessaria una ripartizione dei compiti precedentemente svolti, mentre la ri-collocazione dell'Ufficio Controllo Andamentale all'interno della Funzione Crediti ha comportato interventi di revisione anche sulla composizione dei Comitati in staff alla Direzione Generale;
- Regolamento del processo del credito: revisionato a novembre 2015. Contestualmente alle modifiche organizzative, sono state aggiornate le relative procedure operative sul processo del credito - che hanno peraltro recepito la normativa in materia di esposizioni deteriorate e *forborne*.

Inoltre, in ottemperanza al 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 alla Circolare n. 272 di Banca d'Italia (che recepisce il Regolamento di esecuzione UE n. 680/2014 e successive modificazioni e integrazioni), ulteriori ambiti di intervento sono stati implementati al fine di rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi in materia di classificazione e valutazione dei crediti; alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e *forborne*, la Banca ha aggiornato a giugno 2015 la *Policy* di valutazione e classificazione del credito.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è così disciplinato dal Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative aggiornate a novembre 2015 che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;

- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

I presidi del processo creditizio sono in carico alla Funzione Crediti; i momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti due livelli di revisione: semplificato (con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare) e ordinario (per la restante tipologia di pratiche).

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati, prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con la Banca.

L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è invece delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati, alla presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, alla tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (cosiddette OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Funzione Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La procedura informatica Sid 2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Emilia Romagna.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna, periodicamente aggiornata e sottoposta a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, andamento rapporto e settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, infatti, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*; inoltre, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione dello *scoring* di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare lo *scoring* di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

L'adozione del Sistema CRC risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA. Pertanto, adotta il cosiddetto "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cosiddetto *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese"; applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%); stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 circa il 75% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 61% da garanzie reali e il 14% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su quote di OICR

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato o altri strumenti finanziari);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione effettuato con periodicità semestrale e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia effettuata con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Andamentale, che si occupa del precontenzioso e dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dalla Funzione Controllo Andamentale, posizionata all'interno dell'Area Crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					115.935	115.935
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					10.945	10.945
4. Crediti verso clientela	5.917	7.525	572	1.892	94.959	110.865
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2015	5.917	7.525	572	1.892	221.839	237.745
Totale 31-12-2014	5.179	7.612	491	3.022	256.695	266.999

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				115.935		115.935	115.935
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				10.945		10.945	10.945
4. Crediti verso clientela	27.205	13.191	14.014	97.366	515	96.851	110.865
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2015	27.205	13.191	14.014	224.246	515	223.731	237.745
Totale 31-12-2014	24.590	11.309	13.281	254.432	732	253.718	266.999

Nel corso dell'anno, la Banca ha sostenuto le popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Modena, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Mantova e Rovigo, come previsto dalla Legge del 1° Agosto 2012 numero 122 di conversione, con modificazioni, del D.L. 6 Giugno 2012 numero 74, che prevede la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti. Al 31/12/2015, risulta un mutuo per il quale è stata applicata questa sospensione, per un debito residuo di euro 10.542,56.

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			610
2. Derivati di copertura			
Totale 31-12-2015			610
Totale 31-12-2014			583

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					17.536			17.536
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					17.536			17.536
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					2.441			2.441
TOTALE B					2.441			2.441
TOTALE A+ B					19.977			19.977

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura ecc).

Non sussistono esposizioni deteriorate verso banche e di conseguenza non vengono compilate le relative tabelle di dinamica delle esposizioni e di dinamica delle rettifiche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				15.882		9.966		5.916
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	2.672	200	2.168	5.703		3.218		7.525
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.483	18	191	325		260		1.757
c) Esposizioni scadute deteriorate	470	85	23	1		7		572
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	234	2				1		235
d) Esposizioni scadute non deteriorate					1.919		26	1.893
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					454		5	449
e) Altre esposizioni non deteriorate					201.949		489	201.460
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.459		21	1.438
TOTALE A	3.142	285	2.191	21.586	203.868	13.191	515	217.366
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	32							32
b) Non deteriorate					3.773			3.773
TOTALE B	32				3.773			3.805
TOTALE A+ B	3.174	285	2.191	21.586	207.641	13.191	515	221.171

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	14.525		513
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.605	14.893	841
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		4.102	726
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.346	530	52
B.3 altre variazioni in aumento	259	10.262	63
C. Variazioni in diminuzione	246	4.151	775
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		435	79
C.2 cancellazioni	14		
C.3 incassi	231	2.318	166
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.398	530
C.7 altre variazioni in diminuzione	1		
D. Esposizione lorda finale	15.882	10.742	579
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.346				23	
B. Variazioni in aumento	2.228		6.582	712	96	3
B.1 rettifiche di valore	990		1.870	252	7	1
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	602		49		16	
B.4 altre variazioni in aumento	636		4.663	459	73	
C. Variazioni in diminuzione	1.609		3.364	451	112	2
C.1 riprese di valore da valutazione	1.230		1.915	25	13	
C.2 riprese di valore da incasso	17		32		4	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	14					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			618	426	49	
C.6 altre variazioni in diminuzione	348		506		47	2
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.965		3.218	260	7	1

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti CLN	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma			(1)+(2) Totale	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	83.345	63.408		785	1.470							1.026	19	15.709	82.417
1.1 totalmente garantite	80.777	63.408		546	1.049							873	19	14.791	80.686
- di cui deteriorate	11.769	9.996			8							42		1.723	11.769
1.2 parzialmente garantite	2.568			239	421							153		918	1.731
- di cui deteriorate	616				13							12		582	607
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	957			18	148									680	846
2.1 totalmente garantite	696			7	47									642	696
- di cui deteriorate	8													8	8
2.2 parzialmente garantite	261			11	101									38	150
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							799	1.537					3.661	6.535		1.456	1.893	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inademienze probabili							21	150					6.420	2.809		1.084	259	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													1.465	199		292	60	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													563	7		9	0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													234	1				
A.4 Esposizioni non deteriorate	106.502			0			911		10				53.135		394	42.805		111
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													647	11	1.240		14	
TOTALE A	106.502						1.731	1.687	10				63.779	9.351	394	45.354	2.152	111
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili													32			0		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate				3									3.568			202		
TOTALE B				3									3.600			202		
TOTALE A+B 31-12-2015	106.502			3			1.731	1.687	10				67.379	9.351	394	45.556	2.152	111
TOTALE A+B 31-12-2014	130.258			3			1.685	1.572	1				72.820	7.812	602	42.964	1.924	129

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	5.917	9.966								
A.2 Inadempienze probabili	7.525	3.218								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	572	7								
A.4 Esposizioni non deteriorate	203.318	515	14	0	19					
TOTALE A	217.332	13.706	14		19					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze"										
B.2 Inadempienze probabili	32									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.773									
TOTALE B	3.805									
TOTALE A + B 31-12-2015	221.137	13.706	14		19					
TOTALE A + B 31-12-2014	247.697	12.040			34					

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	844	1.560	4.414	7.367	647	1.016	12	23
A.2 Inadempienze probabili	62	36	7.382	3.171	81	10		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0		572	7	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	59	0	91.690	479	111.435	34	134	1
TOTALE A	965	1.596	104.058	11.024	112.163	1.060	146	24
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Inadempienze probabili			32					
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			3.754		19			
TOTALE B			3.786		19			
TOTALE A + B 31-12-2015	965	1.596	107.844	11.024	112.182	1.060	146	24
TOTALE A + B 31-12-2014	1.014	1.547	111.520	9.411	135.001	1.059	161	24

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.295		241							
TOTALE A	17.295		241							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.441									
TOTALE B	2.441									
TOTALE A + B 31-12-2015	19.736		241							
TOTALE A + B 31-12-2014	24.693		243							

Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	682		679		15.933			
TOTALE A	682		679		15.933			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					2.441			
TOTALE B					2.441			
TOTALE A + B 31-12-2015	682		679		18.374			
TOTALE A + B 31-12-2014	2.429		811		21.453			

B.4 Grandi Esposizioni

Alla data di chiusura di Bilancio sono presenti n° 4 posizioni di Grandi Rischi, sulla base della nuova definizione prevista dalla disciplina in vigore dal dicembre 2010 a seguito della pubblicazione del 6° aggiornamento della circolare Banca d' Italia 263/2006:

	31-12-2015	31-12-2014
a) Ammontare (valore di bilancio)	125.357	154.979
b) Ammontare (valore ponderato)	18.855	24.721
c) Numero	4	4

	31.12.2015		
	Nr. Posizioni di rischio	Importo nominale	Importo ponderato
1 Esposizioni "Bancarie"	1	12.037	12.037
2 Esposizioni " Clientela Ordinaria"	2	6.819	6.819
3 Esposizioni " Altre"	1	106.502	0
Totali	4	125.357	18.855

Nella tabella sono rappresentate le esposizioni pari o superiori al 10% del patrimonio di vigilanza verso gruppi di clienti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio per effetto di connessioni giuridiche od economiche. Le "esposizioni bancarie" di cui al punto 1. si riferiscono alle esposizioni verso gruppi di clienti di cui faccia parte un istituto di credito. Le "esposizioni altre" di cui al punto 3. sono riferite alle esposizioni in titoli dello Stato italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle - SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2015 la banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis; questa non ha le caratteristiche di operazione di auto-cartolarizzazione dove i titoli emessi vengono integralmente sottoscritti dalla Banca. L'operazione è denominata CF6, è stata posta in essere nell' esercizio 2006.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Essendo l'operazione di cartolarizzazione effettuata in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Nella presente nota integrativa si fa menzione dell' operazione di cartolarizzazione denominata CF6.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- possibilità di miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Icrea Holding, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 609.000.000,00 euro, di cui 12.558.119,02 euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata la Société Générale Corporate & Investment Banking - ICCREA BANCA S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata CREDICO FINANCE 6 S.r.l. nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C - Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla BCC Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- garantiti da una ipoteca di primo grado economico in favore della relativa BCC Cedente, intendendosi per tale un'ipoteca di primo grado; ovvero un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga secondo una delle seguenti modalità: tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la BCC Cedente; ovvero in contanti presso le filiali della BCC Cedente;
- in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. mutui agevolati e mutui convenzionati);
- non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della BCC Cedente;
- non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da contratti di mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale a una data non successiva al 31 dicembre 2030.

Criteri Specifici di selezione dei mutui:

- Mutui con importo originario alla data di stipulazione compreso tra euro 10.000,00 ed euro 320.000,00;
- Mutui che abbiano uno spread maggiore dello 0,70%;
- Mutui che siano stati erogati a soci prima del 1° gennaio 2000;
- Non derivanti da mutui solo tasso fisso;
- Non derivanti da mutui con un tasso di interessi originariamente collegato al Prime Rate Abi;

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 1 anno</i>	1	4.095,47	2,08%
<i>Da 1 a 5 anni</i>	21	437.086,07	43,75%
<i>Oltre 5 anni</i>	26	1.329.591,64	54,17%
Totale	48	1.770.773,18	100%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 12.558.199,02 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2001, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile (3ME), maggiorato di uno spread pari al 16 bps annuo, per un valore complessivo di 563.985.000,00 euro, a cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 24.000.000,00 euro.

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito nessun rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11.884.837,00 euro.

I titoli di classe A e B, sono stati acquistati da una società costituita ai sensi del diritto irlandese - BCC Mortgages Plc - , che congiuntamente ha acquistato altri titoli di Classe A e di Classe B del tutto simili, ed ha finanziato l'acquisto stesso con l'emissione, a sua volta, di titoli Collateralized Bond Obligations dotati di rating, sul mercato dei capitali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto alla scadenza naturale del titolo, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità ai servizi Risk controller e nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6,00 % annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla direzione e al CdA.

L'attività di servicer è soggetta a certificazione da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti di euro 530.000,00 pari al 4,22% del portafoglio ceduto.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (CCT 01/11/2005-12 per euro 583.000,00 depositati presso la Deutsche Bank Milano) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (266.199,00 euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (583.000,00 euro). Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio.

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Interessi maturati su titolo junior classe C	10.057,00
Commissioni attive di servicing	25.611,00
Risultato dell'operazione	35.668,00

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa - Senior		Esposizioni per cassa - Mezzanine		Esposizioni per cassa - Junior		Garanzie rilasciate - Senior		Garanzie rilasciate - Mezzanine		Garanzie rilasciate - Junior		Linee di credito - Senior		Linee di credito - Mezzanine		Linee di credito - Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					266													

C.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Senior		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Mezzanine		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dati di fine periodo) - Junior	
	Deteriorate	In Bonis	Deteriorate	In Bonis	Attività deteriorate	Attività in Bonis	Attività deteriorate	Attività in Bonis	Attività deteriorate	Attività in Bonis
Credico Finance 6		1.771		399						

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale			
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2015	31-12-2014		
A. Attività per cassa																			1.747		1.747	2.161
1. Titoli di debito																						
2. Titoli di capitale																						
3. O.I.C.R.																						
4. Finanziamenti																			1.747		1.747	2.161
B. Strumenti derivati																						
Totale 31-12-2015																			1.747		1.747	
- di cui deteriorate																			200		200	
Totale 31-12-2014																			2.161			2.161
- di cui deteriorate																			91			91

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						1.507	1.507
a) a fronte di attività rilevate per intero						1.507	1.507
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2015						1.507	1.507
Totale 31-12-2014						1.907	1.907

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo della durata finanziaria". Tale metodo prevede dapprima il calcolo per ciascuno strumento (in bilancio e "fuori bilancio") della "*duration* modificata", ossia dell'indicatore che misura la sensibilità del valore corrente dello strumento stesso al variare dei tassi d'interesse di mercato; successivamente il valore corrente di ciascuno strumento è moltiplicato per la "*duration* modificata" e per specifici fattori di ponderazione, che esprimono le variazioni ipotizzate dei tassi d'interesse in funzione della durata residua dello strumento. Gli importi così determinati costituiscono le posizioni ponderate lunghe e corte che sono distribuite, e opportunamente compensate, in varie fasce temporali in base alla pertinente "*duration* modificata".

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse, e sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'*Equity* Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte della Funzione Titoli che dalla Funzione *Risk Management*.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi Cassa Centrale che genera in *output* report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso; i risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Rischio e Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari			15		(15)			
3.1 Con titolo sottostante			15		(15)			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati			15		(15)			
+ Posizioni lunghe			15					
+ Posizioni corte						15		
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari			15		(15)			
3.1 Con titolo sottostante			15		(15)			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati			15		(15)			
+ Posizioni lunghe			15					
+ Posizioni corte						15		
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Titoli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con la delibera del 27 marzo 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1. definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
2. determinazione delle "valute rilevanti", il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%; ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3. classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;

4. ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
5. somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
6. aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro; il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di *stress*. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe stabilite dal Consiglio di Amministrazione che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	26.767	77.607	92.574	10.871	16.757	9.554	772	
1.1 Titoli di debito		2.880	88.253	2.506	11.139	8.717		
- con opzione di rimborso anticipato						300		
- altri		2.880	88.253	2.506	11.139	8.417		
1.2 Finanziamenti a banche	5.123	5.419						
1.3 Finanziamenti a clientela	21.644	69.308	4.321	8.365	5.618	837	772	
- c/c	18.036	434	995	1.572	1.488	79		
- altri finanziamenti	3.608	68.874	3.326	6.793	4.130	758	772	
- con opzione di rimborso anticipato	194	36.864	1.273	806	636	40	102	
- altri	3.414	32.010	2.053	5.987	3.494	718	670	
2. Passività per cassa	100.615	79.164	4.822	5.276	26.208			
2.1 Debiti verso clientela	97.988	28	279					
- c/c	89.458	28						
- altri debiti	8.530		279					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.530		279					
2.2 Debiti verso banche	2.382	72.014						
- c/c	2.382							
- altri debiti		72.014						
2.3 Titoli di debito	245	7.122	4.543	5.276	26.208			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	245	7.122	4.543	5.276	26.208			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(7)	(16.185)	(4.997)	5.011	16.070	53	55	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(7)	(16.185)	(4.997)	5.011	16.070	53	55	
- Opzioni	(7)	(202)	3	11	87	53	55	
+ posizioni lunghe		0	3	11	87	53	55	
+ posizioni corte	7	202	0	0	0		0	
- Altri derivati		(15.983)	(5.000)	5.000	15.983			
+ posizioni lunghe	1.825	7.000	2.529	5.000	15.983			
+ posizioni corte	1.825	22.983	7.529					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si descrivono di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, conseguente risultato di esercizio e patrimonio netto, calcolati in ipotesi di volumi costanti delle masse e variazioni tassi distribuita nell'arco temporale di 12 mesi, in modo uniforme su tutta la curva dei tassi. L'elaborazione è eseguita nell'ambito del servizio ALM di Cassa Centrale Banca da cui risulta che il maggior contributo all'impatto complessivo negativo deriva dai mutui a tasso variabile fisso.

Variazione tassi	Variazione margine di interesse	Variazione patrimonio netto	Impatto complessivo
più 100 b.p.	-62	-1708	-1770
meno 100 b.p.	198	1028	1226

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	26.614	77.607	92.574	10.692	16.757	9.554	772	
1.1 Titoli di debito		2.880	88.253	2.506	11.139	8.717		
- con opzione di rimborso anticipato						300		
- altri		2.880	88.253	2.506	11.139	8.417		
1.2 Finanziamenti a banche	4.970	5.419						
1.3 Finanziamenti a clientela	21.644	69.308	4.321	8.186	5.618	837	772	
- c/c	18.036	434	995	1.572	1.488	79		
- altri finanziamenti	3.608	68.874	3.326	6.614	4.130	758	772	
- con opzione di rimborso anticipato	194	36.864	1.273	806	636	40	102	
- altri	3.414	32.010	2.053	5.808	3.494	718	670	
2. Passività per cassa	100.492	79.164	4.822	5.276	26.208			
2.1 Debiti verso clientela	97.865	28	279					
- c/c	89.335	28						
- altri debiti	8.530		279					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.530		279					
2.2 Debiti verso banche	2.382	72.014						
- c/c	2.382							
- altri debiti		72.014						
2.3 Titoli di debito	245	7.122	4.543	5.276	26.208			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	245	7.122	4.543	5.276	26.208			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(7)	(16.185)	(4.997)	5.011	16.070	53	55	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(7)	(16.185)	(4.997)	5.011	16.070	53	55	
- Opzioni	(7)	(202)	3	11	87	53	55	
+ posizioni lunghe		0	3	11	87	53	55	
+ posizioni corte	7	202	0	0	0		0	
- Altri derivati		(15.983)	(5.000)	5.000	15.983			
+ posizioni lunghe	1.825	7.000	2.529	5.000	15.983			
+ posizioni corte	1.825	22.983	7.529					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	153			179				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	153							
1.3 Finanziamenti a clientela				179				
- c/c	0							
- altri finanziamenti				179				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				179				
2. Passività per cassa	124							
2.1 Debiti verso clientela	124							
- c/c	124							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa nè ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	319	4		1	7	1
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	140	4		1	7	1
A.4 Finanziamenti a clientela	179					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	8	3		0	5	
C. Passività finanziarie	123	1				
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	123	1				
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	327	7		1	12	1
Totale passività	123	1				
Sbilancio (+/-)	204	6		1	12	1

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	33.041		34.541	
a) Opzioni	2.529		2.529	
b) Swap	30.512		32.012	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	33.041		34.541	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2015		Fair value positivo Totale 31-12-2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	187		220	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	187		220	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	187		220	

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			33.041				
- fair value positivo			187				
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	17.058	15.983		33.041
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	17.058	15.983		33.041
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2015	17.058	15.983		33.041
Totale 31-12-2014	6.558	27.983		34.541

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd. Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca, identificati attraverso:

- analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- individuazione delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
- individuazione degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- individuazione degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Contabilità e Bilancio conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine l'Ufficio si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II° e III° livello. In particolare, il controllo di II° livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Controlli Interni ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità; in particolare, vengono monitorati:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dalla Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan* - CFP).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. In particolare viene monitorato:

- l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio* (NSFR)" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "finanziamento stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate alla Direzione Generale ed al Comitato Rischi e Finanza.

La Banca ha poi definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità; il piano definisce gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF ed al fine di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con ICCREA Banca, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	25.353	197	1.658	1.290	6.455	9.406	49.026	102.290	42.905	900
A.1 Titoli di Stato					29	919	30.948	64.000	9.000	
A.2 Altri titoli di debito			521	4	17	1.228	2.556	2.450	300	
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.841									
A.4 Finanziamenti	22.512	197	1.137	1.286	6.409	7.259	15.522	35.840	33.605	900
- Banche	5.109				2.507		2.012			900
- Clientela	17.403	197	1.137	1.286	3.902	7.259	13.510	35.840	33.605	
Passività per cassa	93.531	104	53	23.111	49.820	6.568	15.113	27.031	1.513	
B.1 Depositi e conti correnti	91.539	104	53	111	485	1.700	2.449	1.030		
- Banche	2.439									
- Clientela	89.100	104	53	111	485	1.700	2.449	1.030		
B.2 Titoli di debito	253			0	7.335	4.715	5.564	25.957		
B.3 Altre passività	1.739			23.000	42.000	153	7.100	44	1.513	
Operazioni "fuori bilancio"		15			53	22	65	(15)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		15						(15)		
- Posizioni lunghe		15								
- Posizioni corte								15		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					53	22	65			
- Posizioni lunghe					53	22	65			
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	25.200	197	1.658	1.290	6.455	9.406	48.841	102.290	42.905	900
A.1 Titoli di Stato					29	919	30.948	64.000	9.000	
A.2 Altri titoli di debito			521	4	17	1.228	2.556	2.450	300	
A.3 Quote di O.I.C.R.	2.841									
A.4 Finanziamenti	22.359	197	1.137	1.286	6.409	7.259	15.337	35.840	33.605	900
- Banche	4.956				2.507		2.012			900
- Clientela	17.403	197	1.137	1.286	3.902	7.259	13.325	35.840	33.605	
Passività per cassa	93.408	104	53	23.111	49.820	6.568	15.113	27.031	1.513	
B.1 Depositi e conti correnti	91.416	104	53	111	485	1.700	2.449	1.030		
- Banche	2.439									
- Clientela	88.977	104	53	111	485	1.700	2.449	1.030		
B.2 Titoli di debito	253			0	7.335	4.715	5.564	25.957		
B.3 Altre passività	1.739			23.000	42.000	153	7.100	44	1.513	
Operazioni "fuori bilancio"		15			53	22	65	(15)		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		15						(15)		
- Posizioni lunghe		15								
- Posizioni corte								15		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					53	22	65			
- Posizioni lunghe					53	22	65			
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	153						185			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	153						185			
- Banche	153									
- Clientela	0						185			
Passività per cassa	124									
B.1 Depositi e conti correnti	124									
- Banche										
- Clientela	124									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* (in organigramma all'interno della Funzione Controlli Interni) è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità (in organigramma all'interno della Funzione Controlli Interni), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle *performance* di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante riferito alle situazioni di fine esercizio"); per la Banca, tuttavia, a seguito degli esiti delle verifiche ispettive condotte da Banca d'Italia comunicati in data 05/05/2009, è stato imposto un requisito patrimoniale aggiuntivo del 15%.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione *di Risk Management*, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Audit*. Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi *standard* relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi vengono utilizzate le *check-list* della piattaforma "ARCo" (Analisi Rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di *Internal Auditing*. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV), che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in parte stati rivisti, ed in parte sono in corso di revisione, per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti, ed in parte sono in corso di definizione, i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità. Laddove sono stati sottoscritti accordi aggiornati, è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (Sistemi Informativi) e 9 (Continuità Operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa, e di documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'aggiornamento, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 13/05/2015, il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate anche alla *Business Impact Analysis*.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Si rimanda a quanto già indicato nella relazione sulla gestione.

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET1), del capitale di classe 1 (Tier1) e del capitale di classe 2 (Tier2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier1 capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali: il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio; il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2015	Importo 31-12-2014
1.	Capitale	2.090	2.088
2.	Sovrapprezzi di emissione		
3.	Riserve	26.828	26.664
	- di utili	26.679	26.515
	a) legale	26.679	26.515
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre		
	- altre	149	149
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	(250)	(156)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(37)	105
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(213)	(261)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	101	167
	Totale	28.769	28.763

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie di valore nominale di euro 2,58 (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2015		Totale 31-12-2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(37)	215	(148)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.			38	
4. Finanziamenti				
Totale		(37)	253	(148)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	69		37	
2. Variazioni positive	721		25	
2.1 Incrementi di fair value	63		25	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	141			
- da deterioramento				
- da realizzo	141			
2.3 Altre variazioni	517			
3. Variazioni negative	821		68	
3.1 Riduzioni di fair value	622		68	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	194			
3.4 Altre variazioni	5			
4. Rimanenze finali	(31)		(6)	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 18 mila euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	261
2. Variazioni positive	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	47
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	213

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier1) e dal capitale di classe 2 (Tier2-T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1- AT1).

I tre aggregati (CET1, AT1, T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le Banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea del CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli detenuti dalle banche nel portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà fino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS39.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2015	Totale 31-12-2014
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	28.714	28.759
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(271)	(468)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	28.443	28.291
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(33)	
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	22	(106)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	28.433	28.186
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	30	
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(30)	
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	4	42
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	4	42
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	28.437	28.228

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

-l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

-nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);

-un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni

interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

1. il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
2. il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
3. il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 1,5 % in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6 % ("target CET 1 ratio");
- 2 % in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8 % ("target Tier 1 ratio");
- 2,6% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,6% ("target Total Capital ratio").

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2015	31-12-2014	31-12-2015	31-12-2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	250.517	279.836	92.982	99.457
1. Metodologia standardizzata	250.517	279.836	92.982	99.457
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			7.439	7.957
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				13
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			86	67
1. Metodologia standard			86	67
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			906	1.838
1. Metodo base			906	1.838
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			8.431	9.875
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			105.382	123.437
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			26,98%	23,00%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			26,98%	22,00%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			26,99%	22,00%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'aziende

Nel corso dell'esercizio la banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni d'imprese o rami d'aziende.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
Stipendi ed altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits ad amministratori e sindaci	334
Dirigenti	176
Amministratori	77
Sindaci	81

I compensi agli Amministratori sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 18.07.2010, mentre i compensi ai Sindaci sono stati aggiornati con delibera assembleare del 28/04/2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti oltre che i rimborsi spese.

In particolar modo, queste ultime sono relative ai rimborsi chilometrici e corrispondono a 27 mila euro e sono così suddivisi:

- euro 4 mila ai Dirigenti;
- euro 8 mila ai Sindaci
- euro 15 mila agli Amministratori.

A favore degli Amministratori e dei Sindaci è, inoltre, stata stipulata una polizza infortuni professionale ed extraprofessionale per un onere complessivo a carico della Banca di 8 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Voci/Valori - Società	Importo
Attivo	1.530.539
Saldo c.c. dare	127.422
Debito residuo mutui	1.403.118
Passivo	743.734
Saldo d.r	10.718
Saldo c.c. avere	530.015
Prestiti obbligazionari	203.000
C/D	
PCT	
Garanzie rilasciate	135.000

PARTE I- Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L- Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Lizzano in Belvedere (Bo)- Piazza Marconi 8	Filiale		52		186		602
Ponte della Venturina (Bo)- Via Nazionale 52/1	Filiale		15		15		189
Totale			61		201		791
Totale complessivo			61		201		791